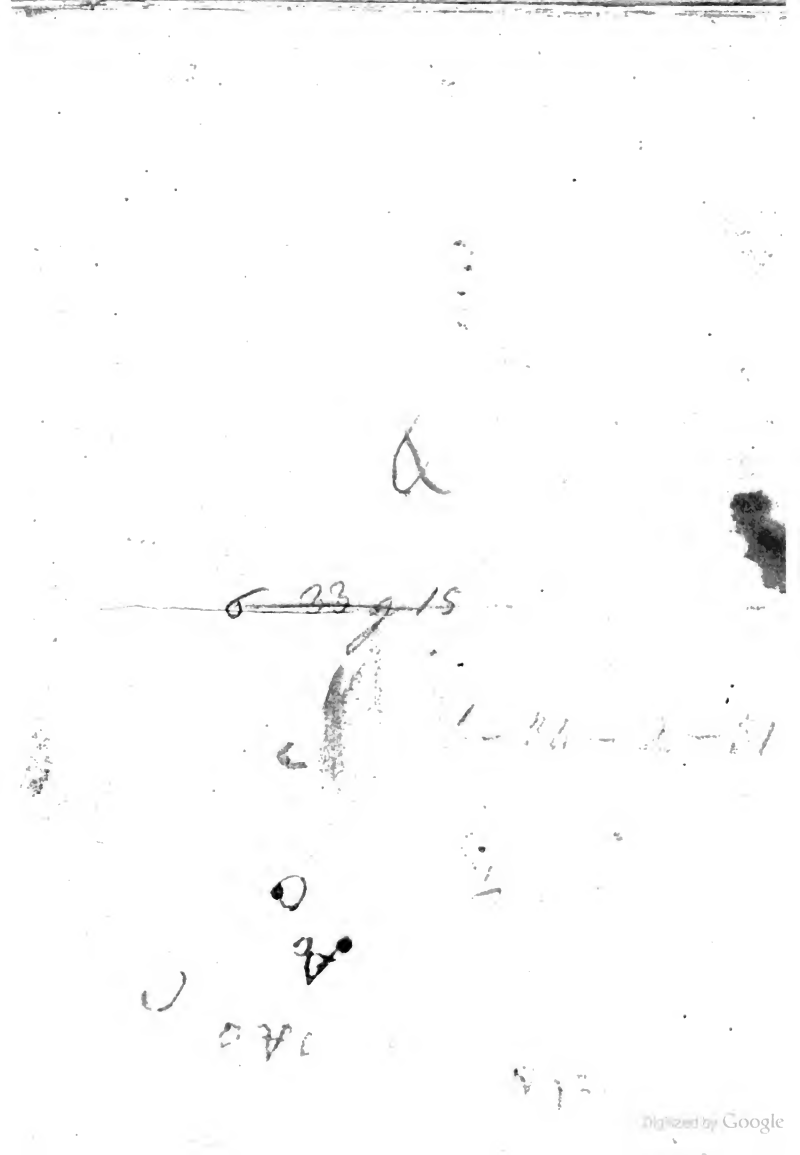
6
27/D
63

6
34-a
31.
E-27-D-63

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

I-87-D.63

ELISA,
OVERO L'INNOCENZA COLPEVOLE.

Historia Tragica, del Vescouo di Belley.

Seguita durante il Regno del Christianiß. Henrico III. Rè di Francia, e di Polonia.

Doue con non meno seria, che fruttuosa, e grata lettione sono racchiusi molti precetti, e pij, e morali, sotto accidenti diuersi espressi, e come in pittura al viuo rappresentati.

Tradotta dalla lingua Francese nella Italiana, dal Sig. Conte HONOFRIO BEVILACQVA.

Dedicata all'Illustrissima Signora Marchesa
SILVIA VISDOMINI BEVILACQVA.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA, M D C XXX.

Presso Andrea Baba.
Con Licenza de Superiori, e Priuilegio.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISS. SIG. MA E PADRONA COLENDISS. MA

La Signora Marchesa

SILVIA VISDOMINI BEVILACQVA.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA V. E. EMANUELE

ECCO l'infelice Elisa, così douitiosa d'honestà, come pouera di commiseratione sacrificata all'ignominia. La ruota della Fortuna lasciolla cadere non stancata, ma ben dall'altrui dishoneste fiamme incenerita. La sua integrità l'inalzò ad vno stato troppo eminente, per abissarla nel centro dell'obbrobrio. Risuegliossi la procella, che di ordinario coua sotto la calma, ed il tempo ministro importuno ben presto consegnò la misera innocente in potere al Destino; onde quelle virtù, che le doueuano esser lumi, e scorta alla vita, le seruirono di fiaccole funeste ad vna vergognosa morte. Gli occhi di V.S. Illustriss. assuefatti à scorrere la pianura di scritti eleganti, può essere, che non gusteranno del malageuol camino di questa sconcertata traduttione. Le quercie

Digitized by Google

non producono pomi odoroſi. Lo ſteril terreno del mio ingegno non germoglia, che piante di buon volere. Preuaglia la ſua gentilezza alla mia debolezza, mentre le conſacro queſta fatica, come ad vn tempio di virtù, à cui gl'incenſi delle lodi ſi deuono per mano d'iſtrumento più atto; che ſe io voleſſi aggionger fiato alla tromba della ſua fama, non potrei ſe non fraporui qualche diſſonanza. Riceua in tanto così di buon occhio, come di buon cuore le preſento, queſto picciol tributo della mia riuerenza, che col raccordarmele ſeruitore, augurole da Dio il colmo de i contenti. Di Venetia li 18. Maggio 1630.

Di V. S. Illuſtriſſima

mo mo re

Affett. & oblig. Parente è Seru.

Honofrio Beuilacqua.

Digitized by Google

AVERTIMENTO

Dell'Autore, à chi legge.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Ontinuando il disegno, che hò di scriuere historie deuote, eccone vno squarcio, che viene nelle tue mani ò Lettore, nel quale vedrai che i supplici non sono tanto per i scelerati, quanto che per gl'infelici, e che l'inauertenza causa spesso così grandi accidenti, come la malitia. Ella t'insegnarà à temere Iddio, & à pensare alle tue opere temendone i suoi giuditij. Cioè à condurre le tue attioni con prudenza e circospettione. L'Amore, e la Morte sono i due principali personaggi di questa Scena, e secondo l'emblema, come se hauessero cambiato i loro Turcassi, tu vedrai strani effetti dell'vno, e dell'altro, ciò verificandosi così bene in questo deplorabil secolo presente, come in quello del Profeta, potendosi dire con esso lui, che l'homicidio, e l'adulterio fanno vna prodigiosa inondatione sopra la terra, e che il sangue tocca il sangue. Può essere, che gli accidenti funesti rappresentati in questo libro cancellaranno l'impressione formata sopra le mie vltime stampe, quali tessei di relationi amorose. Perche questa, che nel presente volume è dipinta, è così funesta, e sanguinosa; ch'è vn far morire l'A-

more, il recitare gli Amori pieni di morti. Ma quando anche scriuessi cose affettuose, ne seguirebbe egli per tanto, che non fossero deuote? Chi hà mai inteso, che il buono Amore sia incompatibile con la vera pietà? Come il profano & vitioso non può congiongersi con la deuotione, sì bene quello ch'è virtuoso e regolato conforme al douere, e la giustitia. Che se il contrario si conosce per lo suo contrario, come farò io conoscere la bellezza dell'vno, se non faccio vedere la deformità dell'altro? Ma può essere con parole così dolci, e delicate, che ciò potrà causare ne i spiriti deboli illusioni, e fantasie pericolose. Certo sì, come non vi sono che i maluagi, quali diano scandalo, così non vi sono se non i deboli, che li riceuano. Togliete i denti alla serpe, ella non hà più veleno. Al contrario la sua freschezza è salutifera à qualche infermità. Io voglio male à questo Amore illecito, che ci hà profanate tante parole piene del calore d'vna grata beneuolenza, e che non si potrebbero quasi più vsare senza tema. Questo serpente hauendo trascorso sopra di queste rose le hà infettate del suo veleno; perche non sarà conceduto di ricondurre il legno al Libano per fabricare il tempio del Signore. Già vn tempo non bisognaua, che tagliar l'vnghie, & i capelli alla giouane schiaua per maritarla al soldato Israelita. Leuiamo à queste parole la loro odiosa significatione. Applichiamole ad vn miglior soggetto, e le vedrete santificate. Potessi pur con linguaggio artificioso benche finto troncar la testa à

questo

questo Gigante, che braua nel mondo con la sua propria spada, e fare il medesimo affronto à questo Capitano Siriaco con il suo proprio coltello, che fecero quel Pastore, qual diuenne Rè, e la valorosa vedoua di Betulia. I peli e le piume seruiuano al Tabernacolo, e poiche ogni cosa serue à Dio, perche non gli seruiranno ancora la gentilezza, e le lusinghe? Le parole, come le Campane suonano ciò che l'huomo vuole. E sì come lo specchio, è vago, e grato, secondo l'oggetto, che vi si presenta: parimenti la scrittura secondo il soggetto ch'ella rappresenta bisogna considerare il corpo, e non gli ornamenti, & hauer riguardo doue tenda la materia, e non come sia seguita. Non si deue giudicare per i mezzi la bontà, ò malitia del fine. Purche la virtù sia seguita, e seruita, & il vitio biasimato, non importa sapere con che termini si ottenga. Per incitare al male si presenteranno mille deuiamenti, e mille strade incognite; per indurre al bene non vi sarà che la strada maestra, e non si troueranno sentieri; quì al contrario vi si richiede la buona fraude de Legisti. Santo Agostino dice Ama Dio, e fà, aggiungasi e dì, e scriui ciò che vuoi. *Il ramo (dice S. Gregorio) non può essere se non verdeggiante, che prouiene dalla radice d'vna carità non finta. Il buon albero non può produrre frutti peruersi; Se il principale è buono importa poco dell'accessorio. Quando la coscienza è pura, tutti i piaceri sono veridici; quando ella è macchiata il riso è Sardonico. Se togliete la gratia all'anima;*

l'anima; leuate l'anima al corpo. E come priuando il corpo dell'anima esso viene à putrefarsi, così quando la gratia è tolta all'anima, le sue operationi non vagliono punto; e se separando l'anima dal corpo subentra la morte, il simile accade in materia di discorsi affettuosi, se voi separate il corpo dall'anima li renderete tanto meno saporiti, quanto ch'essi sono meno sensitiui. Ma questi discorsi risuegliano forse i sentimenti, turbano la pace, e la tranquillità dello spirito, rimouono le passioni, che sono nelle carceri dell'appetito sensitiuo, come il vento dentro le cauerne d'Eolo, e li fanno riuoltare contro la ragione? Non bisogna giudicare de i consegli per l'esito, ne della ricetta del Medico per l'operatione della droga, poiche la mala dispositione dell'infermo, è forsi causa dell'inualidità del rimedio. La ribellione delle passioni, non procede dalla conoscenza, che si hà dell'ammutinamento, ma dalla forza de gli oggetti, che premono queste potenze. I libri che mostrano le loro seditioni, non insegnano tanto à fomentarle, quanto à domarle, facendo vedere il miserabil fine di coloro, che hanno contribuito à i loro tumulti, & i gloriosi trionfi di coloro, che gli hanno soggiogati. Vi sono due sorti di deuotioni, l'vna tutta spirituale, e ragioneuole, che la carne, & il sangue non riuela punto, l'altra che si chiama sensibile, che applica le passioni al bene; quando questa viene in conseguenza di quella, ella è buona, e lodata da tutti i spirituali. Hauendola il Saluatore istesso esperimentata

allhora

allhora ch'ei sospirò, gemè, pianse, fremè, e sudò sino il sangue. E Dauid quando diceua, che il suo cuore, e la sua carne, gioiua inanzi al suo Dio viuente. Che cosa vogliono dire queste vezzose metafore, che compongono la Cantica tirate da piante, frutti, giardini, ruscelli, fontane, odori, sapori, colori, e quasi da tutte le cose sensibili; se non che si come l'Ape compone il mele di tutte le sorti de fiori, così la deuotione si può raccorre da queste cose materiali. L'arca di Noè non restò d'esser santificata, ancorche ella conteneße animali immondi. Tutte le parole sono pure à chi hà il cuore netto. Chi non sà, che in Cielo oltre la gloria eßentiale dell'anime, che consiste nella virtù, e nell'amore della soprana bellezza, e bontà d'Iddio, ve ne sarà vna accidentale per i corpi, che colmarà i loro sensi di tutte le delitie desiderabili? Che se i Martiri animati d'vn santo zelo hanno trouato dolcezza nel mezzo de i loro tormenti, come S. Lorenzo, S. Tiburtio, e quel grande Apostolo, che diceua, che nelle sue sofferenze soprabondaua di gioia, perche non potrassi rincontrare dentro l'asprezze della Morte la soauità dell'Amore, sì come si ritrouano dentro l'amaritudini del mare vene d'acqua dolce, e come i giouani della fornace trouarono rose nel mezzo delle fiamme? Che sono gli estasi delle persone più eminenti nell'esercitio dell'oratione, se non trasporti sensibili, che li rendono come morti? Non sono questi morti amorosi? Non è questo quel dolce sonno dal quale il santo amante, non vuole,

che

che si risuegli la sua sposa? L'Amore è vn dolce mago, poiche sà incorporare le dolcezze ne i dolori, e rende le amaritudini saporite. Tali suenimenti di tante sante anime delle quali io potrei quì far vn lungo catalogo, che sono state così suisceratamente inamorate dell'eterno bene. Tale il sensibile contento di quel cuore (tutto infiammato) di Sant' Agostino, quando diceua con sì dolce suono, ò amare, ò andare, ò perire à se medesimo, per arriuare à Giesù Christo. O via deuota, come sei amabile, quanto deui tu affinare i piaceri, poiche inzuccheri i dispiaceri, poiche addolcisti le acerbità, e poiche allhora che il sacco del nostro corpo è sdrucito, tu ne circondi con legami inestricabili. Per qual si voglia delicatezza, ò sapore, per qual si voglia vezzo, che mescoliamo in questi scritti, noi non arriuaremo mai à rappresentare del naturale quei tratti sensibili de i quali habbiamo parlato, e poiche noi ci sforziamo d'apportare qualche rimedio, per queste deuote historie alle profane inuentioni di tanti libri, che celano il veleno sotto il dolce mele delle loro astutie, perche non ci sarà conceduto, per farne la diuersione con vn pietoso artificio, di seruirsi della medesima esca, rendendo l'antidoto conforme al male, contraminando l'amor maluagio con vn salutifero contramore? Così l'hà praticato il Saluatore rendendo gli Apostoli di pescatori di Pesci pescatori d'huomini, riducendo San Matheo dall'vsura temporale al profitto eterno, la peccatrice penitente da vna illecita

ad vna santa affettione, la Samaritana per l'acqua materiale à quella della gratia. Così i cacciatori e pescatori, prendono i pesci, gli vccelli, e le fiere seluaggie con esca conforme à i loro appetiti. Chi non vede come tutto il giorno s'ingannano gl'infermi facendogli prendere le droghe, che gli sono necessarie sotto nomi supposti, e sotto forme mascherate? Il pesce chiamato Sargo, che si pesca nel mar di Leuante, hà vna sì vehemente passione per le Capre, che quando elle pascolano nella riua ei si lancia fuori dell'acqua, e si stropiccia per l'arena per appressarsele; i pescatori à quali è nota tal inchinatione naturale vestono le pelli di Capre per farne vna buona presa, perche questo pesce alla vista, & all'odorato di coteste pelli s'auicina alle loro barche, e si precipita ne loro lacci in tanta copia, che spesso rompono, e spezzano le reti. Si dice vna cosa simile di quello che chiamano Timalo, perche il Timo herba fredda à marauiglia ad esso è vna viuanda sì potente, che per pascersene, non vi è chiusa che non inuesta, nasse che non penetri, rete che non salti, & hamo che non inghiotti; Se io potessi tirare al bene le persone mondane con i medesimi artifici, che li portano al male, e che la mia penna hauesse la qualità della lancia di Pelia, che feriua e sanaua in vn sol colpo, ò che ella fosse simile al rasoio del Chirurgo, che non fà piaghe se non per sanare, esequirei la mia intentione; ma se il mio tratto è troppo corto viene dalla forza che manca al braccio, & alla mia capacità, non

al mio

al mio desiderio. Chi non sà che fra i buoni Giudici, la buona volontà suppliſce al difetto dell'effetto? Questa è nientedimeno la causa, che io trauaglio secondo il mio potere, questa è la cagione, che io riempio le mie historie di precetti, mentre altri guarniſcono i precetti d'esempi. Se il mio disegno non riesce sempre, la mia intentione è lodeuole, perche ella non vigila, se non al tuo seruitio caro Lettore, al vantaggio della virtù, & all'auanzamento della gloria d'Iddio.

Andrea Baba al benigno Lettore.

QVesta è la poco auenturosa Eliſa, che compariſce per mezzo delle mie ſtampe alla luce del Mondo; tradotta dalla lingua Franceſe, dal virtuoſiſſimo, e gentiliſſimo Sig. Conte Honofrio Beuilacqua, & à me fattone libero dono. Gradiſcila dunque, mentre ſi và traducendo altre opere di coteſto degno Autore, non meno dotte, & vaghe di queſta; le quali à Dio piacendo ſpero in breue fartele vedere, e godere. Alcuni pochi errori, che ſono corſi nella ſtampa, ſono notati nel fine, quali potrai à tuo bell'agio emendarli. Stà ſano, viui lieto, & aſſicurati, che non ceſſerò di affaticare per giouarti.

ELISA,

ELISA,
OVERO L'INNOCENZA COLPEVOLE.

Libro Primo.

BIBLIOTECA N.1
ROMA
VITTORIO EMANUELE

L principio del Regno di questo famoso Henrico i cui meriti lo tolsero alla Francia per eleuarlo al trono della Polonia, prima che vna legitima successione ponesse sopra la sua testa il diadema di S. Luigi, parue che il secolo dell'oro, qual non è che vna vanità nata dentro i cerueli de Poeti, fosse vna verità nella Francia, poiche la Pace con le sue ali d'Oro, ritornandoui dopò le furiose tempeste, che haueuano durante il Regno del generoso Carlo suo predecessore, posto il vascello di questo stato al segno di due dita del suo naufragio, ritrapportò con l'abbondanza, e la tranquillità, la gioia, il contento, e tutti i piaceri immaginabili. Perche in vero questo mondo, non essendo gustoso solo, che nella sua varietà, ne armonioso, secondo l'imaginatione de i Platonici, che per i suoi contrapositi. Bisogna affermare, che sì come le tenebre della notte, fanno parere più bello lo splendore del giorno, come i colori oscuri, fanno spiccare i più chiari, come le spine seruono d'ornamento alle rose, come la calma, non appariſce giamai sì gratiosa su'l mare, che doppo lo spauento di vna impetuosa borasca, così la Pace mai tanto risplende, quanto doppo vna lunga, & aspra guerra. Tale fù quella, che inanzi al ritorno di questa gran stella haueua sdrucito questa Monarchia, con tante disunioni inciuilmente Ciuili, che pareua, che la nostra natione diuenuta furiosa non prendesse piacere, che à sbranare le sue proprie interiora, & à disfarsi ella medesima, più affamata, che Saturno della carne de suoi propri figliuoli. Allhora apparue questo Henrico, che ritornando da vn confine del Mondo, lasciando la pace di vn Regno, dou'egli era adorato, per venir a darla a questa contrada, doue la sua nascita, e la sua inchinatione lo richiamauano, fù veduto come vn fuoco di S. Ermo, ò pure come vn Nettuno riserrando i venti delle sedi-

A tioni,

Digitized by Google

tioni, dentro le loro prigioni, e calmando con il Tridente del suo valore, della sua prudenza, e della sua bontà i flutti, che batteuano i fianchi di questa gran Barca, la quale lo riconobbe tosto per Pilota, e lo riceuè per Prencipe legitimo. La spada non volteggiò più sopra le teste de Cittadini, si vidde per esperienza, che il ferro, & il fuoco erano inutili mezzi per abbattere l'Hidra, che haueua causato tante disgratie. La terra termine del sangue ne cancellò la souuenenza dalla memoria de gli huomini, le lacrime furono asciugate, i dispiaceri scordati, il perdono publicato. Et allhora, sì come l'amaritudine dell'assentio, fà parere più soaue la dolcezza del mele, così il contento d'vna tranquillità inaspettata, rapiua talmente coloro, che ne godeuano, che gli leuaua il modo d'esprimerla. Voi hauereste detto, che questo era Salomone, pacifico successore di vn sanguinoso Dauid. La magnificenza (della quale la Francia, è la miniera medesima) hauendo tenuto coperti tutti i suoi tesori dentro il suo proprio seno, si fece riuedere sopra la terra. La Corte s'abbellì, come vn Cielo ricamato d'altretante stelle, quanti vi erano Prencipi, e Signori. Il Rè vi compariua come vn Sole, non tanto per la souranità, dalla quale deriuauano i raggi di tutte l'altre grandezze, ma ancora per i meriti della sua persona, perche ne suoi consegli, egli era il più prudente, ne gli esercitij il più destro, nell'armi il più valoroso, frà lo stuolo de gli amanti il più leggiadro, nelle compagnie il più accorto, fra i bizzarri il più fiero, ne gli eloquenti il più facondo, fra i deuoti il più religioso, frà i pomposi il più magnifico, e per tutto dou'egli era non si poteua sprezzare, ne prendere Efestione per Alessandro, perche egli haueua vna Maestà sì graue, e sì dolce, vna faccia sì degna dell'Impero, che pareua che hauesse intagliato sopra la fronte, e nel suo portamento, ecco il Rè. Or tutte queste verità sono così lontane d'adulationi, che non bisogna hauer hauuto se non due occhi, che l'habbian veduto per affermare ciò non essere, che vna debole Idea, di quello, che si può dire. Verità che si può altretanto arditamente produrre essendo non solo doppo la morte, che apre la strada alla lode, secondo la permissione del più saggio Rè, ma in vn tempo nel quale non si può immaginare alcuna pretensione di riconoscenza, poiche noi non vediamo più alcun segno della sua stirpe; ma qual ricompensa si potrebbe aspettare da vn Prencipe, che doppo il possesso di due gran Scettri, è stato molti anni sopra la terra, come priuo dell'vltimo honore della sepoltura, restando come scrisse vn'Autore del suo tempo, e sua creatura, Vn tronco abbattuto dal fulmine, che non era, che vn poco di poluere. Così è questa alla sola immagine delle sue

virtù

virtù alla quale rendo cotesta douuta memoria. Vi era nondimeno questa gratiosa differenza frà il Sole, e questo Prencipe, nel mezzo della sua Corte, cioè che in luogo, che quel gran Pianeta inghiotte la chiarezza de minori Pianeti, quando appare nell'Orizonte, questo gran Rè al contrario dana vn tal lume à quelli che lo circondauano, che senza perder punto della sua preminenza gli compartiua vna chiarezza, che faceuali rispettare da gli vni, & inuidiare da gli altri, perche tutti gli vccelli non sopportano vgualmente lo splendore della luce. Certamente si poteua dire della magnificenza di questo Prencipe quello che la Regina del Mezzogiorno disse à Salomone, che fortunati erano i suoi seruitori, poiche oltre ch'egli era verso di loro liberalissimo, ancora era piaceuolissimo. In questa entrata del Regno si praticarono tante grandezze, e si viddero tante marauiglie alla Corte, che si come non vi è bel viso, che non habbia qualche neo, così vi era più fatica à trattenere la prodigalità di questo gran Monarca, che à lodare la sua liberalità. Egli viueua così prosperoso, adorato da suoi sudditi, amato da suoi vicini, temuto da stranieri, stimato da tutto il Mondo, che il Cielo geloso di veder tante prosperità sopra la terra, quasi che l'huomo lo dimenticasse, seminò tante emulationi e gelosie frà i grandi, che hanno terminato co i furori, quali noi non potiamo esprimere se non col silentio, aggiuntoui, che essi non fanno niente nell'historia, che io hò hora à spiegare, la quale col suo tragico accidente occorsa, durante queste gran prosperità, che noi habbiamo dipinte, parue essere vn presagio particolare delle disgratie, che seguirono questa felicità publica. Poiche come accade ordinariamente sul mare, che certi vcelli bianchi venendo à radere l'acque, ò à gettarsi sopra de i Nauilij, ciò è segno manifesto d'vna prossima tempesta. Ancora l'Innocenza resa Colpeuole e punita per delitto, si come apparirà nel seguito di questa narratione, fù quasi vn'augurio, che l'inuidia, la quale nasce, e si pasce, a guisa di Cantaride, dentro le più belle Rose, douea con gl'artifici miserabili coprire questo gran Prencipe di tante calunnie, che la sua Religione sarebbe presa per empietà, e la sua pietà per irreligione, da quelli stessi, che douenano esser Trombe della sua gloria, e che sarebbe perseguitato da quelli, che douenano esser gli archi, e sostegni della sua autorità, e del suo Impero. Ma per non toccare d'auantaggio cotesta corda troppo delicata, con mano così ruuida, come è la mia, mi contenterò di dire per ritornare al mio filo, che il cuore di questo buon Rè essendo sempre aperto alla beneuolenza, molti fauoriti (dicendò anche questa parola libera di fauoriti) vi si ricourauano. Così

Digitized by Google

come non si può fare, che in questa moltitudine, non si moltiplichino ancora le passioni secondo la diuersità de i spiriti, e persone interessate.

AVuenne che vn Signore di nascita illustre, di qualità eleuate, e che haueua vn carico di non poca consideratione appresso al Rè, cadè non tutto affatto nella disgratia, ma in poca stima del Prencipe, per l'artificiose industrie d'vn fauorito, che non l'amaua punto. E perche importa il celare i nomi, e le qualità delle persone in questa narratiua, rispetto a i tragici accidenti, che appariranno nel seguito di essa, noi li copriremo con tant'arte, che immitaremo il folgore, qual spezza l'ossa senza interessarui la pelle, dilegua le spade, e l'argento senza dannegiare il fodero, e le borse. Aggiuntoui che importa ben poco per cauar profitto da vn'esempio di saper le particolarità, e le circostanze, de i luoghi, di persone, e de i loro titoli, purche il fatto sia raccontato al vero nettamente, e chiaramente. Noi faremo qui come l'Ape, la quale succhia il miele da i fiori, senza calpestarli, ò nuocergli, contentandosi di beuerne la rugiada, il sugo, e l'essenza, lasciandoli così freschi, come s'ella non gli hauesse tocchi. Così noi speriamo di condurre il becco della nostra penna con tanta prudenza, e circospettione, sopra i fiori amaramente dolci di questo suolo, hora bianco per l'innocenza, hora rosseggiante d'homicidi, che senza offendere le famiglie, e senza interessarui le persone, noi spremeremo il sugo di questa verità, vscito altre volte dalla bocca d'vn graue historico, ch'egli è pericolosissimo fra tanti humani errori, e fra tante oscurità, che isporcano il corso di questa vita mortale di viuere su l'appoggio della sua propria innocenza, perche come il Sole tutto risplendente ch'egli sia, può essere talmente offuscato da nuuole per l'oppositione del corpo opaco della Luna, che il suo lume ci rubba à nostri occhi, così la più gran purità può esser lordata da vna falsa accusa, & il più estremo candore anuerrito dalla calunnia. Questo Signore dunque del quale parleremo, e di cui velaremo il nome sotto quello di Timoleone, vedendosi caduto da quell'antica gratia ch'egli haueua per costume di raccogliere ogni mattina, come dolce manna dal viso del suo Prencipe; Afflitto, e malenconico, per non poter comprendere qual occhio maligno affascinasse il suo armento tenero: In fine dubitando dell'odio inuecchiato frà la sua famiglia e quella del nouello Aman, del quale non conosceua lo sguardo, che di trauerso, e che gli forniua il suo Assuero di sinistri vffici. Tentò in vano col mezzo della Eccellente Ester, che regnaua allhora, di far conoscer al sourano i suoi fedeli

seruitij,

ſeruitù, e quelli de ſuoi maggiori, dirò ancora ch'egli impiegò verſo il ſuo gran Salomone il credito della Berſabea, che allhora haueua vn grande aſcendente ſopra lo ſpirito di eſſo, ſenza poter ritrouar la calma, che gli era intorbidata per il vento delle preoccupationi d'vn fauore che lo poneua in diſfauore. Tale è il giuoco della Corte, vn perpetuo vomito, vn Oceano, che hà i ſuoi fluſſi, e rifluſſi continoui, le ſue eleuationi, e cadute; Mare di vetro trasparente, ma fragile, & altretanto più proſſimo alla ſua frattura, quanto brilla d'auantaggio. Ei vede zapparel'edificio della ſua fortuna, che ſembraua alcuna vecchia fabrica che ſi ſoſtiene col proprio peſo. Vede minacciare la ſua rouina da vna mina ſegreta, che non gli promette altro, che di ridurlo in poluere, ſe penſa contrariarui. Il fauore è vn torrente, che atterra tutto quello, che ſi oppone alla ſua forza, biſogna fargli piazza larga; è pazzia di voler arreſtar il ſuo corſo, queſt'è vn crollo, che viene da vna potenza ſuperiore, come dicono i legislatori, che vna autorità inferiore non può arreſtare; coloro che la fortuna conduce a queſto punto di renderſi padroni, e poſſeſſori dell'orecchio, e del cuore del ſuperiore; ſono Heroi che hanno non sò che di mezzo frà la conditione de gli huomini, e quella di queſte perſone ſtimate, che gli Antichi chiamauano Semidei: in vano il noſtro Timoleone lotta con queſto ſpirito, non più grande, ma più potente del ſuo, biſogna che egli ceda, e diuenga zoppo, ſenza hauer alcuna vittoria, come Giacob. Le caſe di queſto vecchio Mardocheo, e del giouane Aman erano non ſolo d'vna medeſima Prouincia, ma anche molto Vicine, e come accade ordinariamente, che le amicitie, o inimicitie ſono eſtreme fra i vicini; l'odio dunque, e non la beneuolenza, s'era reſo come hereditario in queſte famiglie, benche ineguali, perche quella del noſtro Timoleone, haueua altro luogo, altro poſto, & altro credito, che quella di colui, che non fà punto a propoſito il nominarlo che per vna ſemplice deſcrittione, per non aprire la porta ad alcuna congiettura. Ma doppoi (tal è la varietà de cambiamenti humani) il giouane Giouanni, hà corſo ben più veloce la lizza della fortuna, che il noſtro vecchio Pietro: perche coſtui quì reſtando adietro, hà laſciato vn'oſcura poſteritè, che non compariſce più appreſſo quella dell'altro, che la minor ſtella appreſſo il gran Pianeta. Tali ſono le viciſſitudini del mondo: così Dio tenendo la bilancia nella mano della ſua giuſtitia, per vie che ci ſono incognite rileua vno, & abbaſſa l'altro, facendo del medeſimo fango a guiſa d'vn giuditioſo Vaſaio, hora vaſi d'honore, & hora d'ignominia; In fine Timoleone è coſtretto di cedere ſotto il peſo della

disgratia, e come i gran cuori, che si nutriscono di carezze, non possono sentire freddezze, non potendo sopportare l'ascendente di questa stella, la nuoua chiarezza di cui pareua gli facesse il medemmo affronto, che il Sole fà ogni mattina alle stelle, e lo copriße, se non d'oscurità almeno d'ombre d'vna gelosa inuidia, che lo tormentaua empiamente, senza aspettare vn vergognoso commiato preuenne questo scorno, e diuisando la sua ritirata, domanda licenza di rinuntiare la sua carica. Il Rè ch'era buono, benche raffredato nel particolare di lui, essendo il suo spirito preoccupato da sentimenti contrari alla stima che douena fare della sua fedeltà, e dall'altra parte come Prencipe accorto non lo volendo disgustare, con vna sdegnosa ripulsa, fù molto contento che questa domanda venisse dal motiuo di Timoleone, al quale egli haueua a bastanza fatto leggere nella sua fronte, che l'assenza gli sarebbe altretanto grata, quanto la presenza gli era spiaceuole; e per sepellire come si dice la Sinagoga honoreuolmente, doppo hauerlo ringratiato de' seruigi, che gli haueua fatto in questo vfficio diretto alla conseruatione della sua persona, vfficio esercitato da esso, e da suoi maggiori, appo de i Rè suoi antenati con tutta quella lealtà, che vn Signore può desiderare da fedeli sudditi, lodò la sua risolutione qual era di ritirarsi a buon'hora dalle tortuose vie della Corte, per godere almeno nel fine della sua vita di quell'amica tranquillità, che non si può giustare nel traino de gli affari del Mondo. E perche il Rè desideraua, che questa carica cadesse nelle mani d'vn Signore parente di quello che noi habbiamo senza nome nominato, e che l'haueua seguito nel suo viaggio di Polonia, dimostrò a Timoleone come hauerebbe gusto, che lo rinuntiasse ad esso, e per ricompensa ne haurebbe tale sodisfattione, che se ne potrebbe contentare: facendo sembiante d'hauer dispiacere, che suo figliuolo alleuato fra i paggi d'honore della Camera Regia non fosse in età d'esercitarlo, promettendo riconoscerlo quando fosse tempo di qualche dignità, che non sarebbe minore. Questo era dir molto, & vn parlare prudentemente per vn Prencipe, che deue tenere per massima inuiolabile di non lasciar mai partire alcuna persona mal sodisfatta da se. Ma non torna conto burlare col padrone, e le orecchie de i Rè, non si deuono riempire se non di parole di seta, non dico d'adulatione, ma di dolcezza, e di humiltà. Timoleone per hauer mal praticato questi assiomi, haurà sempre commodità di pentirsi. Perche si come egli haueua animo pronto, e conforme al nome, che gli diamo vn cuore di leone, quando si trattaua dell'honore; lasciandosi trasportare alla passione, passando i

termini

terminidel rispetto, che egli douena al suo padrone, cominciò mosso da vn humore comune a quelli della sua Prouincia, a far brauate, ad inalzare la sua nascita, & a stimare i seruigi e suoi, e de suoi antenati, senza considerare che i benefici rimproueratí pigliano la qualità d'ingiurie, e passando più adentro parue che tassaße la Maestà del più liberal Prencipe che si possa dire, d'ingratitudine nel suo particolare, e più anche di violenza apponendogli, che lo haueße voluto astringere a rimettere la carica nelle mani d'vna delle creature del suo nemico, in luogo che egli hauea pensiero di darne l'amministratione ad vno de suoi parenti per consegnarla al figliuolo, quando fosse in età di reggerla, sopra che gli scapporno tante parole precipitose, che la patienza del Rè troppo violentata si cambiò in sdegno tale (sdegno di Rè, che il Sauio assomiglia al rugito del Leone, quale fa tremare tutti quelli che l'odono) che gli comandò, che disgombraße dalla Corte nel termine di tre giorni, e di condursi il figliuolo seco, dandogli il suo paese per relegatione, e la sua casa per prigione, con diuieto di non presentarsi mai auanti la sua presenza. Volse rispondere, e subito pentissi, ma il Rè passando altroue, lo lasciò là come vn'huomo percosso dallo scoppio d'vn folgore prima di vederne il lampo. E certamente queste indiscretezze non sono sopportabili, e si come non conuiene scriuere contro quelli che ponno prescriuere, così non bisogna disputare con quelli che con vn sol sguardo ci possono distruggere. Vedete Golia, vedete il Coloßo di Nabucodonosor abbattuti da vna fromba, e dalla caduta d'vna pietra. Vedete vna fortuna roueściata per vna commotione inconsiderata, e Timoleone ridotto a termine di vna disperatione; egli impiega il Verde, & il secco per ottenere ciò che gli era stato in principio sì cortesemente conceduto, ma tutti i suoi sforzi, e quelli de suoi amici sono inutili, perche il Rè di già imbeuuto di diffidenze, e di male impressioni contro di lui, accusando le sue Rodomontade per insolenze, gli volle mostrare ch'era il padrone, e che immitando Dio del quale egli era l'immagine sapeua inalzare gli humili, ed abbaßare i superbi. Il suo nemico, che non perde tempo, e che stima questo esilio douergli dare forze più franche alla Corte; che la depressione di cotesta Casa sa'à vno scaglione per inalzare la propria, ottenne questo carico per il suo parente, e Timoleone per acchettare i susurri della Corte, fù troppo fortunato di ritrarne vna debole ricompensa molto lontana da quella che egli hauerebbe hauuta; ritirandosi in apparenza con la gratia del Prencipe, e con speranza di meglio per suo figliuolo. Notate le care brauate. Questo assentio gli amareggia tutte le dol-

cezze della Corte, nondimeno perche vi era habituato la lascia con dispiacere, come i schiaui così habituati alla seruitù che la libertà gli è spiacenole. L'aria della Patria, ch'è sì dolce a ciascuno, gli sembra noiosa, perche gli si auuicina con vna nausea, che lo fà risentire l'esilio; la sua casa che ei dourebbe amare naturalmente, essendo diuenuta prigione per non far mentire il prouerbio pargli oscura, e malenconica, ancorche ella fosse spetiosa in struttura, e spatiosa in circuito, e magnificenza, la quale per esser situata sopra il bel riuolo d'vno de famosi fiumi di Francia, che risguarda con le sue estremità due delle principali Città di questo stato, noi pigliaremo la libertà di chiamarla Bella Ripa. E ciò che gli rende questa dimora meno soaue (oltre la soueneuza del modo col quale ei lasciò la Corte, che lo rendeua sog getto alla maledicenza de suoi maleuoli, e l'humore ordinario de gli huomini, ch'è di desiderare ciò che gli è Vietato, e di odiare ciò che gli è commandato) è la solitudine d'una malenconica vedouanza, nella quale si ritroua ridotto in vna età così auanzata, che si sacrificherebbe al riso del mondo, s'egli tentasse vn secondo naufragio, benche in quel tempo hauesse altretanto bisogno d'Vna moglie, che teneſſe cura della sua persona, e che lo solleuasse nell'amministratione de suoi beni, quanto in alcun altro. Cosa che i Cortegiani per l'ordinario intendono assai male. E certo pare che ciò che Dio al principio del mondo disse del primo huomo si posa anche dire dell'huomo d'hoggidì, che non è bene che sia solo; quindi è che in questo Paradiso di delitie, doue Adamo fù creato ei gli diede vna compagnia piena di dolcezza, e di allettamento, à fine che niente gli mancasse, che potesse desiderare in questo felice stato d'innocenza. Che la casa di Timoleone sia la più bella del mondo; non al sicuro, perche Venendo egli dal colmo dell'eccellenti conuersationi, delle quali allhora la Corte era famosa, e risplendente, rimase stordito da questo improuiso cambiamento, e particolarmente, quando dentro la noiosa solitudine di molti affari, che la sua longa assenza haueua imbrogliati, la spinosa cura domestica, cominciò à pungerlo da tutte le parti. Ei s'è visto alla Corte accarezzato dal suo padrone, amato da i grandi, honorato da gli eguali, obligando i priuati à sua requisitione, con bel carico; e tutto in vn colpo eccolo circondato da minuta nobiltà, che sotto l'apparenza d'honorarlo sperano dimorarlo. Tutto questo gli spiace à meraviglia. Tutta la sua consolatione, è nel figliuolo giouane, gentile, e di tale aspetto, quale bisognaua hauere per essere paggio d'honore della Camera d'vn Rè, il più pompoſo, & il più polito che fosse nell'vniuerso; ma come questa bella presenza

da Vu

da Un canto lo contenta, Vedendoſi come rinaſcere in coteſto giouane germoglio; dall'altro la cauſa della ſua ferita, prouiene dal luogo iſteſſo del ſuo contento, conſiderando come haueua rouinato la buona fortuna di queſto garzone, hauendo il vento della ſua imprudenza aggiacciatone il fiore. Ciò lo pone in Una malenconia che non ſi può ben eſprimere, ſe non da coloro che hanno Una forte paſſione per l'auanzamento della loro poſterità. Ma che? non vi è più remedio, queſto è vn Vetro infranto che non vi è più modo di riunirlo, tutti i ſuoi penſieri tendono al maritaggio del figliuolo, ma gli pare troppo giouane per ſottoporlo così preſto à queſto giogo, ſi come egli ſi conoſce troppo vecchio per ripigliarlo; ſi riſente dell'vno e dell'altro aſſai, nondimeno molto gli ſarebbe d'vtile vna buona nuora che prendeſſe il carico di ſolleuarlo ne ſuoi Ultimi giorni, e che lo liberaſſe dalle friuole cure domeſtiche, che trauagliano più Un gran cuore, che i grandi affari, non altrimente che le moſche ſono più faſtidioſe de gli animali più nociui, riſpetto alla loro frequenza, & alla loro importunità. Speſſo gli ſcappaua qualche motto indrizzato al matrimonio Verſo il figliuolo; ma queſto giouane Signore che noi chiamaremo Filippino, ſenza molto maſcherare il nome della ſua naſcita (poiche al ſuo batteſimo il nome di quel famoſo Apoſtolo, che conuertì l'Eunuco della Regina di Candace; gli fù poſto) più intento à giuochi e paſſatempi conformi al ſuo humore, & alla ſua naſcita, preſtaua poco l'orecchio à gli auertimenti paterni, poiche chi potrebbe intagliare il Mercurio inſtabile, ouero il corrente d'vn'acqua che non fà ſe non ſcorrere. La Caccia è il principale eſercitio di queſto Adone, à che dunque ſi poteua più nobilmente applicare Un ſangue bollente, e generoſo, che à queſta occupatione, quale in pace è l'immagine viuente della guerra. Timoleone vi và bene ma di rado, & anche à quelle che ſono poco Violenti, perche il beneficio, ò per dir meglio il danno de gl'anni cominciaua à renderlo inhabile à queſto trauaglio. Ei amaua più la preda che la fatica di cercar la fiera, al roueſcio di Filippino, che non amaua l'Vccello che nella corſa, ò nel Volo, e non nel piatto. La giouentù nobile ſi aduna Verſo queſto giouane Signore, egli ne Viene accarezzato, & honorato con ogni ſorte di riſpetti: e come è coſtume de' Cortegiani di adorare più il Sole da Leuante, che da Ponente, mentre il padre conuita i più vecchi, Filippino traſcorre i boſchi con i più giouani. E come il giouane Aſcanio in caſa del Prencipe de Poeti Romani, pieno d'ardore, e di Valore non domanda ſe non il rincontro di qualche horribile Cinghiale, di qualche furioſo Lupo, di qualche Vecchio Ceruo,

per

per mostrare nella grandezza della sua presa quella del suo vigore; ma doppo tante prede diuenne preda, doppo tante prese egli fù preso, & ogni sua forza abbattuta à terra, non da i denti d'Un Cinghiale, non per le corna d'Un Ceruo, non dal graffio d'vn'Orso, ma da Un tratto d'occhio peggiore che quello del Basilisco, perche in fine questo tocco gli causò la morte, e quel ch'è peggio Una morte miserabile. Erani in Una gentil Valle assai vicina di Bella Ripa, Una picciola casa d'Un gentilhuomo feudatario di Timoleone; da questa situatione noi prenderemo occasione di chiamarla Val Prato, perche essendo tutta circondata di praterie, e di ruscelli che rendeuano il sito molto vago, Voi haureste detto che questo fosse Un mazzetto nel mezzo d'vn gran suolo de fiori. Ella era posseduta da vn padrone pouero de beni di Fortuna, ma d'animo generoso, e di gran coraggio, ci si farà conoscere in questa historia sotto nome di Pirro senza alterare il suo che di Una lettera, costui haueua due figliuoli vn maschio, & Una femina, Vsciti d'vna Madre molto generosa, che noi chiameremo Valentina di maniera, che si come le Aquile non generano Colombi, così questi giouani non erano, che cuore, e generosità. La figliuola che nominaremo Isabella, aiutata parte da suo fratello (che si mostrerà sotto nome di Armanno) lasciando nella più tenera infantia le occupationi ordinarie del suo sesso, si dedicò à gli esercitij dell'armi, e della caccia con tanta maestria, e forza, ch'ella era ammirata da tutto'l vicinato come Una Amazzone. Suo padre che l'amaua molto di questi humore, era ben contento ch'ella montasse à cauallo come Un'huomo, apprendesse à correre all'anello, à maneggiare, & à trattare l'armi, & à quest'effetto egli Vi contribuiua la sua industria. Alla madre non spiaceua, giudicando ciò non sconuenire all'honore del quale ella n'era molto gelosa. Or come le cose stranaganti sono per l'ordinario più stimate, così tali occupationi estraordinarie diedero vn tal nome à questa figlia, che tutte quelle Valli non rimbombauano che delle sue lodi, e questo Eccho accresceua curiosità di vedere cotesta marauiglia à tutti quelli che la intendeuano. Si faceuano poche assemblee di caccia che fossero celebri, doue ella non vi si trouasse sempre accompagnata da suo padre, ò da suo fratello, e come ella era sola del suo sesso: vi comparina con tanto vantaggio, & oltre questo con tanta modestia, che cotesta presenza inusitata, riempiua gli occhi, & i cuori di stupore, e d'ammiratione. Ella era estremamente beneducata, & adattata à tutto quello ch'ella faceua, parlaua con vna gran discretezza, le sue attioni erano composte, e ritenute, e benche prestasse qualche

cosa

cosa alla viuacità del naturale, che l'haueua fatta abbracciare esercitij cosi lontani dalla sua conditione, nondimeno ciò era con tanta naturalezza e sì poca vanità, che in questo particolare, doue la maledicenza hauerebbe voluto mordere, ella si rendeua, non solo irreprensibile; ma lodeuole: e fosse piacciuto à Dio che fosse restata in questi termini, e che si fosse contenuta dentro i confini de gli esercitij del suo sesso, che non la vedressimo diffamata come sarà, & il funesto istrumento de i tragici accidenti, de quali sarà insanguinato il corso di questa historia. La riputatione di cotesta Diana non tardò molto ad arriuare alle orecchie del giouane Filippino, che più per curiosità, che per alcuna affettione ch'egli hauesse mai esperimentato, bramò vederla à cauallo, e ne fece la domanda à Pirro, che vedeua spesso, il quale non volle ricusare tal cortesia al figliuolo del suo Signore feudale, e che douea vn giorno esser di lui. Si fà vna adunanza per correre al Ceruo; Pirro, & Armanno vi condussero Isabella, la quale senz'altro disegno, che'l generale di tutte quelle del suo sesso si pose in tal affetto, che le sue gratie naturali, quali non erano picciole furono rileuate con tant'arte, che gli fù facile il tirare sopra di se lo sguardo di tutta la truppa. Io non mi tratterrò all'inutile descrittione della sua forma, e de suoi habiti, perche auuenga che la Pittura, ò per meglio dire l'abbozzo della persona potesse molto abellire questa narratiua, essendo nientedimeno indirizzata più tosto al far vedere la beltà della virtù, e la bruttezza del vitio, che à rappresentare perfettioni corporali, mi basterà dimostrare la causa per l'effetto dicendo, che il fuoco non si appiglia sì tosto alla paglia, dall'herba Aproxi, come quello dell'amore si appigliò al cuore del giouane Filippino alla presenza di questo oggetto, che gli parue il più bello, che giamai hauesse conosciuto. La vista del suo corpo rapito in questa contemplatione apportò vn tale abbagliamento allo spirito che ne perdè la libertà, e la conoscenza di se stesso. Questo gran colpo lo percosse in guisa ch'egli ne restò tutto pensoso, & attonito; Durante la caccia non fece che vaneggiare col pensiero per la sua nouella piaga, essendo più diuorato da suoi pensieri, che Atteone non fù da suoi Cani. Il suo cuore fù vna cera molle all'impressione d'vn tal sigillo, e questa eccellente forma trouando vn'anima innocente come vna carta bianca, vi s'impresse d'vn raggio sì possente che la sol morte ne scancellò i caratteri. Isabella intenta al perseguire il Ceruo, non pensaua ad altro che ad vna tal presa, non stimando che questo giouane Signore venendo frescamente dalla Corte, piena di altretanti rari oggetti, quanti la notte accende fuochi nel Cielo, douesse ab-

se abbaßare gli occhi sopra la sua rusticità, non eßendo ella al contrario tanto ardita d'alzare i propri sin al disegno di cattiuar quello al quale ogni homaggio ella douea: in modo tale, che se il cuore di Filippino, fù vno specchio concauo per riceuere i raggi di questa nuoua luce, quello d'Isabella ne fù vno conuesso che ripercosse i tratti d'ogni impressione. Come sarebbe stata fortunata se haueße sempre tenuto questa via, vn biasimo eterno non coprirebbe la sua memoria. L'esito della caccia bebbe tal succesßo, qual si può desiderare, e doue Isabella rese testimonianze della sua disciplina à cauallo, e dell'intelligenza ch'ella haueua in questo esercitio. Filippino torna à Bella Ripa portando al padre la testa d'vn gran Ceruo, che gli haueua dato non poca pena à prenderlo; ciò non fù senza esagerare le marauiglie dell'Amazzone con termini così auantaggiosi, ch'era facile il giudicare ch'esso l'haueua considerata con molta attentione. Non dice però se non vna parte di quello che pensa, ma ne dice aßai per inuogliare Timoleone à cercare di vedere vna donzella, che sapeua reggere vn Cauallo con altrettanta peritia ed arte, quanto gentilhuomo che foße in questo paese. Si fanno nuoue aßemblee doue Timoleone la vidde, e l'ammirò, restando stupito in vedere tanta forza, & vigore in vn sesso che pare ch'habbia la debolezza, e la fieuolezza per suo patrimonio; aggiontoui ancora che tutto quello che è di estraordinario è eccellente. Non dico cosa alcuna della sua bellezza, perche non intendo considerarla, ne descriuerla, diceßi per tanto che ella passaua la mediocrità, ma che era accompagnata da bizzarria tale, che la legatura passaua il valore della gioia, e la fattura superaua il drappo. Tant'è; Filippino n'è non solo tocco, ma trafitto à segno, che ad eßo ogni cosa è marauigliosa. Questo non è più quel cacciatore impatiente che non haueua che boschi, e cani nel capo, la sua immaginatione è così riempita della nouella passione, che appena hà luogo in se stesso, perche inquanto alla sua ragione ella è affatto bandita, questa Idea occupa tutti i suoi sensi, egli ne diuien pensoso, e malenconico, e colui che non haueua potuto sofferire altro desiderio che di correre, diuiene più riseruato, e circospetto che la sua età non comporta. Ciò non è però causa ch'egli perda alcuna occasione di caccia, doue pensa che si debba ritrouar quella che l'hà preso al contrario, questo è quello che egli cerca con tanta curiosità, che si può dire che voli, e non vada, e non come Cacciatore, ma come amante in luogo dell'altra che vi si troua non come amante, ma cacciatrice. Ei vede spesso Isabella, ma non le parla punto della sua passione, coprendola della cenere di tanta prudenza, che

non

non euapora nè scintilla nè fumo d'apparenza. Così questa è guardata da gli Arghi, che hanno gli occhi acuti come Linnei, questo è vn giardino di pomi d'oro, guardato da due Dragoni sempre vigilanti nella conseruatione, così bene che Filippino vede inanzi à suoi occhi il Paradiso de propri piaceri, esser vn Inferno per i suoi desideri. Ma chi può longamente portare il fuoco dentro il seno (dice il Sauio) senza farne apparire qualche raggio ò fumo. Le lodi continoue di questa giouane, che come viue fiamme veniuano souente à bocca di Filippino vera fornace del suo cuore, fecero conoscere à bastanza all'accorto Timoleone, à cui l'età haueua insegnato i segreti de gli accessi di questa passione febricosa, che la bellezza di questa donzella haueua intoppato ne gli occhi di suo figliuolo. Perche sì come i Medici corporali fanno grandi, e sicuri giudici delle disposition interne col veder la lingua dell'infermo, così la parola tradisce i pensieri dell'interno, e gli scopre alle persone accorte, & intelligenti. E chi non sà che gli vcelli, e gli animali della terra, co i loro canti e gridi, fanno conoscere a quelli che gli odono, quale sia il calore che gli anima, quando sono punti da quel tafano, che chiamano Amore? Al principio il buon vecchio sprezzò l'apportarui rimedio, stimando, che questa fosse vna fiamma volatile, e leggiera, ch'ei potrebbe estinguere col primo soffio della sua voce; Ma la sua prudenza si trouò ingannata per non hauer ben praticato il precetto, che in simili mali bisogna ouuiare à principi, essendo i remedi tardi, e fuori di stagione, inefficaci per leuare l'impressioni inuecchiate; fra tanto questa picciola farfala abruggia l'ali de suoi desideri inconsideratamente intorno à cotesta fiaccola, che gli sarà funesta. Tutte sono Visite à Val Prato; tutti trattati per la Caccia, quale egli non amaua altrimenti, che Didone l'amasse per Vedere Enea. Senza la Diana ella non fà mai à proposito. Isabella è la stella che rende luminose le più tetre oscurità de boschi. S'egli è di ritorno non ne può parlare senza protestare, che come ella è l'honore della foresta, ella è parimente la fortuna della loro preda. Doueua dire la disgratia della sua, come sarà ella stessa il dishonore della propria casa. Non altrimente, che l'astuta Anna sorella della Regina di Cartagine, riconobbe, che Didone era punta dalle qualità di quel nouello hoste, che la tempesta haueua fatto aprodare al suo porto, per le eccessiue lodi con le quali essa inalzaua il suo merito, tenendolo per huomo della razza de i Dei, così questo giouane vccello cominciò à scoprirsi col suo canto, e senza occultare la sua passione alla conoscenza de gli huomini, la publica, e se ne vanta. Egli è ordinariamente à Val Prato, tirato dalle catene inuisibili delle affettioni, e

ni, e quando egli è à Bella Ripa, vi và col pensiero, perche l'anima è più dentro l'oggetto amato, che dentro il corpo che dà la anima, ma perche non può approssimarsi à questa figliuola senza auuicinarsi alla Madre Valentina, al Padre e fratello di lei, egli sà con tant'arte (assottigliato da questa passione ch'è la Madre dell inuentioni) guadagnare questi tre spiriti, che tengono à molto honore le sue Visite, e quando s'auuidero della sua richiesta, la stimarono altretanto honorata per loro, come auantaggiosa. Già Pirro, già Valentina si pascono del fumo di questo gran Parentado, & Isabella che non era di bronzo, vedendosi così religiosamente honorata, e diligentemente seruita, da vn Signore che preueniua le sue più alte speranze, si lasciò portare ad Una reciproca benenolenza, in che ne l'vno, ne l'altro poteuano hauere alcun biasimo, poiche queste affettioni, haueuano per scopo vn sacramento, ch'è grande in Giesù Christo, e nella sua Chiesa. Non è mio pensiero nè mio disegno il descriuere quì le particolarità di questa richiesta, perche oltre che bisognerebbe fingere, ò indouinare; quando io sapessi anche la verità, non stimo che questo debole trattenimento debba arrestare la mia penna d'auantaggio, poiche ella hà più tosto per scopo di rappresentare attioni tragiche, che parole affettate. Ecco il nostro Filippino ben Visto, e ben ricenuto secondo che il merito, e le sue qualità obligauano i suoi Vassalli, de quali desideraua la parentela, ma tutte queste parti fanno i conti come si dice senza l'hoste. Perche Timoleone accorgendosi chiaramente alla lontana, che questa affettione prendeua vn troppo-grand piede nel cuore di suo figliuolo, hauendolo vna volta auertito, che farebbe meglio di praticare con suoi eguali, che d'esser continouamente con suoi inferiori, e che le frequenti andate, & venute da Val Prato non gli erano molto grate; ciò era più tosto irritar la passione del figliuolo, che sradicarla dal suo cuore, perche in luogo che la facilità la rendeua più languida, la difficoltà la rese più acuta e pungente. Non altrimente, che il fuoco della fucina diuiene più cocente e più gagliardo per le aspersioni, con le quali s'accresce più tosto, che estinguerlo. Questo Padre era sì seuero, e sì terribile, che la minor parola era vn tuono, che facena tremare questo giouane. Eccolo dunque più riseruato nella sua perseueranza, ma si come il fuoco riuchiuso in vna fornace, è molto più caldo, che quando egli è libero, & all'aere, così auuiene della passione di questo giouane. Le lettere, che rendono gli assenti presenti, non sono punto risparmiate, & Isabella hauendo permissione da Parenti di ascoltare questa domanda, non è scarsa di risposte. E come nelle nationi vicine alla Francia, doue le donne sono tenute in

con-

continoue prigioni, & in una seruitù sì dura ch'ella è incredibile, qualunque leggiera occasione serue di preda à quelli che le ricercano. Così quì perche alle visite furtiue per mille artifici, che l'affettione suggeriua, le proteste di fedeltà erano sì forti, & vehementi, che Filippino protestando di non poter esser mai d'altra che d'Isabella, questa figlia dall'altra parte assicurana il giouane Signore di non si rendere mai capace d'altra beneuolenza, che della sua. Or queste visite benche celate à Timoleone, erano nondimeno illuminate dalla presenza della Madre, del Padre, e del Fratello, che vigilauano incessantemente sopra questa figlia, come le formiche de Trogloditi nelle miniere d'oro. In modo che mai l'honore riceue alcun detrimento, ne anche nel pensiero. Timoleone, che hà le spie vigilanti sopra i portamenti del figliuolo, sente qualche vento di queste visite secrete, ciò che lo fà alzare il tuono ordinario, e toccare più asprамente suo figliuolo della disobedienza, con minaccie, che stordirono questo giouane cuore, ma che non sterparono per tanto il suo amore, il quale al contrario (simile à i Rubini d'Ethiopia, che radoppiano lo splendore del loro fuoco essendo messi nell'aceto) si rinforzò per queste prohibitioni piene d'asprezze, e di rigore. E ciò che più vinamente lo punse, fù il commandamento, che fece Timoleone ad Armanno fratello d'Isabella di lasciare la conuersatione di suo figliuolo, perche Filippino nell'assenza della sorella si compiaccua tanto nella presenza del fratello, che non poteua stare senza di lui, di modo che lo tenea di continuo appresso di se. Questo fù vno affronto, che afflisse Armanno, & offese Pirro, il quale benche minore haueua tal coraggio, che non haurebbe sofferto, ne dal suo Signore feudale, ne tampoco da vn Prencipe, la minima parola, ò attione che haueße potuto, non ferire, ma solo toccare il suo honore, di modo che animato d'vna specie di vendetta, dopo lo hauer fatto sentir le sue querele al vicinato contro Timoleone, risoluette di prohibire parimente l'ingresso della sua casa à Filippino, il che era trattar del pari col suo superiore. Ecco dunque Armanno, Filippino, & Isabella, nelle maggiori angonie del mondo. Timoleone consigna il figlio ad vn'huomo, che hà carico di prender guardia à ciò che fà, con obligo di non l'abbandonar d'vn sol passo, lasciandogli nel resto tutta l'honesta libertà possibile. Isabella dall'altro canto è riserrata strettamente da sua Madre, ne può vscir di casa, questa è vna carcere impenetrabile, Filippino non vi hà più accesso. Timoleone si ride della prohibitione di Pirro, essendo il più gran piacere, che gli potesse fare. Non vi sono che i soli caratteri della pena à quali si dà il nome di certi vccelli,

poiche

piche volano, e penetrano per tutto, con questo mezzo esalano le loro querele; ma ciò non ostante questo fuoco attiuo, e sottile, che come quello del fulmine fora, e penetra tutte sorti di ostacoli, mal grado delle guardie di vna parte, e dell'altra, gli apre il camino di vedersi e parlarsi. La grande amicitia, che passaua fra Armanno, e Filippino, la quale haueua qualche somiglianza con quella di Dauid, e Gionatà, ne fece nascer la commodità; Si veggono alla caccia, e perche Filippino si dolena con colui, ch'egli amaua (come se già fosse suo cognato) de gli estremi rigori di Timoleone e di Pirro, mal grado de quali niente lo poteua diuertire dal disegno, ch'ei haueua di sposare sua sorella; Armanno hauendo pietà di questo giouane, ch'egli vedeua frà dolori indicibili, e dall'altro canto spinto dai vantaggi, che si prometteua da questo parentado, consigliandogli la patienza, lo rimette al cambiamento de tempi per la salute delle sue piaghe, e scusa suo padre, che non gli haueua vietato l'ingresso della sua casa per odio, che hauesse contro di lui, la persona di cui amaua, & honoraua la pretensione, ma per far conoscere à Timoleone, che non bisognaua offender vn Gentilhuomo leggiermente, benche Vassallo. Tutto ciò non guarisce punto la piaga di Filippino, che non potendo ammettere questo longo intermedio del tempo, nell'impatienza del suo dispiacere, protesta morir di dolore, se non hà il modo di rendere à quella che lo possiede, più certi testimoni della sua fedeltà, per vna promessa, ò verbale, ò scritta, che l'obligbi in guisa, che non se ne possa giamai disimpegnare, sprezzando poi tutti i rigori de i loro communi parenti, e sottomettendosi à tutte sorte de supplici, più tosto che rimouerne vn sol punto. Sin doue và l'eccesso della passione in vna giouanezza inconsiderata. Armanno, che bramaua ardentemente questa parentela, per suo proprio auanzamento, fù pieghevole à cercare commodità per vn tal congresso; commodità, che gli fù facile à trouare, essendo sua sorella solo guardata dal recinto delle mura di Val Prato. Ei riuide Filippino doppo hauerne conferito con sua sorella, e mentre che fugga vna notte gli promette di fargli parlare ad Isabella per vna fenestra della casa, purche ciò sia in sua presenza, alche Filippino non hauendo sinistro pensiero, s'accordò volontieri. Si prepara vna Caccia per Cinghiali; Armanno vi si trona fra la compagnia d'vn Signor vicino, che vi era stato inuitato da Timoleone, e da Filippino, pongono tiratori in diuersi luoghi, donde si credeua douesse passar l'horribil bestia. Il segno è dato fra Armanno e Filippino per separarsi da gli altri, si crede, che siano andati per diuerse strade, la caccia finisce, senza, che la fiera dia negli aguati, quando ritornano,

Filippino

Filippino non si troua, vien stimato perduto nella foresta, ma l'astuto Vecchio, che indouina la causa di questo smarrimento, essendosi corrucciato con Scipione vn vecchio Gentilhuomo, al quale haueua imposto che non lo perdesse di vista, commandagli che vada aggirandosi tutta la notte à Val Prato per sapere se vi era andato, perche se s'è perduto nel bosco è vn accidente, che succede ogni giorno à Cacciatori, ma se si troua in questo luogo vietato, gli apparecchia vna buona riprensione. Non fù che troppo indouino, perche Scipione non mancò di fare il rincontro preuisto, arriuando appresso di Val Prato giustamente nel mezzo della notte, doue l'annitrito d'vn Caualio gli fece conoscere esserui sentinelle, che guardauano il difuori. Lasciò per tanto il suo attaccato ad vn Albero assai lontano, e trasferendosi destramente dietro alcune siepi, hebbe adito d'intendere tutto il ragionamento di questi giouani, che si segauano la gola col proprio coltello, ma quello che lo afflisse fù l'intendere le promesse Verbali di Matrimonio nelle mani, e nella presenza d'Armanno, inuocando Dio, e le stelle per testimoni della loro risolutione, aggiungendoui, che per le mani del medesimo fratello, riceueriano promesse reciproche per iscritto, affine che il rimprouero d'infidelta rimanesse per sempre nella fronte di quello, che vi contrauerrebbe, per qualsiuoglia caso che fosse, protestando solennemente, che nè la violenza de loro Parenti, nè alcuna altra potenza humana potrebbe rompere questo nodo, ch'essi manterrebbero inuiolabile fino alla morte. Doppo alcuni anelli donati, e riceuuti per segno di contratto si separarono con tanta gioia per quello, che haueuano promesso, e giurato, quanto dispiacere di rompere vna sì dolce compagnia. Cento volte Scipione fù in punto di comparire per rompere questo trattato, che gli spiaceua infinitamente, ma per tema di non mettere cotesto giouane in disperatione non ardì, perche senza dubio se haueste veduto il suo secreto scoperto, l'amore l'haurebbe acceso di tal colera, che haurebbe uccisò su'l campo questo spione, quale stimando meglio seruirsi della pelle di Volpe, che di quella del Leone giudicò, che la prudenza potrebbe trouare strade più facili di quelle della forza per rimediare à queste giouenili follie, follie certe per il contratto clandestino, come per la disuguaglianza delle parti, così di facoltà come d'altro, benche inuero non vi fosse niente d'illegitimo. Timoleone viene auisato da Scipione di tutto questo negotio, e ne entra in tal furore, essendo di complessione troppo subitanea, che poco mancò senz'altro dire à suo figliuolo, che non lo ponesse in vna prigione per lungo tempo. Di già discorre di trat-

tarlo con rigore così seuero, che lo fece pentire della sua giouenile inconsideratione, e sà bene, che tutte queste promesse clandestine sono nulle per le leggi Diuine, & humane, così se ne burla, promettendosi di romperle come catene di vetro, ma vuol insegnare al suo Zerbino di non far più queste fraschierie. Ritorna il giorno seguente à Bella Ripa, fingendo essersi perduto ne i boschi, e d'esser stato tutta la notte à Canallo, & in questo non mentiua punto. Timoleone astuto ritenne lo sdegno sul primo, affine di rendere la correttione più efficace, essendo fatta à sangue freddo, dall'altra parte meditando inuentioni per sorprendere queste promesse scritte, che doueuano essere rimesse nelle mani di Armanno, di che Scipione l'haueua auertito, fece corrompere tutti li seruitori di suo figliuolo ad effetto di scoprire questa pratica, ma tutto era già fatto, perche allo spuntar del giorno Armanno essendo vscito di Val Prato, hauendo apportato à Filippino quella della sorella, riceuè quella di Filippino, ch'egli voleua segnare col proprio sangue (seruore ordinario de i giouani in simili occasioni) se Armanno non l'haueste impedito; Fù dunque in vano che Timoleone prouasse di sorprendere ciò che era stato di già preso. Ma intendendo da vn seruitore, che spesso Filippino, & Armanno si vedeuano in diuersi luoghi, con artifici così sottili, che gli occhi di Scipione erano sempre ingannati, allhora perdè la patienza, onde tirando il figliuolo in disparte, doppo hauer acceso lo sguardo adirato, gli fece vdire il tuono di tante minaccie, se non lasciana la conuersatione d'Armanno, e le pazze affettioni ch'egli portaua ad Isabella, sproportionata alla sua qualità, di modo, che questo giouane hebbe à spasimar di paura, perche cercando scuse, le meglio colorite, che poteua, vi si trouò talmente intralciato, che più che prouaua dibrigarsi più tradiua la sua passione, e più che parlaua, meno si faceua intendere. Timoleone giudicando da i cambiamenti del viso, e dall'alteratione de suoi detti balbutienti la confusione del spirito, e l'apprensione dell'anima, raddoppiò questa perplessità con il racconto, le particolarità de i congressi con Armanno, ciò che gli fece conoscere d'esser necessariamente tradito. Ma quando egli sfodrò questo discorso per il discoprimento del colloquio d'Isabella nella presenza d'Armanno appresso le mura di Val Prato la notte della sua fuga, con i medesimi motti delle promesse verbali, e come quelle che si farebbero per iscritto, si rimetterebbero nelle mani del preteso cognato, restò spauentato in guisa, che credendo esser stato suo Padre medesimo, che hauesse inteso tutta la Comedia, si gettò à suoi piedi domandandogli mille per-

perdoni, supplicandolo d'attribuire il tutto all'eccesso di quella passione, che non solo può portare la giouanezza à queste strauaganze, ma fà commettere tante follie à i più vecchi, & à gli huomini più sensati, quando ne sono tocchi. Timoleone intenerito da queste sommissioni, e credendo hauer applicato il ferro, & il fuoco à questa vlcere, di modo ch'ella fosse guarita, gli promette di scordarsi il passato, purche si diporti per l'auenire con tanta vbedienza à suoi commandamenti, e discretezza nelle sue attioni, ch'ei habbia occasione di credere, che questa freccia sia fuori del suo fianco, e questa vana affettione fuori del suo cuore. Ma come la giouentù è vna cera molle, che riceue tutte le sorti d'impressioni, e non ne conserua pur vna, così Filippino promette tutto quello che si vuole, risoluto di non mantener punto di quello, che l'apprensione gli fà dire, essendo il suo amore più gagliardo del timore. Quando si fu ritirato da gli occhi del Padre, come vn delinquente, che ritorna dal Tribunale del Giudice, biasimando la codardia del suo coraggio, ingiuriò se stesso mille fiate, accusando la sua timidità, e protestando nuoua lealtà à questo Idolo, che vagaua per la sua fantasia. Ei irrita il suo male, & auuelena la sua piaga per questa forza disprouando tutto quello, che haueua detto à pregiuditio delle sue promesse. Rinouellò i suoi trattati e prattiche secrete con Armanno, ma essendo venduto per quello de suoi seruitori, di chi più si confidaua, il quale per compimento del tradimento, rimise molte sue lettere, e di quelle d'Isabella nelle mani di Timoleone, per lequali ei conobbe, che le promesse reciproche erano state date. Timoleone perciò entrò nella maggior colera, che mai hauesse hauuta, hora disegnando rouinar Piero, e la sua casa, hora mal trattare il proprio figliuolo, hora publicare la vergogna d'Isabella. A quali estremità il suo furore non lo trasportaua? Richiama il figliuolo, e gliele dimostra, dicendogli tutte le ingiurie immaginabili, accusando la sua ricaduta per peggiore del primo mancamento; questo giouane Leone fatto coraggioso per la vergogna della fuga precedente, come quello, che già disse se son fuggito al primo incontro, combatterò tanto più determinatamente al secondo; lasciando da parte le inuettiue del Padre, quali il debito l'obliga di sofferire, doppo le proteste, che gli fece d'honore, e di riuerenza, che intendeua rendergli, gli disse arditamente, e d'vn suono più alto, che non poteua soffrire la delicatezza di Timoleone, che perderebbe più tosto mille vite, che d'intaccare Vn sol punto del suo amore; che il suo honore viera impegnato per parola, e per iscritto, e che la sua anima non era più capace d'al-

tra impressione, che di quella d'Isabella, la quale essendo gentildonna, e di qualità tale, che non si poteua ritrouare nella nobiltà di lei altro difetto, che quello de beni di Fortuna, haueua stimato douere più tosto far scelta d'vna moglie, che hauesse abbondanza di virtù, e perfettioni, e mancamento di ricchezze, che ricchezze congionte ad vna moglie, che non haueße mancamento se non nella sua persona, che in questa affettione, vi era più tosto stato indutto dalla ragione, che dalla passione, essendo sempre stato l'honore, & il matrimonio il fine delle sue pretensioni, che se vi era qualche cosa riprensibile in questo disegno, era più presto il modo col quale egli trattaua, che alcun'altro portamento biasimeuole in Isabella, in Armanno, & in esso lui, che non si partirebbe mai dalla loro amicitia per qualsiuoglia violenza, che se gli posßa fare, risoluendosi à soffrire tutti gli sdegni, tutte le crudeltà, che si potessero esercitare contro di lui, come altretante fiamme, doue la sua fedeltà sarebbe prouata, & affinata. Viua Dio rispose Timoleone, vedremo chi haurà meglior testa di noi due. Come picciol Ganimede appena sete nato, e voi volete già far delle vostre. Ah che io vi renderò morbido come vn guanto, perche sono risoluto di farui piegheuole alle mie volontà, se me ne douesse costare tutto il mio, e la vita à me, & à voi ancora. V'insegnerò ciò che si conuiene all'autorità paterna, & all'obedienza filiale. Così disse, & volgendosi altroue, commandò che Filippino fosse posto in vna camera chiusa di ferrate, che gli seruisse di prigione, affine d'insegnare, diss'egli à questo giouane vccello à cantare vn'altra canzone; Filippino vi và allegramente contento di testificare la fermezza, e la costanza delle sue fiamme. Ma quello, che lo indusse ad vna estrema angonia fù il sapere, che il Padre hauendo saccheggiato la sua Camera, e diligentemente cercato dentro li più secreti studioli, fra mezzo i mazzi, ò più tosto cataste di lettere s'era impadronito della promessa d'Isabella, perloche faceua vn trofeo di derisione, volendone fare vn sacrificio al fuoco, & alla sua colera; Onde Filippino allora trasportato dall'ira, che non diss'egli contro suo Padre? contro la sua maluagia sorte, contro'l Cielo? certamente ei disse cose, che non si deuono ridire, ma che si deuono vigorosamente biasimare, nondimeno consolandosi su la parola d'Isabella, ch'ei stimaua altretanto, quanto tutti gli scritti del mondo, vicorre al rimedio commune di tutti i mali; la patienza. Non è però, che la noia d'vna prigione, non fosse estremamente sensibile à questo spirito viuo, attiuo, e bollente, maggiormente in questa estrema gioventù, che non è altro che fuoco e viuezza; noia raddoppiata per la priuatione

de gli

de gli auisi che seruiuano per lo meno nella sua costretta libertà d'alimento alla sua fiamma. Per il passato sperauatutto, e non temeua cosa alcuna, hora teme ogni cosa, e non spera alcuna cosa, fuorche nella fedeltà del fratello, e della sorella. Dubita, che queste scritture venendo in cognitione di Pirro, e di Valentina, essi non prendano occasione di mal trattare i loro figliuoli. Egli è agitato da tanti, e sì diuersi pensieri, che nel riposo di questa prigione pensa d'esser circondato di mille spine. Tutti quelli che se gli auuicinano gli sono sospetti, & hà ragione, perche sono tante spie inuiate dalla mano di Timoleone; Non hà come corromperli, quel metallo che cangia i cuori gli manca, e quei seruitori, che il Padre obliga coi beneficij, non hanno cuore di rendersi alla pietà, che gli fà questo giouane Signore. Eglino pensano di trattenerlo, ma vedendo ne gli vni la pietà morta, e ne gli altri punto d'affettione, gli ributta tutti per trattenersi à parte dentro i suoi profondi pensieri, la sola ricreatione, che l'accompagna (perche in luogo di diuertirlo nutrisce il suo dispiacere) è la musica, la quale hà questa proprietà, di render gli allegri più giocosi, e li malenconici più afflitti; Egli tocca mediocremente vn leuto, e canta assai bene per Vn giouane Caualiere, più dedito à gli esercitij Violenti, che à questi dolci e pacifici, onde cantando diuerse canzoni, si consola al meglio che può l'imprigionato Filippino, ma al fine non potendo più sopportare la vita riserrata, e malenconica, e non hauendo alcuna persona, dentro il seno di cui potesse confidentemente depositare i suoi sensi, cedendo alla Vehemenza de suoi desideri fù costretto ad arrendersi alla mercè d'vna infermità, che gli fece mettere vn piede nella naue dell'empia Parca, se non fosse stata l'età, la buona temperatura, e la vigorosa dispositione con l'assistenza de i Medici, e de i rimedi, era sul punto di perder la vita; Quello che affliggeua più il sconsolato Padre (che si vedeua morire in quest'vnico figliuolo) era il dispiacere di saper la causa di quest'effetto deplorabile. Cento volte si pentì de suoi rigori, cento volte per rincorarlo gli promise (ma con parola molto lontana dall'intentione del suo cuore) di dargli Isabella per moglie, & à questo solo nome, l'infelice moribondo, pareua che ripigliasse vna nuoua vita, tanta forza hà l'impero d'Amore, ne' più violenti tocchi della morte, l'anima rinuigorita da questa debile speranza, comincia à rianimare il suo corpo, & à poco à poco cominciano à ritornare le apparenze della vita. Ciò fù nondimeno con tanta lunghezza di tempo, che si ritirò da questo abisso, che più tosto languente, che viuente, non si sapeua, che fare per ridurlo in stato buono. Timoleone,

che

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

che hà diuerſi luoghi lo conduce d'vno in vn'altro per prouare ſe'l cambiamento dell'aere gli poteſſe render la ſanità, ma ella viene col paſſo del piombo, benche la malattia foſſe venuta per la poſta, certamente è facil coſa il diſcendere, diſſe quel Poeta, ma difficile l'aſcendere; più che l'allontanauano da Bella Ripa, peggio era, perche s'allontanaua da Val Prato, doue era il ſolo rimedio de ſuoi dolori, e la ſola aria, che lo poteua rimettere.

Il Fine del Primo Libro.

ELI-

ELISA,
OVERO L'INNOCENZA COLPEVOLE.

Libro Secondo.

ON molto lungi da i Monti della bella Pirene, nel mezzo di vna moltitudine di Ville, s'inalza vna gratiosa Collina, che per la fertilità, e sua bellezza il vicinato la chiama Monte d'oro, colà Timoleone possiede vn Castello che gode di qualità tali, che di raro si trouano accoppiate insieme, essendo bello, e forte, circondato da vn paese eccellente, & accompagnato da tutte le delitie, che si ponno desiderare in vna casa campestre. Iui fà portare Filippino, & vi và seco, ma perche lo separauano dal centro delle sue affettioni, tutte le dolcezze di questa amabile contrada, gli furono amaritudini. Sono dunque costretti di ricondurlo à Bella Ripa, doue continuò à poco à poco à fortificarsi, aiutato dalla speranza di esser meno trauersato nella sua pretensione: In fine Timoleone, hauendogli fatto dire, che non vi pensasse più, e che non era stata la promessa altro, che per ingannare il suo male, egli in vn tratto diede in tal freneſia, che in luogo che la prima malattia pensò di fargli perdere solo la vita, questa seconda credè di leuargli l'intelletto, perche questo trauaglio gli fece produrre attioni così sregolate, formar parole così stranaganti, che non s'intese mai parlare con tal vacillamento. Ecco Timoleone più afflitto che mai, & i Medici ben intricati à conoscere lo stato del corpo, non vedono cosa alcuna in quello dell'intelletto, se non per qualche congiettura tirata dalla simpatia di queste due principali parti, che compõgono l'esser nostro. S'immaginano che essendo stato nutrito à Parigi, & alla Corte, l'aria della villa non gli sia tanto naturale che quella della Città, la solitudine, che gli dà malinconia, e che la malinconia gli causa queste stranaganze nel cerueello. Timoleone si persuade questo parimente, e si risolue di menarlo

in

in luogo, doue la frequenza delle compagnie gli possa apportare diuertimento. Bella Ripa non è che vna buona giornata lontana da vna delle principali Città della Francia, doue può andare senza passare i confini del suo esilio, che non è precisamente limitato se non nella sua Prouincia. Là li Medici sono più frequenti, i rimedi più pronti, & i consolatori spirituali in più numero. Il suo stato, e la sua qualità segnalata nel paese, rendono la sua casa vn ridotto di persone qualificate. Il tempo, ch'è gran medico delle afflittioni de spiriti, hauendo dissipato le nuole, che offuscauano la ragione di Filippino, lo rendono più capace di consolatione, che per l'adietro, rassomigliando questo soggiorno della Città all'aria, & vista della Corte. Il suo primo elemento gli dà qualche lucido intervallo di dolore, eccolo rimesso in tutto il buon senso, e nella perfetta sanità, sempre nondimeno il suo cuore si riuolge verso Val Prato, come la Calamita alla parte di Tramontana. Tante compagnie, che lo visitano ogni giorno, così per il rispetto di suo padre, come per la soauità della propria conuersatione, non poteuano affatto guarire la piaga, niente gli piace tanto, quanto il rubbarsi qualche volta per trattenersi solo nel suo pensiero quell'oggetto, che non può vedere se non con gli occhi dell'intelletto, quante genti lo seruono sono tante guardie, di modo che poteua dire con verità quel detto della Sacra Scrittura, tanti domestici, tanti nimici. Timoleone, che vede questo essere vn fuoco coperto di cenere, non altrimente estinto, astretto in parte dal desiderio di diuertir suo figliuolo da questa affettione sì pregiudiceuole alla grandezza della sua Casa, e della sua Fortuna, & in parte dal desiderio di vederlo maritato, poiche bisogna in ogni modo farlo, consulta se deue inuiarlo in Italia, ò farlo viaggiare in Ispagna, ò occuparlo in questa Città in esercitij ordinari della nobiltà; i suoi amici non lo consigliano punto nell'vscita di questa grande infermità d'inuiarlo in paesi stranieri, questo è vn figliuolo vnico, la luce de gli occhi del padre, il bastone, e l'appoggio della sua età cadente; questo cambiamento di paese non cambierà tanto la sua affettione, come farà vn matrimonio. Ciascheuno lo conseglia, che lo mariti, essendo vn legame, che lo metterà in pace, che gli apporterà sollieuamento, che assicurerà la sua Casa, e che sopirà affatto nel suo spirito queste passioni giouanili, e leggiere. Timoleone piglia questo partito, portato parimente dalle sue necessità domestiche, perche il lungo soggiorno che hà fatto alla Corte, doue hà fatto gran spese, l'hauea posto al disotto co i debiti, e costretto ad impegnare belle pezze della sua casa. Vna buona dote accomoderà tutto.

Questa

Questa deliberatione scoperta non vi si mette molto tempo à trouar partito, perche egli era d'vna prosapia così Illustre, che il più ricco di questa gran Città, haverebbe stimato à molta gloria l'allogare vna sua figlia in così alto ligniaggio. Vno de principali magistrati d'vna suprema compagnia, ricco à marauiglia, non hà che due figliuole, la primogenita del quale che chiamaremo Leonora, è maritata ad vno delli Officiali di questo stesso corpo, la seconda noi la nominaremo Elisa per due ragioni; perche veridicamente ella portaua il nome di quella famosa cugina, che visitò la Madre del Saluatore, mentre ella era gravida del Precursor del Messia, e perche mi pare ch'ella hà hauuto nella sua Innocenza Colpeuole qualche cosa di conforme à quell'Elisa Regina di Cartagine, che il Prencipe de Poeti Romani; quel dolce, e gustoso mentitore, hà voluto tassare d'vn mancamento con Enea, del che ella è vendicata da tutti quelli, che hanno scritto l'historia veridica de i suoi casti portamenti. Questa sudetta era ancor figliamediocremente dotata dalla natura in riguardo di bellezza, di quella forma nondimeno, che i più giuditiosi stimano esser migliore per moglie, che per amata, ma d'altra parte ella era piena di tante virtù, e quello ch'è più stimato da molti di tante ricchezze, che questa abbondanza d'oro haverebbe potuto far parer bella la stessa bruttezza. Timoleone considera questa giouane per suo figliuolo, e come quello che haueua più attentione à suoi beni, che al suo viso, troua che questa dote disintrigherà i suoi affari, e disimpegnerà la sua casa. Ne vien parlato à Sceuola (così nominaremo il padre di questa giouane) che non apre così presto gli occhi sopra così Illustre parentela, che promette d'impiegarui il restante delle sue facoltà, con fare Elisa sua herede vniuersale, mentre ciò si compisca, Domandar & ottenere, è tutto vno. La giouane hà vn poco più d'anni, che il giouane; ma non importa, questo è poca cosa. Timoleone non si cura di questo, egli haverà danari in quantità, e di più vn'Officiale, che sosterrà, esbrigherà tutti gli affari della sua casa. Conclude, & accorda il tutto con Sceuola, il quale non dubita altrimente dell'vbidienza della figliuola, ma Timoleone si diffida bene di quella del figliuolo, nondimeno si risolue d'impiegar la forza, doue l'amicitia non potrà hauer luogo. Vn giorno hauendolo fatto chiamare, gli discorre longamente con quella dolcezza, ch'ei potè trarre dall'arroganza naturale del suo spirito, gli fà vedere i debiti, e le necessità della sua Casa, della quale la caduta, e rouina, è visibile, s'ella non è ristorata da qualche ricco partito; lo conseglia à pensare seriamente à questo, à scordarsi le pazzie, e nocine

immaginationi d'Isabella, per la quale hà mostrato voler perder la vita, e la ragione, e gettar gli occhi sopra qualche giouane della Città, senza trattenersi appresso questa Contadina. Il Giouane sentendosi trattare dolcemente da vna mano, dalla quale non haueua mai esperimentato che ruuidezze, si sentì toccare ne i luoghi più delicati della sua affettione, nondimeno, come egli è difficile, che vn vasello nuouo, perda il gusto, e la tintura del primo liquore, del quale è stato pieno, hebbe assai fatica à risoluersi di rispondere à suo Padre conforme al suo volere, ma non volendo darla fuori così mal à proposito, stimò esser meglio torcere il timore della sua lingua per non opporsi di dritta fronte a i flutti del suo corruccio, riconobbe chiaramente le necessità della sua casa, stimando nondimeno, ch'elle non fossero tali, che suo Padre non le potesse riparare con vn buon gouerno. Ma quando il Padre lo costrinse di cercare vn partito nella Città, doppo lo esserli scusato sopra la sua tenera età, per pensare ancor à questo. Timoleone hauendolo arrestato su la promessa ch'ei non douesse fare à Isabella. Io credo rispose Signore che i Matrimonij de quali la pratica si esercita in terra, si fanno nel Cielo in Teorica; e che difficile è il resistere all'influenze di questa causa superiore, quando ella porta ad vn tal legame; si che lo pregò di perdonargli, se hauendo riceuuto da Dio, e non da esso la franchezza del suo arbitrio, gli palesaua che il suo rispetto, lo potrebbe ben impedire à maritarsi, ma che la sua autorità non sarebbe mai (tanto credeua) così tirannica, di costringerlo à prendere vna giouane contro il proprio volere, perche non potendo esser di due, era impossibile ch'ei potesse mai esser d'altra, che di quella alla quale il Cielo, & il suo consenso l'haueuano già donato. Appena l'impatiente Timoleone gli diede commodità di proferir quest'vltime parole d'vna libertà languente, quando ritornando su le minaccie, e le inuettiue si ritenne nel mezzo di questo torrente, altrettanto impetuoso, quanto empio per tema di non mettere di nuouo questo giouane all'estremità doue i suoi violenti rigori l'haueuano per lo passato ridotto, ma costringendo il suo naturale si gettò sopra la ribellione, la disobedienza, e l'ingratitudine de figliuoli, accompagnata, diceua egli, da tanto orgoglio, e libertinaggio, che senza alcuna prudenza, come senza esperienza essi voleuano far le leggi à loro padri, e per le loro pazze amorose fantasie particolari mettere la desolatione nelle case; à questo la colera fece aggiongere molte minaccie, deboli, come ch'ei si rimaritarebbe, che lo disheredarebbe, che gli darebbe la sua maledittione, se accadesse, che si rimaritasse con vna sua vassalla,

rimpro-

vim prouerandogli la debolezza, e la bassezza del suo cuore, proferendo con questo molte cose ingiuste, contro quella giouane, perche ella s'ingeriua in esercitij, che non erano communi con la conocchia, & il fuso. A tutto questo Filippino non rispose, che col silentio, scusandosi su la parola data, la sua promissione scritta, e l'una, e l'altra data, e riceuuta, non stimando poter legitimamente inanzi à Dio, & inanzi à gli huomini prender altra Donna che Isabella, senza ingannarla sopra ciò. Timoleone si consiglia con Sceuola, al quale tacendo vna parte de suoi dispiaceri, e le ripugnanze di Filippino. Questo folle giouane dice egli, essendosi innamoracciato d'vna figlia d'vn gentilhuomo mio Vassallo, trattenuto da questa affettata, gli hà clandestinamente promesso i sponsali, cotesta promessa, può ella obligare? A questo Sceuola non rispose altro, se non che tutti i trattati clandestini, le pratiche secrete, i giuramenti volatili, tutte le promesse, ò di parole, ò di scrittura, si disegnauano sopra il corrente dell'acqua, ò nell'aria. Timoleone lieto come se Sceuola gli hauesse dato la vita, và à consigliarsi con Theologi, quali gl'insegnano la medesima dottrina, l'vltimo Concilio Ecumenico dichiarando nulli tutti i Matrimonij clandestini. Ritorna al figliuolo, dal quale si promette vna certa vittoria, perche hauendogli domandato, se si sottometterebbe alla sua obedienza se gli facesse vedere che li suoi giuramenti, e le sue sottoscrittioni fossero nulle. Il giouane, qual pensò che fossero validissime gli promette ogni riuerenza, e rispetto; ei fa fare alla sua presenza vna consulta d'Auocati, e di Theologi per decidere questa difficoltà, ma stimandoli accordati, e nõ gli volendo prestar fede, gli fù data libertà d'andare per tutta la Città, à fare la sua inquisitione da se medesimo, doue hauendo per tutto ritrouato conformità; se restò attonito di vedersi preso per lo becco à pregiuditio delle sue affettioni, non bisogna porlo in dubio. In questo tempo, quanto più ei pensa contendere con il morso, e calcitrare contro i sproni, più il suo mercato peggiora e più si profonda nel torto, ciascuno lo biasima di frenesia inalzando l'autorità paterna di Timoleone, che non vigila che per suo bene, vien ripreso di ribellione, e di disobedienza, egli hà il Cielo, e la terra contro di lui, lapidato di ragioni da coloro, che non sentono le punture del suo Amore. Vn giorno vedendosi conuinto dalle propositioni di suo Padre, che come Vn pratico duellista l'opprimeua con la forza, doppo hauergli messo tutto il Sole nella faccia, rouersciatoli tutto il torto sopra la sua fronte. Signore, diss'egli, chi cerca ragioni in Amore domanda acqua dolce in Mare, vccello ne fiumi, e pesce in aria,

Digitized by Google

perche la ragione dell'Amore, è l'amore istesso, del quale l'impero, e sì forte ch'egli combatte in noi contro di noi medesimi, facendoci far quello che non vorressimo, e facendoci voler quello che non douressimo, egli è vero, che queste promesse non sono valide di ragione, ma ben di fatto, perche l'vna e l'altra sono intiere, quella che io haueuo di mano d'Isabella, è in vostro potere, ma quella che io hò scritta, e segnata, è nelle sue mani, ne mi saprei risoluere à questa vergognosa mentita, tanto che questi pezzi saranno intieri, perche mi seruiranno d'vn eterno rimprouero d'infedeltà, che mi coprirebbe il viso di vergogna. Questo non vi deue risposte Timoleone, trattenere, che voi non vi riordiniate del vostro debito, perche voglia, ò non voglia Pirro, mi sarà facile il fargliele stracciare, e renderle nulle. Spedisce Scipione à Val Prato con la promessa d'Isabella per rimetterla nelle mani di suo Padre, ritirando quella di suo figliuolo. Chi restò attonito fù Pirro in intendere queste nuoue dalla bocca di Scipione, che portaua lettere di credenza per parte di Timoleone; perche si come questo trattato era praticato senza scienza di lui, hebbe à male che sua figlia s'haueße presa tanta licenza, dubitando di qualche cosa peggiore, ma quando seppe per bocca del medesimo Scipione testimonio oculare di quel congresso notturno, che tutto questo ragionamento si era fatto conforme le leggi dell'honore nella presenza d'Armanno, che haueua riceuuto le loro promesse verbali, e portate dall'vna parte, e dall'altra le scritture, s'acquetò in parte.

Perche come haurebbe potuto la povera Isabella non arrendersi alle persuasioni del fratello, proponendogli la grandezza d'vn Matrimonio, dal quale ei diceua di pender tutta la fortuna della loro casa, instigata oltre di ciò dalle ardenti affettioni di Filippino, che nella sua persona non mancaua di gratie per meritare la beneuolenza. Ora Pirro, benche povero de beni di fortuna, era talmente ricco d'honore, che non haurebbe voluto per alcuna via mendicare legitima peruenire ad vna meglior fortuna, hauendo dunque promesso à Scipione di dargli ogni contento, ò di far tutti li sforzi per rimetterglila promessa di Filippino nelle mani, hauendo fatto venire à parte suo figliuolo, e sua figlia nella presenza della loro Madre li riprese asprамente del loro procedere. Ma quando hebbe scoperto di punto in punto conforme haueua inteso da Scipione (benche senza nominarlo) gli accidenti di questo congresso notturno, de loro discorsi, delle parole, e delle promesse per iscritto, non furon mai vedute persone così attonite, come Armanno, & Isabella; questa

questa si getta à i piedi del Padre, e gli domanda perdono, scusandosi nella permissione, che haueua hauuta d'aggradire la dimanda di Filippino; ma Armanno più corraggioso, pigliando tutta la colpa sopra di se, prega il Padre di scusare l'innocenza della sorella, della quale haueua pensato procurar l'auanzamento, non essendo passata alcuna cosa in queste affettioni, che potesse alterare la riputatione della loro famiglia. Ma dou'è questa promessa di Filippino disse Pirro? Allhora Isabella, che la portaua ordinariamente in seno, la rimise nelle mani del Padre, acciò ne disponesse à sua volontà. Consigliano se la deuono fidare nelle mani di Scipione, ritirando quella ch'egli portaua, ò pur se Pirro deue ei medesimo andare à renderla à Timoleone, ma ritrouano inconuenienti all'vna, & all'altra di queste propositioni, benche più sicure, che quella alla quale si risoluettero, perche alla prima, vi era più di generosità, e franchezza, alla seconda più sicurezza e qualche apparenza di riconciliatione fra il Signore, & il Vassallo, le volontà de quali erano alterate, ne anche il fidarsi di Scipione in vn affare di tanta importanza sopra vna semplice lettera era sicuro. Che Pirro andasse à parlare à Timoleone, vi era da temere, perche essendo ambidue subitanei, e d'vna natione, doue le teste sono calde non venissero dalle parole ad effetti pericolosi. Armanno è deputato per ritornar con Scipione à portar la promessa di Filippino, e rapportare quella d'Isabella. Il fratello, e la sorella ritirati nel loro conseglio secreto discorrono bene con altri termini, perche Armanno si risolue di portare la promessa di Filippino per intimarlo ad effettuare quello, che non era conforme l'intentione di suo Padre. Vedete in quai laberinti s'imbarazza vna giouentù disobediente, ei parte con Scipione per andare alla Città, e lascia la sorella alla mercede d'vna Madre, che la trauaglia, e la molesta crudelmente; perche Valentina trouando questa attione odiosa, e disbonorata, quasi la ridusse co i suoi cridori alla disperatione. Ma lasciamola fra il martello, e l'incudine, fra gli assalti paterni, e materni, affinando la tempra della sua patienza per intendere le belle attioni d'Armanno, il quale arrinato nel luogo da fare il cambio delle promesse, fà citare Filippino inanzi all'Officiale per riconoscere la sua mano; Filippino riceue quest'assalto diuersamente, perche haurebbe hauuto caro, à non si disdire, ma questa forma di procedere alterana vn poco il suo cuore, quanto à Timoleone, ne fù così irritato, che se haueße incontrato Armanno lo haurebbe stracciato in tanti pezzi, come vn furioso Leone farebbe vn Capretto. Scipione dice, che questo non è il commandamento di Pirro,

ch'era

ch'era di rendere la promessa del figliuolo, e ripigliare quella della figlia. Armanno s'ostinaà non la rendere, desideroso dell'accasamento della sorella col pregiuditio della volontà del Padre. La poca intelligenza fra Armanno e Filippino proueune da Timoleone, che faceua dimorar suo figliuolo così vicino, che gli leuaua ogni mezzo di comunicatione anche per lettere. Questa attione fù fatta con tanto precipitio come per esser fatta senz'alcuna consultatione precedente; perche hauendo messo l'affare sopra il tapeto inanzi à sauie teste gli dissero che era tentare vno sforzo temerario. Scuola che n'è auuertito, assicura Timoleone di frangere tutto come vn pezzo di vetro. Armanno nondimeno hauendo operato tanto che imboccò Filippino, per suo parere tenne saldo nella sua pretensione hauendo hauuto sicurezza, che in giuditio ei non si ritrattarebbe altrimente, nè della sua parola nè del suo scritto. Mentre ciò passa, Timoleone fa vna nuoua speditione à Pirro, narrandogli, che il gentil'huomo, che gli haueua inuiato la prima Volta gli haueua reso altre testimonianze della sua sincerità, che suo figliuolo non faceua apparire, che s'egli era huomo di parola douena far cessare i termini d'Armanno, de' quali il successo non potrebbe ritornare che in sua confusione; che lo pregaua di venir egli stesso, ò d'inuiare vn segno così espresso della sua volontà, che conforme à questo si potesse giudicare chiaramente della sua intentione, che lo haurebbe sempre per amico, pur che facesse in maniera, che la figlia non pretendesse cosa alcuna circa il parentado con suo figliuolo. A queste nouelle Pirro entrò in vna gran colera contro Armanno, e montato à Cauallo si trasferì alla Città, doue non è così tosto arriuato, che Armanno per non comparire innanzi all'ira del Padre disparue. Pirro domandando di vedere i capi del processo, ne vitira la promessa di Filippino, e del medesimo passo la riporta à Timoleone, rimettendogliela nelle mani, con Rodomontade naturali al paese; l'astuto Vecchio le bene dolcemente senz'altra replica, se non che Pirro haueua giusta ragione d'esser in colera contro Armanno suo figliuolo, quale haueua transgredito al suo commandamento, e che haueua ragione come gentil'huomo d'honore di danare il procedere della figlia che voleua sedurre Filippino. A questa parola di sedurre, Pirro entrò in vna nuoua furia, che gli fece dire marauiglie. Ma Timoleone era così contento d'hauer ritratta la carta che gli daua noia, che crede come si dice di tener il Lupo per l'orecchie; quindi è che lasciando schiumare i bollori della passione di Pirro à suo commodo, si contentò di dirgli freddamente, che lo voleua hauer si

bene

bene per Vaſſallo, e non per compagno, che ſapeua modi d'humiliarlo à ſuo tempo, e luogo, che al preſente ſi contentaua di rendergli la promiſſione di ſua figlia, conſigliandolo, ſe amaua l'honore della ſua famiglia di fare in modo ch'ella non foſſe più così liberale di ſue promeſſe, e di ſuoi ſcritti, altrimente Vi ſarebbe fatica à trouargli vn marito. Queſte parole dette d'vn tuono Satirico, e mordente oltraggiarono crudelmente il noſtro Pirro, quale non riſpondendo che con brauate, ſi faceua burlare da tutti quelli, che l'vdiuano. Perche atteſo che foſſe gentilhuomo, egli era talmente inferiore à Timoleone, che non poteuano miſurare le loro ſpade inſieme, le promeſſe renduteno Vi era più queſtione da litigare, Pirro diſaproua quello che la figlia hà fatto, Timoleone fà il medeſimo per ſuo figliuolo; gli amici comuni, intraprendono d'aggiuſtare il Vaſſallo con il ſuo Signore. Timoleone per ſuo conto non fà il ritroſo, Pirro, che sà di qual importanza ſia queſta riconciliatione, vi ſi laſcia portare liberamente, le parole precipitoſe ſi donano alla colera, e ſi ſeparano amici; Eccotutte le corde rotte nell'arco di Filippino, che farà egli raſſomiglia à quelli animali preſi nel laccio, che più ſi riſtringono quanto più ſi dimenano, e più che ſi ſtringono, più preſto ſi ſoffocano. Pirro ſe ne và, & fà vn ſtrepito contro il figliuolo, e la figlia, tale, quale potete giudicare d'vn vano che hà perduto le ſue pretenſioni, che ſe ne ritorna raſſembrando quello che hà laſciato in pegno vn pezzetto del ſuo honore. Timoleone dal ſuo canto trionfa, e fà parlare à Filippino del negotio d'Eliſa, ella era così Virtuoſa, e ricca, (che ſono due coſe che'l mondo ſtima ben più che la bellezza,) che non ſapeua da qual canto impugnare la contradittione, la ſua giouentù gli dice che queſta, è vna Lia, che vogliono ſoſtituire alla ſua bella Rachel, perche inuero queſta giouane non era à baſtanza gratioſa, per eſſer chiamata bella, ma ella ne haueua aßai per ripararſi dal titolo di brutta. Ora à Filippino era deforme chi non era bella, e poi la ſua anima preoccupata dall'Idea d'Iſabella, della quale il ſolo nome ſpirauà l'iſteßa bellezza, gli hauerebbe fatto parer deformè la più brillante Stella. Che farà egli? chi ſi annega s'appiglia ad ogni coſa dice il prouerbio, benche ad vn bronco de ſpini; fà l'huomo di coſcienza, e fingendo d'eſſer profondato ne ſcrupoli; non contento della conſulta della reſtitutione delle promeſſe, vuole vn'atto di giuſtitia per ſua giuſtificatione. Timoleone lo domanda à Scuola, che l'ottiene ſubito per mezzo del ſuo credito, e per ragione, e giuſtitia. Queſto non è il tutto dice egli, perche ſono i Padri, che hanno fatto le reſtitutioni delle promeſſe, e che però non ſi

tiene

tiene per sciolto, se prima non vede vno scritto d'Isabella, per il quale ella lo tenga libero della sua parola, stimando, che vn huomo da bene, e altrettanto tenuto conseruar la sua parola, che lo scritto, poiche la scrittura non è che vn testimonio visibile della fede data. Or il tutto diceua questo giouane pensando che mai Isabella si risoluerebbe segnare vna tal rinuntia, che se ciò accadesse, egli hauerebbe giusta cagione di dolersi, e di rimproverargli la sua inconstanza, e leggierezza. Timoleone, che vede questo esser l'vltimo baloardo dell'ostinatione, hauendogli fatto promettere, che attenderebbe alla ricerca d'Elisa, ottenuta, che sia questa retrocessione, fà di nuouo sollecitar Pirro, scongiurandolo ad obligarlo maggiormente con fargli hauere vna restitutione della parola data da suo figliuolo, benche ciò non fosse necessario, se non per sgrauare de' scrupoli la coscienza di Filippino, promettendo di riconoscere questa cortesia per vffici, che l'obligariano à credere la loro reconciliatione non essere stata punto finta. Pirro, che si vede ricercato dal suo Signore di vna cosa, dove crede ritirare quello che credeua hauer lasciato in pegno della sua riputatione, nell'vltimo loro congresso, promette subito à Scipione, inuiato per quest'affare, di dargli quello che Timoleone domandaua. Ma non faceua i conti giusti, perche trouò in Isabella più resistenza per questo conto, che hauesse per niun'altro ritroua'o, poiche giudicando ella da questo, come prudente che Filippino cercasse tutti i mezzi da ritardare il matrimonio d'Elisa, del quale di già haueua hauuto nouitia (essendo così notorio nella Città, che la campagna tosto ne fù abbeuerata) staua renitente, dicendo, che ciò non era necessario, che la scrittura, che farebbe potrebbe pregiudicare al suo honore. Ma in fine Pirro, & Valentina la tempestorno tanto, che doppo hauer cauato più lettere da essa, che tutte testificauano la forza con la quale gliele strabeuano di mano, si contentarono di questa, dove ella pareua che parlasse più apertamente, e con più libertà, e franchezza. Era indirizzata à Timoleone, e diceua così.

Signore. Attaccandomi il debito all'obedienza de miei parenti, io vi scriuo di loro commissione, affine di sgrauare la coscienza del Signore vostro figliuolo de i scrupoli, da i quali potrebbe essere agitata, per le promesse, che hà

pia-

Digitized by Google

piacciuto alla sua affettione di preuenire la mia credenza; Egli, & io Signore siamo talmente di coloro, che ci hanno prodotti al mondo, che pare si come le nostre vite, così le nostre fortune, nostre volontà, e nostre parole dipendino assolutamente dalla loro autorità. Bastaua l'hauer rese le promesse scritte, senza astringermi d'auantaggio à rinuntiare per iscritto à proteste di parole, ilche faccio per vostro contento, per suo, e per sodisfattione di mio Padre, che mi ordina così. Ciò non dico per dolermene, ma più tosto per renderui testimonianza della gioia, che hò del nuouo maritaggio, nel quale intendiamo, che andate ad imbarcarlo. Prego Dio, che gli sia così felice, come desidero. Se fossi libera, e che la mia presenza non fosse per apportare qualche alteratione al vostro gusto, sarei di questa assemblea, per rileuare coll'ombra de miei difetti, lo splendore di cotesta catena d'oro, che voi gli mettete al collo. Credo che la festa sarà grande, e che non passerà senza esercitij, con quali mi prometterei bene di mostrare tratti del mio coraggio, e mia disciplina, che m'inalzeriano non poco per di là da quelli della mia condittione; ma poiche ciò non può essere senza turbare il vostro riposo, e la sua coscienza, io vi testifico che ò per la franchezza di questa rinuntia,

che se non sono assai ricca per esser vostra Nuora, hò il cuore assai grande per sprezzarne la qualità, lasciandone liberamente il possesso ad vn'altra, e che ne soffro la perdita per me senza dispiacere. Nõ aspettate, che quì vi accusi di rigore, ne mio Padre di forza, poiche ambidue mi fate vna gratia segnalata, rompẽdo i legami per rimettermi nella pristina libertà; questo è vn fauore, del quale ve ne debbo più tosto ringratiare, che querelarmene come d'ingiustitia. Quello, che mi fastidisce (voi volete bene Signore che vsando del priuilegio del mio sesso vi parli liberamente) è il rapporto fedele, che mi è stato fatto di qualche parole inconsiderate, che sono scappate al vostro giudicio à pregiudicio della mia riputatione. Signore voi sapete i miei esercitij, e che porto à canto altro, che la conocchia, per far mentire, e morire quelli, che vorranno offendere ciò, che mi è più caro della vita. Io non voglio altro testimonio contro di voi, che il Signore vostro figliuolo, dal quale non hò sofferta l'honoreuole richiesta, che per la permissione de miei parenti, & alla quale hora io quì rinuntio, per mostrargli la mia obedienza. Può essere che qualche maleuole vi hà ingannato, facendoui credere di me altrimente di quello si deue, e di che ne farete la proua quando vi piacerà.

cerà. Rendo gratie à quella di cui hauete fatto scelta, per farla entrare in parentela vostra, perche me ne ritira, poiche non amerei vn suocero, che mi stimasse altra, che non sono. S'ella è più nobile in ricchezza, io posso bene à piena voce dire, che sono più ricca in nobiltà, e s'ella mi auanza in dignità io le precedo in sangue. Di gelosia, non ne hauerò punto per suo rispetto, poiche non stimo la grandezza delle persone, che per virtù, & valore; non si misura il vero merito con la riga d'oro; poco mi cale di cederle quello, che meno mi curo di guadagnare sopra di lei, che se voi la giudicate migliore, per vostro figliuolo, di me, io la desidero altretanto per voi, quanto per vostro figliuolo. Vi desidero in questo parétato, più contento, che non hauete spe rato dal mio, rimettendoui per commandamento de miei tutte le promesse, che potrei hauere dal Signore vostro figliuolo, dal quale aspetto vna rimessa, nella medesima forma che quella, che mi esce dalla penna. E per sodisfattione di tutti questi torti, non voglio fare quì se non vna solenne protesta di restar per l'auenire sempre vostra serua aspettando, che vna più fortunata conditione, mi leui la qualità di vostra vassalla.

Questa longa lettera conforme all'humore di Pirro, & alla generosità dell'Amazzone, fù data à Scipione, che hauendola presentata à

Timoleone gli apportò più soggetto di ridere, che di corrucciarsi; perche le brauerie, sono così comuni, e naturali à questa natione, che sono i loro soggetti ordinari, aggiuntoui che la qualità della persona, cancellaua ogni occasione di risentimento. Ella vien comunicata à Filippino, che conoscendo la scrittura, conosce anco in diuersi tratti molti segni di forza, non dimeno spinto da Timoleone d'accettare questa rimessa per sofficiente, riceue anco ordine di pagarla della stessa moneta. Fù dunque di questo tenore quello che rispose à Pirro.

Signore. Hò veduto quello, che per vostr'ordine la vostra Amazzone hà scritto à mio Padre, degna certo del suo humore, e del suo coraggio; è tutta tessuta d'vn stile altiero, & impēnacchiato, ella vi parla à cauallo, e con vn vecchio, che non hà risoluto di vincerla se non con la cortesia, da me non deue attendere se non ogni sorte di seruitio, e niuna opposition alle sue volontà; piacesse à Dio ch'ella fosse così libera, come par la liberamente, e che la riuerenza ch'io deuo, à chi tutto deuo, non mi portasse à rinuiargli i pegni della sua fede così solennemente giurati, ma poiche la sfortunata influenza de nostri pianeti, ci separa è bene ch'ella sia stata la prima, à troncare il nodo, al quale io stimaua il solo coltello della morte douer seruire d'Alessandro. Nō voglio rispondere alle sue alte parole, che con humiltà, perche non hauendo cambiato cuore non posso cambiar discorso; se io rimando le promesse, ch'ella mi hà fatte, non è per sdegno del rifiu-

to

to delle mie, ma è perche domandando ciò, ch'è suo, non posso ritenerle senza ingiustitia. Non penso dolermi per il rispetto che le deuo, e per quello, che deuo alla mia propria modestia. Di tutto questo cambiamento non accuso ne il suo, ne il vostro coraggio, come vi prego, à non tassare, e non toccare il mio. Io non l'attribuisco, se non alla mia disgratia, che non mi promettendo di potere ciò che desidero, mi porta à volere ciò, che posso per vn destino ineuitabile. E follia d'ostinarsi contro vn torrẽte, è prudenza cedere al male, che non possiamo sormontare, è da saggio rendere l'armi, quando non si può vincere. Colei, che mi rende la mia parola, ridomandandola propria, m'insegna con la sua saggia obedienza quale impero la ragione deue hauere su la passione, e quale ascendente hà il douere sopra d'vno spirito piegheuole. Non hauendo veduto, che perfettioni ne suoi portamenti, voglio credere, che il cambio sia vna virtù, poiche ella lo mette in pratica. La sua attione dunque essendo mia regola, il suo esempio mi seruirà di ragione.

Il Cielo mi è testimonio, che non è se non per compiacerle, se le rimando quello, ch'ella vuole ripigliare, e quello, che non posso ritenere contro sua volontà. Sapendo certo, che hauendola

sempre honorata, non poteuo farle meglio apparire la stima, che faceuo delle sue virtù, che con imitarla. Se sarò accusato d'inconstanza non haurò io ragione di chiamar ingiusta questa accusa, che danna in altrui, quello che autoriza in se medesima. Vi confesso Signore che hò fatto tutto il possibile per conseruare inuiolabile i miei legami, ma perche mi sono state rotte le catene, non posso impedire, che non mi attacchino altroue, poiche la mia fortuna mi hà fatto nascere alla seruitù. Non è però, che io non hauessi hauuto in honore la vostra parentela, e che non tenti con ogni industria di rendere alla vostra casa proue della mia amicitia, ma perche bisogna seguire il corso del primo mobile, che mi strascina, mi lascio trasportare al corrente d'vn acqua, che non mi promette nel fine, che vn mare d'amaritudini. Vado dunque à sacrificar le mie alle volontà paterne. Dio voglia, che la mia obedienza renda questo sacrificio più fortunato, che io non l'auguro, & vi colmi d'altretante prosperità quante ve ne desidera quello, che sarà vostro seruitore mentre viuerà.

Timoleone troua molte cose in questa lettera contrarie al proprio humore, nondimeno si contentò di ritrarre ciò che puote da questo mal pagatore; aggiontoui, che per non ristringere in vn colpo il giouane, non volse forzarlo à farne vn'altra più conforme alla sua fantasia, poiche

anche

anche in ſoſtanza egli haueua ciò, che domandaua, ch'era la rimeſſa della parola d'Iſabella. La quale non hebbe così toſto hauuta la comunicatione di queſto ſcritto, moſtratogli dal Padre, ch'ella quaſi finì di viuere, nel finir di leggere. Il dirui l'aſſalto, & il bottino, che fece queſto ſforzo nel ſuo cuore, non ſi può ſe non col ſilentio; nondimeno eſſendo ſaggia, & accorta al principio diſſimulò potentemente il diſpiacere che le rodeua il cuore, moſtrandoſi così coſtante in apparenza, che haueresti detto queſta attione di Filippino eſſergli indifferente; ma quando ſi vidde ſola nel Cabinetto, e che queſta ritirata ſenza teſtimoni, la miſe in libertà d'eſalare la paſſione, ella fece attioni, e diſſe parole, che non doueua ne dire, ne fare, s'ella haueſſe hauuto qualche ſcintilla di ragione; vi mancò poco, che la ſua anima non ſi dileguaſſe per mezzo de i pianti, e che i ſingulti, e ſoſpiri non la ſoffocaſſero. Non voglio con penna otioſa empire queſte carte del racconto inutile de ſuoi trauagli, biſogna laſciarle indouinare all'anime oltraggiate da vna egual ſciagura, quante ſtrauaganze rauuolſe nel penſiero. Ella vuole ſotto habito del fratello, andar à trouar il perfido per attaccarſi al ſuo collare come vna furia vendicatrice, e coprirlo di rimproueri della ſua debolezza, & incoſtanza, ma come haueua ſpiriti altieri, la conſideratione dell'honore la riteneua nel debito, ſapendo bene, che tal attione la coimerebbe d'infamia. Ma morirà ella dunque d'vna morte oſcura, priua non ſolo del godimento delle ſue legitime pretenſioni, ma anche di vendetta, aſſicuratoui, che fra queſti due eſtremi il ſuo ſpirito era agitato da commotioni marauigliose. In queſta tempeſta ella viene oppreſſa da sì potente malinconia, che non volendo più vedere perſona, ne eſſer veduta da alcuno, ſe ſi foſſe potuta ſeparare da ſe ſteſſa, lo haurebbe fatto volontieri. Talche ſi profonda in vn'oſcura ritirata, tormentata da mille noie, e non penſando che à i diſpiaceri, che laceravano la ſua pacienza, non hauendo altro conforto, che ſolo à penſare, come hà perduta la ſperanza di tutto il contento; paſſa le notti fra mille agitationi, gli occhi pregni di lachrime, & il cuore pieno di noia. E così ſi và tormentando ſenza conſolatione, e ſenza cõſiglio la ſfortunata Amazzone; niente gli piace, perche à ſe medeſima ſpiace, la notte gli è penoſa, perche hà perduto l'vſo del ripoſo, & il giorno gli è noioſo, perche le fà vedere troppo chiaramente il ſuo diſaſtro. Queſta non è più quell'Atalanta che diminuiſca il numero de Cinghiali col ſuo valore di queſta Teſſaglia; l'horridezza de boſchi, che per l'adietro gli era così dolce, mentre che l'occhio del giorno la riſguardaua più fauoreuolmente, gli è hora vn tor-

bido horrore; ella non turba più l'oscura solitudine delle foreste, le adunanze de Cacciatori non sono più rischiarate da questo lume, è quello che più le preme è che ciascuno fà discorsi, e giudicij secondo la loro fantasia del cambiamento della sua vita, e del suo humore. Ella non comparisce più in luoghi frequentati, cercando nascondersi più tosto in luoghi deserti. I parenti, che sanno la causa del suo male, e che ignorano il rimedio se ne affliggono, Valentina in particolare, che vedendo mortificati i fiori del viso della figlia, ch'ella amaua come vnica vnicamente, si duole estremamente, maledicendo mille volte la famigliarità di Filippino. Ma Pirro, & Armanno, quali sanno, che questa austera vita prepara discorsi à molte genti, ne hanno vn sentimento più viuo. Povera gente, se la spina vi punge ancora tenera, che farà quando diuenuta più dura, e meno corrigibile, vi causarà la perdita della riputatione, e della vita. Ma lasciamo questa desolata nella sua malinconia, per andare à vedere ciò, che si fà alla Città, appartenente all'accasamento di Filippino; eccolo dunque imbarcato nella domanda d'Elisa, ma come, chiamiam noi domanda vna parentela, nella quale egli è preuenuto da suoi Parenti, e da quelli della sua futura sposa. Timoleone è d'accordo con Sceuola, il quale gli promette tal dote, che la sua casa essendo sbrigata da gli affari, quali esso s'addosserà, farà sua figliuola herede vniuersale, e la metterà in possesso di beni immensi. E doue non porti tu li cuori humani, fame sacra de l'oro? Colui che hà detto la libertà esser Vn bene che non si Venderebbe per tutto l'oro del mondo s'è ingannato di più della metà del prezzo, perche vi sono nel mondo altre tante e più catene d'oro, che di ferro, non è egli l'oro che fà questa seruitù de gli Idoli contro la quale grida così forte l'Apostolo? Filippino lo proua, più maritato da gli occhi del Padre, che da suoi propri desideri; và più tosto à sposare il cofano, che il corpo d'vna femina. Così non vi và, che con vn piede à questo trattato, perche non vi è cosa alcuna, doue il douere sia più disgustenole, che in vna affettione ordinata all'vtile, & all'interesse. La Volontà è così libera, che il commandargli, è Vn farla suanire. Dura legge dell'autorità, che incateni la libertà, non potendosi difendere, poiche il tuo rigore hà tanto potere, che fai spesso comprendere qual tiranno, è il debito. Così Timoleone giudicando, che sarebbe difficile di tirar sì viue fiamme, come le prime, da così malenconia che, come le seconde, fece prender Elisa à Filippino, come vna medicina ad Vn infermo, e come Laban diede Lia à Giacob, quasi senza Vederla, non è però, ch'ella fosse così mostruosa, che non meritasse d'esser consi-

considerata, ma certamente si come ella poteua esser amata, d'amor d'amicitia, difficilmente haurebbe potuto esser amata, d'amor d'ardente desiderio, da vn cuore preoccupato, come quello del nostro giouane Cortigiano. Ei la vede nondimeno più sodisfatto della sua virtù, che innamorato della sua persona, la trattiene come huomo, che hà più affettione sopra le labra, che nel cuore. Pazza cosa ch'è Amore per commandamento. In fine à guisa d'vn pouero pesce entra nella naße d'vn legame come forzato, che non hauendo cosa alcuna di volontario, fuorche il principio, è ristretto appreßo da vn nodo di necessità, che non si rompe, se non dal rasoio della morte, e che per tutti i pentimenti del mondo, non può sciogliersi durante la vita, perche non è in potere humano il disgiongere quello, che Dio hà congionto. Elisa questa innocente e sfortunata creatura, la quale fà il principal personaggio in questa Scena tragica, che noi rappresentiamo, era vna giouane ben nata, & altretanto più casta, e più virtuosa quanto ch'ell'era men bella, perche pare in vn tempo così deplorabile, che quello nel quale noi viuiamo, tempo della fine de i secoli, che la Virtù, e la bellezza siano in questione; sua madre, moglie di Sceuola suo Padre, sarà da noi per la sua sapienza nominata Soffia, la sua nascita non era tanto illustre di sangue, com'ella era riempita di virtù. Perche in nobiltà di costumi trapaßaua i limiti della sua schiatta, e la figliuola ne seguiua i vestigi. Ella haueua nodrite le sue due figliuole, (che altri non ne haueua) con il timore di Dio, e con vna estrema modestia, e si come Elisa era stata più lungo tempo sotto la sua disciplina, che Leonora sua sorella, così la trapaßaua in humiltà, & vbidienza. Ella paßaua di età il giouane Filippino, ma di poco, era così saggia, e giuditiosa, che niente si poteua desiderare in essa per rendere vna Madre di famiglia compita di tutto punto. La sua Virtù, la sua dolcezza, la modestia, e l'estrema affettione, che portò à suo marito fù così gagliarda, che in fine come costretto da tante obligationi, e possenti catene, fù sforzato ad amarla. Voi haureste detto, ch'ella portaua nella casa di Timoleone, le medesime qualità che Rachele ordina à sua figliuola Sara di hauer in quelle di Tobia, ella era dolce, e piaceuole con suo marito, rispettosa, e seruile con suo suocero, il quale ne diuenne quasi Idolatro, tanto fù rapito da buoni offici ch'ella gli rese. Filippino, che non è affatto insensibile è astretto di rendersi à tanta bontà. Perche non vi è cuore così duro dice vn'antico, che non volendo dare l'amore, non sia astretto à renderlo, perche il solo prezzo dell'amore è l'amore. L'incanto senza stregaria per farsi amare è

amare,

amare, quale apparenza dunque di non amare punto quella, che non amaua altro, che lui, e che non amando il giorno, che per vederlo, non respiraua, che per piacergli? hauerebbe bisognato essere vno scoglio, per non rendersi punto sensibile, ad vna sì giusta, santa, e legitima fiamma. Perche benche il suo senso vi repugni, e che la sua immaginatione imbarazzata de i tratti d'vn'altra Idea, non habbia punto di vacuo per intagliarui questa nuoua impressione, nondimeno la sua ragione vinta da tanta amistà, è costretta riconoscerla per segno di mutua beneuolenza. Voi haureste detto, che come Isac temperò il dispiacere della morte di sua madre con la venuta della sua sposa, così il nostro sposo si fosse dimeticato in qualche modo i suoi primi furori, per riordinarsi tutto affatto à i termini del douere, sepelendo i suoi fuochi leggieri, ne i sacri, e solidi. Il matrimonio, è vn saggio mercato, doue bisogna condurui si con molta temperanza, e ritentione. Vn marito, che fà troppo lo spasimato della moglie, come dice vn'antico, rassembra ad vn'adultero. Quelli che mescolano tanti vezzi, e delicatezze, in questa Venerabil congiontione, ne sneruano il valore, e ne rubbano la dignità. Questo sacramento si deue più tosto praticare con vn giuditio maturo, e quieto, che con vn'ardore bollente, e precipitoso. Fortunato sarebbe stato Filippino, se queste considerationi hauessero tenuto il contrapeso nella sua condotta, ma la sua età troppo tenera non lo rendeua ancor capace di così saldi consigli. La sola necessità, la tema di suo Padre, il grande ascendente che tiene sopra il suo spirito, la virtù della nouella sposa, lo tengono nel termine del douere, con tanta edificatione di tutti quelli, che lo vedono, che alcuno non hauerebbe mai creduto da questo fortunato principio, così sfortunato esito di quel matrimonio, che io hò quasi horrore di abbozzare. Troppo fortunata Elisa diceua il Poeta della sua Didone, se alla ripa di Cartagine, non fosse mai aprodato questo Enea, che sotto sembiante sì bello, e franco celaua la perfidia, e la dislealtà. Elisa fortunata possiam dire della nostra se i suoi Parenti, accecati dal lustro d'vna ambitione immoderata non l'hauessero portata ad vn'alto, & Illustre parentado; perche quest'eleuatione non gli seruì, che di quella della Tartaruga, che non è solleuata dall'Aquila ad altro fine, che di precipitarla sopra sassi, e frangerla in mille pezzi. Se la somiglianza de costumi, è la saldatura dell'amicitia, l'egualità ancora, è la più sicura base d'vn buon parentado, perche le sproportioni delle nascite, ò di facoltà, apportano, ò tardi, ò per tempo sempre parole pungenti, e contese. Queste sono semenze di diuisioni, per la stagion tarda. Tutto ciò nondimeno

dimeno appare in questo principio del negotio, non più che i grani sparsi nella terra freſcamente; ma tale la ſemenza, tale è il raccolto. Timoleone rimena ſuo figliuolo, e ſua Nuora à Bella Ripa, così pieno di gioia, e di contento di vederſi libero da debiti, gli affari della caſa in vna mano prudente, & autorizata, ſuo figliuolo libero (pareua dalle paſſioni antiche) che non vi era alcuno di tutti quelli, che lo viſitauano, à quali non faceſſe conoſcere, e nella fronte, e nei diſcorſi l'eccesso della ſua allegrezza. Egli era così diligentemente ſeruito, sì religioſamente honorato dalla Nuora, che ſtimaua in queſto modo coronare la ſua vita della più fortunata Vecchiezza, che ſi poteſſe immaginare, non penſa che à darſi buon tempo, & à ſcorrere il reſto de ſuoi anni dolcemente, le cure domeſtiche non lo trauagliano più, perche Eliſa inſtrutta di queſto meſtiere da Soffia ne ſuoi più teneri anni, ne prende cura, e con vn tal ordine, e tal vigilanza, che niente mancaua. Tutto abondaua, ciaſcuno era contento, tutto il Mondo la benediceua? Che coſa non fà vna perſona virtuoſa, e dedita alla pietà. Ella ſpirò la deuotione in tutta la famiglia, queſto è vn ſale, che ſtagiona tutto. Ella è Maria nelle ſue orationi. Marta nella ſolecitudine. Voi direſte dalla ſua vigilanza e negotij, ch'ella non hà tempo di far oratione. Da i ſuoi eſercitij ſpirituali, che non hà da fare altro che pregare. Tutta dolcezza nell'eſteriore, tutta feruore nell'interno. Vna continoua conuerſatione, non la diuertiſce punto dal ſeruitio di Dio. Queſta è la braua moglie del Sauio, che non attende, che alle coſe grandi, ſenza negligere le minime. Humile, gratioſa, temperata, ſauia, accorta, e modeſta; piaceuole, gioioſa, l'honore, e la gloria della ſua ſtirpe, e di tutta quella contrada. Come non ſarebbe ſtato aſſaſcinato il cuore di Filippino, da tanti meriti? Non gli mancaua, che vn poco di giudicio, per ſtimare più degnamente tante qualità obligatorie. Fra quelli, che viſitarono Timoleone, e Filippino, per congratularſi di queſto fortunato parentado, Pirro, & Armanno, non mancarono al debito, al quale li obligaua altretanto la vicinanza che il Vaſſallaggio. Non ſi parla punto del paſſato. Timoleone gli moſtra vn viſo aperto, e Filippino ſi sforza di obligarſeli in mille modi. Noſtro figliuolo è maritato, non hà più che fare di gouernatore hauendo vna sì buona gouernante, gli eſercitij della caccia ſi rinouano, de quali la cittadina non ſi diletta come la contadina. Eliſa non sà, ſe non quello, che vna femina deue ſapere. Iſabella è vn ſoldato di robba lunga, queſta quì per bocca della fama intende, non ſenza geloſia le incomparabili virtù di quella là, ma quando ſeppe le preminenze della bellezza ch'ella ha-

la haueua sopra di essa, temperò la passione del suo cuore. Ella si risolue tutta ad una perpetua Virginità, & à consumare i suoi giorni à i violenti esercitij della caccia, così proprij alla conseruatione della Castità; O sia il dispetto, ò la disperatione di racquistare Filippino, che l'habbi sanata, in tutta somma ripiglia l'aria sua di prima. La nobiltà vicina per honorare le nozze d'Elisa fece adunãze à Bella Ripa, doue molte corse, e Tornei si fecero, e doue Isabella vi si trouò con suo Padre, e fratello, e vi fece merauiglie. Ella vi venne parimente con Valentina sua madre à vedere Elisa, e la madre Soffia, ch'era venuta à condurla nel suo gouerno. Visita, che riempì d'allegrezza tutto il vicinato, vedendosi questa querela amorzata affatto. Elisa vede Isabella con occhio di Colomba senza fiele, e dolce come la stessa semplicità, facendole carezze così obligatorie, che le fece ben conoscere la bontà del suo cuore. Ma l'altra più malitiosa, la rimiraua come quella che gli haueua rapito il suo tesoro, dissimulando nondimeno con tanta accortezza il suo pensiero, che con tutto che hauesse l'amarezza nel seno, le labbra stillauano Un riuolo di parole melate. Una piena di Virtù ammiraua, & amaua le gratie, che Dio haueua posto nell'altra, e l'altra d'una gelosa inuidia consultaua spesso co'l ghiaccio del suo specchio affine di vedere i vantaggi de suoi colori, fopra quelli della sostituta. Timoleone, che teme la vista di questo Basilisco per suo figliuolo, e dubita d'una nuoua punta peggiore della prima stà con l'occhio aperto sopra i portamenti di Filippino, ilquale tremando sotto gli occhi del Padre, come lo scolare sotto la sferza del Maestro, per tor via ogni sospetto, regola la sua continenza, i suoi sguardi, & i suoi discorsi in modo che non parla, che di cose communi alle orecchie di ciascuno, e non mira il suo antico oggetto, che come cosa indifferente; non fà però il riseruato per non parere artificioso, e sforzato, ma con vna mediocre libertà fassi credere senza disegno, & inganna in tal modo gli occhi di quest'Argo, che vigila sopra di lui. Tutto il suo negotio nondimeno non è che artificio di dentro, benche fuori non facci mostra, che di naturalezza. Ma non altrimenti che il fuoco del fulmine più ch'è ristretto nelle nuuole, più violenti sono i suoi lampi, così più ch'egli faceua forza, più pericolosamente lanciaua i sguardi sopra quest'Amazzone, altre volte così appassionatamente desiderata. Nondimeno haueua vn gran contrasto in se medesimo fra il sentimento, e la ragione, perche quando Elisa, era la Dama fauorita per l'assenza d'Isabella, per la vista di tante virtù, che risplendeuano da tutte le parti in essa, egli proua, con vna sfugna d'obliuione di cancellare i tratti di quel

viso

viso di cui l'Idea lo tormenta; onde alcuna volta fra se stesso diceua. Vani desideri per tanti fuochi, ne quali la mia anima si è consumata, pagate d'vn fumo il sacrificio de miei occhi, desideri che m'opprimete, vipere che senza cessare sempre rodete il mio cuore, con pensieri inhumani, tizzoni di questa fiamma fuggite da me, & vscitemi prontamente dall'anima per la porta dello sdegno, sì che l'oggetto, che vi hà prodotti esca con voi, e che lo sdegno pieno di ghiaccio, vi si ricuoci. Esca l'immagine alla quale il mio cuore rendeua l'homaggio, di tutte le affettioni, ò che ella vi resti così negra, che nel riguardarla la mia memoria abborrisca le sue perfettioni. Pouero Filippino, tu diceui bene così mentre la ragione fortificata da i seruitij della tua Elisa ti rendeua padrone de tuoi sentimenti. Ma quando la legge d'vn senso rubelle su quella dello spirito seminò riuolte di seditioni, e contradittioni nella Città del tuo interno, allhora fù che perdendo l'animo, rientrasti nelle prime freneſie, e che combattuto da te stesso diuenisti di vincitor ragioneuole, vinto appassionato. In questo tempo le visite attiue e passiue, sotto colore di ciuiltà si rendono più frequenti, che Timoleone non vorrebbe; la caccia serue spesso di pretesto, & altra cosa ne è il soggetto. L'astuto vecchio vuole preuenire la disgratia, per non cadere di febre in mal ardente; tagliare tutte queste nuoue strade; e benche suo figliuolo, non sia molto inanzi nell'età, nondimeno, hauendolo il matrimonio reso più libero, non farebbe lodeuole, che esercitasse sopra di lui le medesime prohibitioni, e gli stessi rigori, che haueua praticato mentre era garzone. Rimedio, non ve n'è punto migliore di quello che i Medici vsano à i catarri, che li diuertiscono quando non li possono essiccare. Noi habbiamo detto che Monte d'Oro, è vn bellissimo Castello, & vna piazza forte, e che vi era due, ò tre gran giornate da Bella Ripa al piede del Monte della famosa Pirene, sotto pretesto di volerlo mostrare alla sua Nuora vi conduce tutta la sua famiglia. Chi fù priuo di luce? Filippino, ma chi fù più? Isabella, la quale à quest'vltima Vista, haueua talmente accresciute le sue fiamme, che sia ò per tentatione, ò in altro modo, questa priuatione l'hebbe à rouersciare nella sepoltura. Ella giudicò bene che tal tempesta si era leuata per causa sua. Rimedio, non ne sà, se non il rifugio alla patienza. Filippino fù vn poco stordito nel principio di quest'assenza, e ne restò malenconico, e pensoso qualche tempo, ma si come questo fuoco vano, che cominciana ad abruggiare attorno al suo cuore, nasceua dalla Vista dell'oggetto, la separatione n'estinse il lume, & il calore. Perche come si guadagna per il rouersciо di chi perde, non

è dubio,

è dubio, che l'aßenza rauuiua, quando la preſenza vccide. E poi le tante carezze d'Eliſa, lo gnadagnarono così fortemente, che la ſua ragione totale ne fù rinouata, perche ſe la virtù, come dice quell'antico rapirebbe affatto i cuori s'ella foſſe viſibile, come non haurebbe rapito il ſuo rendendoſi così viſibile nella perſona della caſta Eliſa? O ſe haueſſe fatto in queſto tempo vna buona proviſione di prudenza, e ſe haueſſe guſtato ſeriamente, e ſaldamente queſto butiro, e queſto miele di diſcretione, che fà diſtinguere il bene dal male, haurebbe potuto conoſcere l'eſtrema differenza, che vi è da vna affettione Virtuoſa, giuſta, e ſanta, ad vna paſſione, beſtiale, illegitima, e diſhoneſta, perche in luogo che il balſamo pretioſo di quella là, come odore d'vn campo fiorito vierea il Cielo, e la Terra, Dio, e gli huomini, dando à quelli che la guſtano vn'antipaſto de i ſentimenti del Paradiſo, così l'infame eſalatione di queſta quì diffamando i ſuoi propri autori ſcandalizza il proſſimo, e fà ſentire nella ſua tirannia vn preludio di tormenti, & inquietudini dell'Inferno: Se Filippino haueſſe potuto conſeguire, e ridurre in effetto queſto penſiero, noi non ſareſſimo in pena di cercare parole aßai doloroſe per eſprimere le calamità che l'inuolſero, in conſeguenza delle ſue depranationi inſopportabili. Ma per non lo rendere ſfortunato inanzi al tempo, diamogli comodità di conſiderarle à gloria di queſta buona fortuna troppo grande, s'egli haueſſe potuto, ò comprenderla, ò riconoſcerla; perche ſe non è priuo almeno è eſente dalle più viue punte di queſto primo amore, che lo tormentaua, non penſando più che à compiacere à ſuo Padre; e tutto pieno di deſiderio di rendere il contracambio à i teneri affetti della ſua nouella ſpoſa; in queſta guiſa paſſaua la più tranquilla vita, che poſſa cadere in penſiero humano, nelle commodità, nelle ricchezze, ne' paßatempi, nell'abondanza, e ſenza moleſtia. Certo ei godeua d'vna proſperità non comune, e che non ſi può facilmente concepire ſe non da coloro che ſanno la differenza d'vn'amore ſieuole, & vitioſo, ad vno coſtante, & virtuoſo. Perche la gloria di tali delitie, non può eßer compreſa da tutte le ſorti d'ingegni. Il Sole non illuminaua già mai la terra, che non apportaße à queſti caſti amanti qualche raggio di nuouo fauore. La notte non facena mai comparire tante faccelle nello ſfondato del Cielo, quanti fuochi accendeua nelle loro anime. I loro contenti (non ſoffocati dalla facilità del loro ſanto, e legitimo vſo) trouauano come nel Cielo il deſiderio nella ſocietà. Perche la modeſtia teneua le loro ſincere affettioni con il freno della ragione, di modo che poſſeſſori di loro brame, pareuano ancora deſiderarne il poſſeſſo, per vn

ſtrano

ſtrano accordo della ſperanza, e del godimento. Mi piace il dipingere così belle, e pure, benche delicate, e molli, queſte affettioni maritali, perche mi pare che non ſi potrebbe inalzare à baſtanza il prezzo di quello ch'è legitimo; poiche per qual cagione tutto quello ch'è buono, ſanto, e caſto, quello ch'è di buon odore, e di buona fama, non deue eſſer inalzato da vna penna, che non hà altro fine in quello ch'ella diſegna, che di honorar la virtù, e deteſtar il Vitio? dobbiamo dunque rappreſentare ſempre Antigono dalla parte dell'occhio guaſto? non daremo mai tratto di pennello per farlo vedere dalla parte del miglior profilo? le penne malitioſe, faranno mirabili preparamenti, per far vedere deſideri ingiuſti con tant'arte, ch'egli è difficile il leggere le lor righe ſenza eſſer moſſo da maluagie ſuggeſtioni? e non ſarà punto permeſſo à quelle che combattono per la caſtità il farne apparire di legitime racchiuſe in queſto ſacro legame; doue ſecondo l'Apoſtolo il letto è ſenza macchia, ed è il campo ſeminato del Chriſtianeſimo? Ma ohime come il buon tempo conſerua poco coſtantemente il ſuo ſereno, come ſono pochi i giorni così chiari, che il loro lume non ſia intorbidato da qualche nuuola.

Mentre che Filippino ingeloſiſce il Cielo per le felicità ch'ei godeua in terra, queſto bel giorno hebbe la ſua notte, e come la ſoggettione fù la ſua fortuna, la libertà fù la ſua rouina.

Il Fine del Secondo Libro.

ELI-

ELISA,
OVERO L'INNOCENZA COLPEVOLE.

Libro Terzo.

I A il Sole era per la terza volta à mezzo la carriera delle dodeci case, già l'effigie dell'Idea d'Isabella, era così languida nella sua anima, che non pensaua à quella, se non come cosa indifferente; non vedeua più che per gli occhi d'Elisa, non discerneua cos'alcuna che per lo suo giuditio. Talmente posseduto dall'oggetto di tante virtù, che il vitio non poteua hauere alcuno accesso nella sua anima. Monte d'Oro, era vn Monte di perfettione, e per le gratie temporali, e spirituali che Dio versaua largamente sopra questa casa, si poteua chiamare vna montagna di Dio, montagna grassa e fertile, montagna, nella quale piaceua à Dio d'habitare. Dio la colmò delle sue benedittioni à fauore d'Elisa, come già la casa di Laban in cõsideratione di Giacob. Timoleone vede le sue speranze, & i suoi desideri sormontati dalla sua prosperità, dicendo qualche volta come Temistocle cacciato d'Atene, ch'egli era perduto, se non fosse stato perduto. Perche il seguitar la Corte hauerebbe rouinato la sua Casa, se l'essilio non l'haueße richiamato per rimetterla. Si vede rinascere all'incominciamento d'vna posterità, perche durante questo tempo, Elisa partorì vna figliuola femina, che Timoleone nominò del nome di sua moglie morta; quella della famosa penitente, che noi esprimiamo hora per il nome di Dalimena. Ei desideraua vn figliuolo, Vi è grande apparenza che il Cielo lo fauorirà di questa gratia; perche Elisa hà qualche sentimento d'vna nuoua grauidanza. Quando che tutto ad vn colpo vna gran tempesta venne à turbare tutte queste felicità, e seminare molte spine sopra queste rose. Ciò fù per la morte inopinata, e subita di Timoleone, il quale andando alla Caccia cadde dal suo Cauallo in vn precipitio, d one essendosi fracassato il capo (ferite pericolose ne' vecchi)

Digitized by Google

chi) bebbe anche qualche tempo per penſare alla ſalute della ſua anima, e così ſpirò, non hauendo comodità, nè di auertire ſuo figliuolo, nè di diſporre di cos'alcuna. Fù portato il corpo, perche morì alla campagna, in vna lettica à Monte d'Oro, e la povera Eliſa, credendo che queſta foſſe la preda della Caccia comparue piena di gioia al doloroſo ſpettacolo del ſuo ſuocero morto. Queſte due paſſioni d'allegrezza e dolore, trouandoſi in vn medeſimo inſtante, le toccorno sì vivamente il cuore, che cadde tramortita, e lo ſtato nel quale ſi trouaua, quaſi l'accompagnò col defonto. Troppo fortunata ſe queſto infortunio le foſſe arriuato. Quì finirebbe la ſanguinoſa tragedia, che noi andiamo ſcriuendo, perche doppo queſto punto la diſgratia non ceſsò di perſeguitare la ſua innocenza, ſino à renderla colpeuole di morte ſenza hauer commeſso alcun errore. Perfida fortuna, quando ceſſerai tu di perſeguitar così la virtù? Cantaride nemica, odiarai tu ſempre le belle roſe? A Bella Ripa era il ſepolcro de gli antenati di Timoleone. Il ſoggiorno di Monte d'Oro è tenuto funeſto per l'accidente di queſta Morte. Biſogna condurre il cadauero alla tomba de ſuoi Padri. O Filippino doue vai? Sarà egli vero che per render debito d'amore ad vn morto, tu vadi à dar la morte al tuo amore? Ouero più toſto ad accendere con queſti lumi la Pira funeſta di quella Iſabella, che ridurrà la tua Vita, & il tuo honore in cenere? O ſe la bocca di Timoleone ti poteſſe parlare quanto ti ſconſiglierebbe queſto viaggio, ò ſe la morte gli haueſſe permeſſo di predicarti, quanto efficacemente ti hauerebbe diſſuaſo l'incontro del primo oggetto delle tue fiamme. Povera farfalla tu vai ad abruggiare l'ali de tuoi deſideri, ad vn torchio che ti farà perdere. L'amore è il demonio del Vangelo, il quale rientrato nella caſa di doue era ſtato cacciato, vi viene più forte che per lo paſſato, vendendo quello che lo poſſiede più furioſo, che mai foſſe. Non biſogna mettere quelli, che ſono agitati dalla rabbia, alla preſenza de gli animali, che gli hanno morſicati, ſe non ſi vuol raddoppiare il ſuo tormento, ne approſſimare al fuoco vn tizzone fumante, ſe non ſi vuol che ſi riaccenda. Il più gran ſecreto, che l'Apoſtolo ſappia per euitare la fornicatione, è la fuga. Colui che ama il pericolo perirà nell'iſteſſo. Eliſa come la tua prudenza non ti faceua trouare qualche inuentione, per diſtornare il diſaſtro, che ti vuol cogliere in queſto viaggio. Ma quando vna volta la diſgratia vuol arriuar qualch'vno, dice vn graue Autore, pare che la ſua prudenza ſia inghiottita, & il ſuo giuditio accecato per non preuedere i precipitij doue vien traſportato. Arriua à Bella Ripa, tutta la nobiltà circonuicina, &

in particolare quella del vassallaggio di Timoleone, viene à rendere gli vltimi al funerale di questo Signore. O cenci della morte fà dunque di mestiere, che dal mezzo della vostra freddezza nascano tanti carboni, che infuochino il cuore di questo successore miserabile? La bella Amazzone fatta libera come vn'huomo per la morte di Valentina sua Madre, che s'en'era andata à Dio nel soggiorno che si fece à Monte d'Oro. Essendo diuenuta compagna inseparabile d'Armanno suo fratello, fù con esso lui, e con Pirro suo Padre à i funerali di Timoleone, che furono quelli del suo honore, e della felicità di Filippino, perche ella vi apparue vestita con vn duolo così auantaggioso alla natia gratia, che quello che haueua fatto per naturalezza per honorare questa pompa funebre (aggiontoui che portaua anche il lutto di sua Madre) pareua che fosse vn puro artificio. Gli habiti di duolo hanno questa proprietà, di rendere i belli anche più belli, e le persone deformi più deformi, che non sono. Per di sotto à questi veli oscuri Isabella lanciana sguardi più sfauillanti, che non sono i lampi precursori del fulmine, vscendo d'vna nube tenebrosa, e nera. E per vna deplorabile congiontura Elisa, che non ha bellezza, che nella virtù, apparue con vn estremo suantaggio della sua naturale dispositione, sotto gli habiti lugubri. Aggiontoui l'esser molto afflitta della perdita d'vn suocero ch'ella honorauo infinitamente, e che l'amaua d'vna affettione incomparabile; niente opprime tanto la gratia, quanto vn vero dolore, poiche per esser gratiosa, ella douena esser allegra. Hora si come il mercato è mezzo concluso con il secondo Mercante, quando il primo è disgustato, così il senso riuoltandosi contro la ragione in Filippino per questa vista, & vedendosi fra queste due calamite, doue vna stropicciata dall'aglio della malinconia non fece più il suo effetto ordinario d'attrahere il ferro del suo cuore; l'altra armata di mille spiriti attrahenti, lo sollenò, anzi lo trasportò in vn momento fuori del suo sito. I loro sguardi messaggieri delle intentioni fecero parlare à suoi cuori, che furono ridotti in cenere per le fauille, che si formarono dalla loro sfortunata collisione.

Quiui quel Leone, che rode incessantemente per diuorarci. Quel dragone, che ci seduce con sue artificiose Idee, empiendoci d'illusioni malitiose. Quel spirito congiurato contro la nostra salute, che non perde alcun tempo per farci danno, velando gli occhi di Filippino con vna doppia fraude gli fece parere molto più gratioso ch'ei nō era questo oggetto illegitimo, e dall'altro canto gli fece comparire così horrida quella, che sola ci potena, e douena giustamente amare, che concepì vn

secreto

secreto horrore contro di essa, non potendo comprendere come haueua sì lungo tempo potuto con lei trattenersi. Et inuero il dolore, e lo stato della sua graudanza, che può rendere le più belle spiaceuoli, con quel habito così poco fauoreuole alla mediocrità della forma d'Elisa, contribuiuano à questa auuersione di Filippino. L'altra insolente à marauiglia, per la conoscenza delle sue preminenze, come vn Pauone con la sua ruota coprendosi, e coronandosi di gloria, getta la vergogna sopra gli altri Vccelli, pauoneggiandosi della sua vittoria, e carica di trofei della nouella conquista, si ritira trionfante all'albergo, lasciando Filippino nelle più strane inquietudini, che si possa dire. Quando si getta vna pietra nell'acqua, ella vi fà circoli infiniti. Questa vista forma mille impressioni nell'anima di questo giouane, per lo passato così pacifico, e tranquillo. O Filippino hora è il tempo, & il luogo che ti bisogna resistere al male che ti combatte; quì bisogna prender gli antidoti contro il veleno, che penetra nelle tue vene, che turberà la pace delle tue ossa, e la sanità della tua carne. Se tu dissimuli, le tue cicatrici si renderanno talmente putride, & inuecchiate, che la cancrena spirituale, ponendouisi la morte della gratia, è infallibile. Ma misero tu aduli la tua sciagura, & irriti le tue vlceri grattandole. Schiua questi scogli, fuggi queste spiaggie. Tu non vi puoi sperare se non calamitosi naufragi. Non farà cosa alcuna, la sua infermità, gli aggrada più che la sanità, preferisce la tempesta alla bonaccia, la morte alla vita, la prigione alla libertà. Il Rospo l'hà inghiottito nel rimirarlo. Questa Sirena l'addormenta d'vn sonno letargico, e benche cattiuo, volontario; non teme tanto altra cosa quanto la sua libertà, tenendo la sua seruitù rinouellata per suo gran bene. Preuede bene i mali che lo minacciano in questa mutatione, ma si copre gli occhi dell'intelletto, per non riconoscerli punto. Ciò ch'è legitimo, honoreuole, e lecito, gli rassembra spiaceuole, il suo appetito s'irrita per la difficoltà miserabile, che vuol ciò che non dene. Così il Cacciatore sempre alterato per nuoua preda, lascia quella che hà presa per seguitar impetuosamente quella che non possiede. Ecco questo giouane rispettato come vna nuoua stella, leuatasi sopra l'Orizonte di questa contrada, i suoi Vassalli vengono à rendergli homaggio, mentre ch'egli diuisa nuoui debiti, per farsi suddito della sua vassalla. Pare libero, ma è più schiauo che quando egli era soggetto al Padre, questo è vn Caualo sboccato, che non hà più ne freno, ne ritegno. E vn Nauilio senza timone, vna vube piena d'acqua negra d'vn accecata passione, agitata dal vento d'vn pessimo appetito. Già l'innocenti carezze d'Elisa gli danno

nausea, e come quelle malattie che hanno à schiuo le viuande delle quali l'infermo è stato ingordo durante la sanità, così ciò che gli fù di gusto, hora gli diuiene insopportabile, i suoi occhi armati di sprezzo, non rimirano più questa femina, che per sprezzarla, la sua presenza gli è odiosa, la sua prudenza sospetta, il suo gouerno gli pare auaritia, la sua modestia sciocchezza, e come tutto quello che vediamo per Un vetro colorato ci pare del medesimo colore, per questo mezzo che inganna la nostra vista, così non considerando più le sue virtù, che per l'interpositione d'vna secreta auuersione, che si cangierà ben tosto in vn'odio formato, gli paiono odiose come vitij, e le sue perfettioni non gli paiono che Un sogno, coprendo la verità d'vn velo di menzogna. Già questa Lia benche seconda non gli serue più di niente, immaginandosi il posseso di vna più bella Rachel. Ecco il miele, ch'egli haueua così soauemente raccolto nella domestichezza d'Elisa, conuertito nell'amarezza dell'assentio. Elisa s'auuide di questa freddezza, ma come è buona, e semplice, n'attribuisce la causa alla morte di Timoleone, che crede debba affliggere Filippino; e benche ella la sentisse diuersamente da esso, poiche li pensieri imbrogliati d'amore, erano ben lontani da quelli della morte, pure cercando cosolarlo, più l'irrita, e più che l'accarezza, più l'importuna. Non ostante ch'egli si sforzi quanto può, coprendo d'Una falsa allegrezza Una malenconia veridica, non può per tanto impedire, che il suo viso, le sue attioni, e le parole non lo tradiscano, facendo conoscere à bastanza à i meno accorti, che egli hà non sò che nella mente che lo tormenta. Elisa vede questo, e n'è in vna angonia incredibile.

Ella penserebbe far torto à suo marito, di stimare, ch'ei fosse agitato da qualche maluagia affettione. Ella è troppo innocente per ritrouare in se alcun soggetto di discontento da potergli dare, non vi è cosa che non haueste saputa più facilmente, che la vera causa di questi'alteratione. Gelosia contro Isabella, non ne hà punto, perche crede che il tempo habbia guarito Filippino da quella vecchia impressione, ma in fine le diuerse adunanze per la caccia, la fecero ben accorgere, che ciò non si faceua senza disegno, e le frequenti visite di Val Prato la fecero conoscere per il fumo il fuoco, la bestia dalla zampa, e così tardi, che il male era quasi senza rimedio. Dall'altra parte Filippino si trouaua in estreme angoscie, (perche la strada de delinquenti, è seminata di mille trauersanti spine) poiche tutto pareua cõtrario à suoi desideri: L'astuta Isabella, che vidde d'hauerlo rimesso ne i suoi lacci, e ch'ella lo teneua prigione, con vna accortezza altretanto piena di finitione, che la pouera Elisa di

ſa di ſemplicità, fà moſtra di non intendere quello, che troppo chiaramente conoſceua, e con finte fughe ſtudiate aguzza il deſiderio à Filippino di accoſtarſele. Induſtrioſa Galatea che attrahe fuggendo, e ſi cela moſtrandoſi. Perche hor andando à Bella Ripa per viſitare Eliſa, hor eſſendo viſta da Filippino à Val Prato, ſempre però in preſenza, ò di ſua moglie, ò di ſuo Padre, ò di ſuo fratello gli parla, ciò ch'era Un eſtremo tormento allo appaſſionato. Queſta vana giouane haueua per gloria di tormentarlo, ſenza dargli modo alcuno d'eſalare vna ſcintilla di quel fuoco ch'ella gli accendeua nel petto. Giudicate la malitia di queſta creatura. Eccoui vn Tantalo oppreſſo dalla ſete nel mezzo dell'acque, è ſimile al paggio d'Aleſſandro, è coſtretto brugiando tacere. Non gli gioua il parlar con gli occhi, linguaggio che queſta giouane hà altre volte inteſo, ma ch'ella finge non vdire, per vna ſordità tanto più grande quanto ch'è affettata. Il bene di Filippino è il ſuo male, perche queſta libertà di veder ciò che deſidera, raddoppiando la ſua paſſione, lo fà perire d'vn muto, e languente dolore appreſſo all'oggetto, che lo cagiona. Tutto il ſuo ſtudio, è di far ſapere à queſta malitioſa il rinouellamento delle ſue antiche fiamme, ma in tal modo, che nè Eliſa, nè Pirro, nè Armanno lo intendino. Tutti queſti ſono di chiara viſta come l'Aquila. La geloſia d'vna donna, non è da ſtimarſi, il valore, e coraggio di Pirro, e d'Armanno non gli ſono incogniti, e benche ſuoi Vaſſalli, ſono nobili, e gentilhuomini pieni d'honore, che più toſto che ribatterne Un ſolo getto perderanno mille vite. O com'è vero, che i ſcelerati, caminano per ſtrade grandi oppoloſe, ſcabroſe, e difficili, e che s'acquiſta ſtanchezza nel camino dell'iniquità. Se vna Volta la ſua pretenſione è ſcoperta da tanti occhi, che lo mirano, tutto è perduto, non vi ſarà, che turbini di dentro, che tempeſta di fuori. S'egli rimira al fine della ſua ingiuſta pretenſione, non Vi ſarà che Un naufragio ſicuro della ſua riputatione, e può eſſer della ſua vita, che s'Eliſa ſe n'auuede, à Dio amicitia, à Dio pace. Ma di ciò poco, è nulla gli cale. Se il Padre, ò il fratello ſe n'auuedono, non hà più frequenza di viſite, ne più debito di riconoſcimento; queſta è vna querela, che irriterà cõtro di lui tutta la nobiltà del vicinato, e che lo renderà odioſo à Scenola, & à tutte le perſone, che conoſcono l'eccellenti Virtù della moglie. Di ribauere anche la ſua ragione, non Vi è punto d'apparenza; Egli è troppo auanti nella miſchia, la ſua paſſione gli tiene il piede ſopra la gola; ella è precipitata, ella è perdata, egli è tutto affatto ottenebrato. Diſſimulare il ſuo male, queſto è coſa, che non può più ſenza morire, E morire ſenz'ardire di dolerſene,

ò ſenza

ò senza farlo sapere à chi n'è il motiuo, questo è quello, à che non può risoluersi. Eccoui il nostro Isione sopra la ruota; Tanto egli è vero, che lo spirito disordinato è carnefice di se stesso. Hà bel regolare le sue attioni, e suoi motiui, se perde la continenza all'aspetto del Basilisco, il sguardo del quale l'vccide. La sua commotione, che non può impedire lo tradisce. Le parla assai, ma non à bastanza, assai per la cõuenienza, ma non à bastanza, perche questa non è la materia, di che vorrebbe, e non può ò non osa manifestare. Ella per tanto lo vede, ma fà l'ignorante. Imparate l'astutia delle giouani da costei. Di modo che il nostro appassionato si muore d'vna infermità oscura, e secreta, nel mezzo di tutte le cõmodità, e di tutti i remedi, che l'opportunità pare gli appresenti. In fine bisogna che la postema si apra. Ciò che non può impetrar dalla lingua, lo piglia in prestito dalla penna; la quale turcimana de pensieri, che non può arrossire, fà intendere all'artificiosa Amazzone, ciò ch'ella di già sapeua. Ma com'ella amaua l'honore, & era gelosa della riputatione, ripercosse con la pietra d'vna casta risolutione le prime punte, facendo spuntare tutti questi colpi nello scudo impenetrabile d'vn santo rigore. La gloria di cattiuare vn sì gran cuore, non lasciaua di lusingarla. Gloria secondata da vna secreta gioia, ch'ella haueua di vedersi in mano vn così bel modo di vendicarsi del torto creduto fattogli da Filippino, lasciandola per vn'altra di minor bellezza. E come non è necessario all'Archimede infernale, se non vn punto fuori della terra per riuolgerla sossopra, così per questa spatiosa porta della vendetta egli introdusse dentro l'anima di questa giouane il Caualllo Troiano, e la funesta fiamma che ridusse tutta la sua riputatione in cenere. Che fai Isabella in vece di rimandare questo piego, lo riceui, e lo nascondi? voi non ne date parte à vostro Padre, ne à vostro fratello. Ah questo non è mestiere d'vna giouane sauia, la quale come conchiglia di perle non deue esser aperta, che per riceuere la rugiada del Cielo, ne abbadare ad altre richieste, che à quelle di vn legitimo matrimonio, anche con permissione de parenti. Voi nasconderete dunque serpenti nel vostro seno, e poi Vi dorrete d'esserne aspramente morsicata. Voi vi introdurrete i ladroni in casa, e poi Vi lamentarete delle loro ruberie. Voi vi porrete il fuoco, e poi vi affligerete, se Vi abbrugiarà.

Doue è la vostra prudenza Isabella? Ah che io vedo bene che Voi sete nella truppa sfortunata di coloro, che non sono sapienti che nel male operare. Hora poiche parlate, e diuisate di renderui, tradite Voi medesima, capitolando con Vn traditore. E come se foste d'accordo con esso

esso lui della Vostra ronina, l'aiutate à rendere Inuisibile à Vostri parenti, ciò ch'ei non Vuol render Visibile che à Voi. Povero Rahab Voi ritirate le sentinelle, che saranno causa della distruttione della Vostra fama. O giouani accorte imparate dal mancamento di questa infelice (poiche i maluagi esempi ne generano de buoni) à ributtare questi biglietti, che sono altretante catene per mettere i Vostri cuori in seruitù, & à dar la caccia à queste Volpi, quali non fanno che distruggere quei bei pampini, che Vi rendono honorate, e stimate. L'ingannatrice Isabella viene ingannata, e di seduttrice sedotta. Giusta punitione del suo peccato, e delle sue astutie. Ella prestò gli occhi, il cuore, & in somma il consenso, à gli scritti, e discorsi del lusinghiero Filippino, aiutando ella stessa per sua follia à filare la corda che douena strascinarla alla vergogna: ascoltò questo incantatore, che l'accarezzò in modo, che risuegliò in essa ciò che lo sdegno non haueua che addormito, e non altrimente sradicato; coperto, e non estinto. Ei colorì la sua domanda con vna maschera d'amore, per farle con questa foglia d'oro inghiottire l'amarezza della sua pirola d'assentio. Protesta che la tiene per sua sposa legitima, dice che farà dichiarare nullo il matrimonio d'Elisa, non hauendo che troppi mezzi da prouare la forza di Timolcone, com'ella quella di Pirro, che le dichiarationi contrarie alle loro prime promesse sono state tirate dalle loro penne, non da i loro cuori, che la violenza vi è notoria. A questi raggi d'apparente ragione Isabella riacende i suoi primi ardori. Già il suo primo fuoco si rauiua nell'anima, e sente la forza della prima fiamma, la grandezza lusinga il suo coraggio, ch'è grande; l'honore che pensa conseruare con vna giusta congiuntione, lo sbrana. Ma in fine l'amore la guadagna affatto, benche dissimulasse per vna proprietà commune al suo sesso; mai nondimeno l'impressione di Filippino, si era affatto cancellata dalla sua anima; nè per lo sdegno, essendo stata l'affettione più gagliarda dell'oltraggio; nè per altro oggetto, perche doppo hauer fallito ad Vn sì alto disegno, tutti gli altri gli erano stati di poco gusto, & il suo sdegno così Vniuersale, haueua sbandato molti partiti; ne per l'assenza, perche fra mezzo le diuersioni de i suoi esercitij, sempre quest'Idea nuotaua nella sua immaginatione. Di modo che gli fù facile il lasciarsi persuadere, portandola la propria inchinatione alla credenza. L'impiastro del viso, non può lungo tempo durare; al primo sudore si stacca dalla faccia, che n'è incrostata. Il finto dispetto, l'apparente rigore, l'artificioso sdegno, l'affettato sprezzo di questa figlia, non si puote mantenere lungo tempo, perche quello, ch'è contrafat-

to,

to, non hà lunga assistenza, come la neue al Sole. Doppo hauer attizzato il fuoco di Filippino, con mille rimproueri; in fine saltò vna fauilla di tãti carboni ch'ella haueua acceſi nel proprio cuore, dalla quale rimaſe acceſa ella ſteſſa. Accade alle volte, che quelli li quali gettano fuochi artificiati, primi s'abrugiano, e che volendo dannificare altri ſi perdono. L'ape non punge, che non vi laſci l'aguglione nella piaga, e perdendolo rimane ferita à morte. Il fuoco d'amore è di tale natura, che chi ne vuol dare ne prende, queſto è vn giuoco doue chi vuol pigliare è preſo. Giouani fuggite da quel luogo, perche il ſerpente coua ſotto l'herba. E difficile dare amore ſenza riceuerne, queſto è vn oro così fiſſo, che ne rimane ſempre fra le dita di quello che lo diſtribuiſce. I cuori humani ſono deſtinati à queſto fuoco, & i più grandi animi ſono i primi abbattuti ſotto queſta Violenza, che hauendo tutta la ſua forza nella ſua dolcezza, fà che l'huomo non ritroua niente sì dolce, quanto queſta forza; fù facile à Filippino d'ingannare gli occhi di ſua moglie, di Pirro, e d'Armanno, eſſendo di concerto con Iſabella. Penſa d'eſſer ſopra le nuuole, & è immerſo nel fango di Una ſozza cloaca. Queſta giouane ama l'honore, e non ſi renderà mai alla mercede che ſotto la ſperanza d'vn futuro Matrimonio. Ei la ſolecita agitato dalla vehemenza de ſuoi infami deſideri, ma dall'altro canto ella lo ſolecita à rompere con Eliſa, altrimente non ſperi altro da eſſa che rigori, e ſprezzi; ecco Filippino in ſtrane conuulſioni. Come romperà egli i ſacri, & Virtuoſi legami per ſodisfare à ſuoi ſfrenati appetiti, & alla tirannia di queſta imperante amata? Biſogna che la mina ſcoppij per vn prodigioſo rimbombo. Le ſommiſſioni eſtraordinarie che puzzano d'Idolatria, con tutto ciò non auanza cos'alcuna, giura, proteſta, e promette, ma i ſecondi giuramenti ſono ributtati per l'eſempio della nullità de primi. Paſſa alle promeſſe per iſcritto, Iſabella le riceue, ma non và punto più à dentro nelle terre del ſuo honore; che farà egli à queſta inſteſſibilità. Si riſolue di venire à gli eſtremi, e di ripudiare Eliſa, cacciandola vergognoſamente dalla ſua caſa, Violando così barbaramente le leggi dell'amiſtà, come ſi laſciaua beſtialmente portare dal torrente d'vna paſſione, che lo precipitò ciecamente nell'infortunio irremediabile. Ei vede ogni giorno Iſabella, e con tante ſtratageme, che gli ſomminiſtra la falſa femina, che i ſuoi parenti, vedono i loro colloqui ſenz'auuederſi delle loro pratiche, rouerſciando co i loro artifici queſta ſentenza dell'Oracolo, che colui che fà male odia la luce, perche in faccia del Sole, e de gli huomini diuiſano le loro ſceleratezze. Il crudele, & accecato Filippino, cominciò

minciò à trattare con tanta inhumanità l'innocente Elisa, che non sono più sopportabili le sue insolenze, è indignità ad vna persona di honore. Ella desidera sapere la causa di vn trattamento così aspro, e più che se ne informa più egli glielo cela. Tutto ciò ch'ella fà per compiacergli, gli dispiace, la sua presenza gli è così odiosa, che non la può più soffrire. Dicono che le Tigri s'inaspriscono con la musica. Filippino, è di quest'humore, la dolce armonia delle Virtù della moglie, lo rende più saluatico, e feroce. Già le fà intendere, che non la conosce più per sua moglie, che la violenza di Timoleone, l'hà costretto à sposarla. Che non hà che fare delle sue ricchezze, ch'ella le repigli, e se ne vada, che la sua casa, è assai grande senza il suo aiuto, le rimprouera la inegualità, la bassezza de suoi parenti, e la deformità del suo viso. Chiama le sue carezze inganni, in fine non la nutrisce che di fiele, e non l'abbeuera che d'aceto; e sopra occasioni di niente si pone in colera eccessiua, indi alle minaccie d'vccciderla s'ella non consente al suo ripudio. Imaginateui s'Elisa, quantunque saggia, haueua patienza bastante per soffrire questi affronti. Ella è compagna, & vien trattata da schiaua. Ella hà inalzato questa casa con le sue ricchezze, & ei le dice ch'ella la distrugge, lo stato della sua grauidanza, non vi fà egli pietà? Ella soffre nondimeno questi obbrobri, queste ingiurie, queste minaccie con vna prodigiosa mansuetudine, senza replicare vna sol parola, per non gettar olio sopra il fuoco con vn contrasto, amando più tosto d'estinguerlo con l'acqua del silentio, ne perciò s'acquieta questo barbaro (che altrimente non debbo chiamare il forsennato Filippino.) Ei la tormenta horribilmente, essendo come furia domestica attaccata al collo di questa innocente, in fine l'afflittione, che dà intelligenza alle orecchie più sorde, e che come poluere corrosiua, e com'vn acqua forte rode la doue s'attacca, gli aprì il secreto di questo mistero, e fece penetrare nella oscurità delle tenebre, e nel cõsiglio del cuor peruerso, la causa della sua disgratia. Ella entra in se stessa, visitando la Gierusalemme del suo interno con le lampadi, cioè con vn seuero esame, e non ritrouandosi colpeuole in cos'alcuna; vede che la mutatione di Filippino, le causa questo trauaglio, ma non si accorge, che troppo tardi delle pratiche d'Isabella. Si querela con Sceuola, e con Soffia del trattamento di suo marito, che non si poteua più sopportare, auuisa sotto mano Pirro, & Armanno, di vigilare à i portamenti della figliuola. Armanno dichiara liberamente à Filippino questo auuiso, il quale sapendo donde veniua se ne burla inanzi à suo Padre, dicendo che questa era vna gelosia di sua mo-

glie, alla quale ogni cosa faceua ombra. Ma ne concepì tal furore, che andando à trouarla (cosa indegna di vn Signore della sua qualità) la batte villanamente doppo hauer vomitato contro di ella tutti gli oltraggi, che la passione gli suggerì. Ciò che afflisse in tal modo questa pouera Dama, che credè morire in quel luogo, troppo fortunata se questo disastro le fosse allhora accaduto, senza essere riserbata ad vn fine più tragico, & ignominioso. Frà tanto Isabella trionfa della pugna, questi sono i combattimenti, che le promettono la vittoria. Miserabile che semini pomi di discordia in questo leale matrimonio, intorbidando il più bel sereno che si possa imaginare. Vna cosa la trauersa, & è, che l'auertimento d'Elisa rende suo Padre, e suo fratello più auuertiti à i suoi portamenti, del che ella n'è in vn'angoscia smisurata. Essi la tengono appresso di loro per timore, che non gli fugga, e parimente vedendo i suoi preparamenti troppo cauallereschi, per vna donzella, discorrono d'inuiarla lungi, à casa d'vna loro zia, donna molto più seuera di Valentina, e doue non haurà la libertà che gode nella casa paterna. Ciò l'affretta di por fine al suo disegno, & à solecitare il ripudio d'Elisa, al che Filippino per le sue persuasioni è affatto risoluto. Perche filo così lungo tempo questa funesta corda? Ella auuisa Filippino, che la vogliono separare da esso lui. Viaggio, che gli fiuua la sepolcura de suoi contenti, e la ruuina delle sue pretensioni. Ei la scongiura di trasferirsi à Bella Ripa, che la sua entrata, sarà l'espulsione d'Elisa, laquale egli rimanderà à casa de suoi parenti con il biglietto del ripudio: talche facendo dichiarare il suo matrimonio nullo, non haurà altra moglie che lei. Questa figlia apre l'orecchie alla persuasione, e dando esilio alla ragione, dal suo cantò scaccia la vergogna, e facendo banco fallito all'honore, non pensa che à trionfare della ruuina d'Elisa, sopra l'esilio della quale diuisa d'erigere il trofeo de suoi contenti. Quello ch'è vna finzione in quel gran Poeta Romano, toccando quella caccia, nella quale si consuma l'Himeneo clandestino della Regina di Cartagine con il bel Troiano: è vna verità in questa historia, perche Un'adunanza si prepara per correr al Cerno, doue Filippino prese vna Cerua, lasciandosi egli stesso far schiauo da suoi sozzi desideri. Con disegno Isabella si perde ne' boschi, e si perde doppiamente, di honore, e di corpo; ma Filippino trouò l'vno, e l'altro, e tutti due si perdettero in ritrouarsi, questo giorno fù la prima cagione della loro ruuina, e di tutte le disgratie la prima origine. Armanno che l'hauea condotta all'assemblea, turbato di questo trauiamento, non giudica se non male. Al ritorno egli la sgrida, ma ella più pazza che mai di Filippino.

lippino essendosi così fortemente impegnata, che bisognaua morire nel trauaglio, ò perfettionare il maritaggio, senza scoprire al fratello il suo fallo, gli scoprì apertamente l'intentione che haueua di sposare Filippino, doppo ch'egli haurebbe ripudiata Elisa. Armanno le mostra, ch'è pura follia di pensare à questo, essendo state osseruate tutte le cerimonie, & i requisiti per vn legitimo matrimonio, e di più essendo stato consumato, e così bene, che ve n'era vna figliuola, & Elisa anche grauida. Onde la prega à leuar questo pensiero dalla sua mente; ma non era più tempo, perche chiudendo questa giouane come vn Aspide l'orecchio del suo senso, bisogna ò morire, ò finire. Armanno vedendola così determinata, teme qualche sinistro accidente, solecita suo Padre di leuare sua sorella da quel luogo, & inuiarla à sua Zia senza dirgli perche, ma più tosto riducendo questo auuiso alle troppo frequenti Visite di Filippino, che non potendo esser vietate rispetto la sua qualità, fariano parlare al mondo. Pirro vi si risolue, e comanda alla figliuola di prepararsi à questo viaggio, allegandole altre leggieri considerationi; ma ella và à farne vn'altra, perche vna notte essendo montata à Cauallo, si trasferisce ad vn luogo, doue l'aspettaua l'infensato Filippino, che la conduce come vn trionfo à Bella Ripa, metteudola nel medesimo posto della sua casa, che teneua nel suo cuore. La mattina quando Pirro se ne và alla sua Camera, per disporla à partire, Armanno destinato per condurla, hauendo fatto preparare gli arnesi, vi fù ben del romore, quando non si trouò più. Non si sà, che ne sia auuenuto. Armanno, che ne dubita, dice francamente à suo Padre, ch'ella si farà lasciata leuare da Filippino, qual strepito è in questa casa, qual assalto al cuore di questo Padre. Ei si strappa la barba, si chiama sfortunato d'hauer messo al mondo vna figliuola tale, chiamando felici quelli, che non sono punto aggrauati d'vna mercantia di così difficile debito, e di sì pericolosa guardia. Ei si rende inconsolabile nel dolore di questa perdita, perche è me più di trouarla senza honore, che senza vita. La conghiettura d'Armanno, non si troua che troppo vera. Isabella è à Bella Ripa nelle mani di Filippino. E l'Vsanza abominenole della Francia, e sopra tutto di questa Prouincia, della quale io parlo, de i minimi torti fra i gentilhuomini chiamarsi in duello. Senza informarsi della qualità di questo ratto, Pirro inuia vn biglietto à Filippino per Armanno pregandolo di vederlo con la spada alla mano, per fargli ragione della figliuola rubata, e di condurre vn secondo, che sia contro suo figliuolo, Filippino per mancia delle nouelle nozze riceue questa carta di sangue. Il suo coraggio gli commanda

di andare, ma la coscienza che lo rimorde, gli dà timore; l'Amazzone nella communicatione si offerisce (impudente, & inhumana ch'ell'è) di secondare Filippino, contro il proprio fratello, e contro suo Padre medesimo, se ve n'è bisogno; tanto egli è vero che vn abisso, ne chiama cent'altri, ma Filippino più riseruato di questa mentecatta, toccò da vn secreto horrore da questa propositione, risponde ad Armanno, che non intende di tenere Isabella nella sua casa come concubina, ma come sua legitima sposa, essendo risoluto di rinuntiar Elisa, e di far dichiarar nulli i suoi sponsali. Supplicando Pirro di moderare la sua colera, e di considerare, che ciò che stimaua dishonore per la sua casa, era il più gran vantaggio, che potesse sperare, per la sua famiglia. Che non voleua sopra vna leggiera prontezza insanguinare le sue mani del sangue di colui ch'egli honoraua già come suocero, & abbracciando Armanno come suo cognato, seppe così ben persuaderlo, che lo rimandò à Pirro con queste proteste. Pirro furioso come vna Tigre à chi sono stati leuati i figli, non potè al principio gustare queste scuse; Domanda sua figliuola, promettendo di darla quando il ripudio d'Elisa sarà autorizzato dalla giustitia, e questo matrimonio dichiarato illegitimo, e forzato. Armanno ritorna à Bella Ripa, ma Isabella non vuol punto vdir parlare di questo ritorno. Di modo che il mancamento essendo tutto sopra di essa, suo Padre, e suo fratello sono costretti d'addolcire il loro disgusto contro Filippino, essendo stato questo ratto volontario dalla parte della figliuola. Ma mentre mallicano il freno contro il loro Signore, che auuenne della pouera Elisa? Senza farselo comandare più ingiuriosamente, ella pensa alla partenza, perche come non si può seruire à due padroni, ne meno l'huomo può hauere due mogli; poi che sono incompatibili il giusto con l'ingiusto, l'adultero, e la legitima non possono accompagnarsi. Al regno della Voluttà disse vn antico la virtù non può sussistere. Vn chiodo caccia l'altro. Qui al rouerscio di Giacob, e d'Esaù, la reprobata sostituisce la rapita, le tenebre tormentano la luce, & il vitio trionfa orgogliosamente della virtù. Sara, & Isac sono cacciati dalla casa per l'insolente Agar. In fine Elisa per vna crudeltà inaudita, senza poter dire l'vltimo à Dio al suo caro Filippino, si vede con la bambina Dalimena cacciata vergognosamente da Bella Ripa, e condotta bruscamente per sicarij esecutori delle passioni di suo marito, nella Città della sua nascita, doue tutta oppressa dal dolore se ne andò à ricourarsi nelle braccia de suoi parenti. Quì si vede verificare quello che dice il Salmista, mentre che l'empio s'insuperbisce, il pouero è in angoscia. Isa-

bella,

bella, come quella Regina di Cartagine, essendo di ritorno dalla campagna, non và più meditando con Filippino fughe, e famigliarità furtive facendo mostra della sua confusione, chiama questa disonesta pratica, matrimonio, intitolando del nome honorenole di nozze la disonestà, & impurità sua; Filippino stesso la tiene e la chiama sua moglie. Il nome di matrimonio al suo fallo imponendo, e con titolo sacrato coprendo il suo errore. E per fornir di colmar la misura della sua insolenza, e di opprimere con le calamità l'innocēte Elisa, ecco che tutto si copre con il mantello dell'equità. Publica per tutto la sua forza allo sposalitio, e per conseguenza la nullità del Matrimonio. Perche se la Volontà forzata non è Volontà, e se è il consentimento Volontario, che fà il nodo del matrimonio, questo fondamento zappato, chi non vede che quello che hà paruto matrimonio, non è punto? Ecco le ragioni apparenti, delle quali adula se stesso, e si persuade; Vbriaco della nuoua passione che lo domina. Adduce Armanno per testimonio delle sue prime promesse, affine di rompere le seconde; al che questo fratello, vi si impiega con vna diligenza, che non risguarda più tanto il vantaggio, come la conseruatione dell'honore della sua casa, perche sua sorella hà francato inconsideratamente il passo della vergogna, e permesso quello che non è, nè honesto, nè lecito, quando vn matrimonio è solennemente contratto in faccia della Chiesa. Ma il saggio Scenola, che hà tutta la prudenza del douere nel suo intelletto, e che abbondantemente è per la sua rettitudine, e sufficienza molto autorizato nella sua compagnia; sà bene districare questo nodo, e sostenendo l'honore di sua figliuola, e della sua casa, fare dichiarare dall'vna, e dall'altra giustitia spirituale, e temporale, le prime promesse di Filippino, e d'Isabella clandestine, e nulle. Le loro restitutioni Valide; le loro renuntie autentiche, e le nozze d'Elisa con Filippino validamente contratte, e tanto la picciola Dalimena, quanto il frutto, del quale Elisa era grauida legitimi heredi dell'vno, e dell'altro. Per questa sentenza irreuocabile, per questi decreti del Cielo, e della terra, Armanno dimorò confuso nella sua causa. Filippino decaduto dalle sue ingiuste pretensioni, Isabella burlata, diuiene fauola del paese. Pirro Vedendo, che per la leggierezza della figliuola, la sua casa per l'adietro, se non auantaggiata de beni di Fortuna, almeno ricca di gloria, era tutta coperta d'ignominia, e d'obbrobrio, non potendo contenere la colera ne i limiti della patienza, si risolue di lauare questa vergognosa macchia, che lo dishonora, col sangue de complici, e facendo di nuouo chiamare Filippino in duello, si Vede sprezzato come Vassallo, e la sua

qualità

qualità di Gentilhuomo ributtata, con vn'affronto affatto insopportabile ad vn gran cuore come il suo. La sfacciata Isabella indurita per l'impenitenza, fà pompa del suo errore, e si rallegra nel suo male rouesciando la perdita della sua causa, non sopra la giustitia d'Elisa, ma sul fauore, e l'autorità di Scenoia. Si fà chiamare col titolo della Casa di Filippino, quale ordina à suoi sudditi di tenerla, & honorarla come sua Moglie. Così si verifica questa sentenza dalla medesima Verità, che l'empio essendo arriuato al profondo della sua malitia, sprezza, e l'honore, e le leggi. Pirro oltraggiato fuor di modo, si per lo sprezzo di Filippino, come per l'insolenza della figliuola, e mormorationi del vicinato, non potendo digerire tutte queste indignità entra in vna rabbia disperata, e si risolue d'vscir più presto di Vita, che di strascinarla con tanta ignominia. Filippino stà sù l'auuiso con gran comitiua, conforme alla sua qualità, si ride di questi piccioli gentilhuomini, qualinon fanno che rondare attorno alla sua casa per fargli vn male scherzo. Non più che Un grosso cane da presa sdegna l'abbaiare di quei piccioli, che gli borbottano attorno. Ma auuertino da suoi amici di guardarsi da vna sorpresa, ò da qualche tradimento, essendo colui padrone della vita del più gran Monarca del Mondo, che sprezza la propria, non volendo più viuere fra le spine di queste angonie, si risolue di cambiar aria, e di condurre Isabella à Monte d'Oro. Il luogo è sicuro, la stanza remota, ini crede scorrersi suoi giorni con più tranquillità. Ma come colui, che il Mare rende infermo, non hà che fare di passare dalla naue nello schifo, e quello che hà la febre nelle Vene cangia inutilmente il letto, così la mala coscienza porta seco per tutto il terrore, e la paura la seguita, e la diffidenza, come l'ombra il corpo. I rei possono ben essere in luogo di sicurezza dice vn Sauio, ma non in sicurezza, perche vedono sempre il coltello della vendetta Diuina, & humana appeso, & volteggiante sopra le loro teste. Il loro sonno è intorbidato da mille visioni spauentevoli, come s'hauessero beuuto del sugo dell'herba chiamata Osinsa. Il loro proprio spirito gli serue di carnefice, più tormentati dall'horrore del supplitio, e dell'espettatione, che non facebbono d'vn effetto passaggiero. Ne per questa lontananza la rabbia di Pirro, secondata da Armanno si può moderare, questi sono Mosconi importuni, che strido no con minaccie, & inuettiue attorno all'orecchie di Filippino. Vespi sastidiose, che non si promettono niente meno, che pungerlo à morte; stimando d'hauer luogo di leuar la vita à chi gli hà rapito l'honore; fanno attorno à Monte d'Oro mille secrete gite. Ma vanno accompagnati da gente incognita, risoluti di man-

di mangiare quel poco che hanno in questa querela. A i più grandi i minori nimici sono maggiormente da stimarsi, basta vna picciola Vipera per abbattere vn gran toro; se haueßero voluto ritirarsi, gli haueßero fatto volontieri vn ponte d'oro. Ma queste sanguisughe alterate dal suo sangue, non si vogliono staccare dalla loro persecutione, che con la vita di lui. Il miserabile si vede poßeduto dentro per vn Diauolo domestico, altretanto più pericoloso, quanto che lo tiene per vn Angelo della luce, adorando la sua prigione, e suoi ferri, & assediato di fuori da queste furie vendicatrici, che sono come cucite al suo collare, e de quali pensa sempre hauere il coltello nella gola. Ecco che cosa è seruire Dei stranieri, & abbandonarsi à passioni illecite, che fanno vna guerra senza tregua, che non danno riposo, ne giorno, ne notte. O quanto è cosa deplorabile, & amara il lasciare la strada della Virtù, e quanto è sicuro di far naufragio colui, che hà perduto la tramontana della gratia. Tale è lo stato di colui, che sprezza le leggi d'Iddio, e della Chiesa, essendo Iddio, la Chiesa, e la legge. Perche da vna vita sfrenata, che si può aspettare, se non vn fine sfortunato? Non direte voi che la misericordia di Dio, risplendente sopra i tratti della sua giustitia, lo chiama per queste perplessità doue si troua ridotto à penitenza. Ma questo Faraone indurito per tutte queste piaghe, non si conuertirà punto, anzi perseuerando nel suo traino abominenole, morirà nel peccato, sepelito nel Mar Rosso d'vna sanguinosa morte. Nondimeno ancora ottiene vn respiro, per colmare la misura della sua pena con l'eccesso della colpa, perche doppo hauer in vano implorato la giustitia per liberarsi dalle persecutioni di questo Padre, e figliuolo congiunti alla sua rouina, dalle medesime armi che ei voleua impiegare per sua difesa, fù attaccato, perche Scenola, entrando in partita con Pirro, lo consigliò di dichiarare ch'ei non la voleua con Filippino, ma com'la sua concubina, ch'egli haueua interesse di ritirarla come sua figlia, per leuarne il scandalo, e l'obbrobrio della sua casa. Così Filippino si vidde con suoi nemici quella stessa giustitia contro, ch'egli haueua implorata à sua difesa. Chi non vede in ciò vn giusto giuditio di Dio? Questo solo amante acciecato non lo riconosce, tanto è grande l'incanto, che lo affascina. Isabella oltraggiata dallo sdegno di vedersi perseguitata, e così vergognosamente qualificata da suo Padre, perdendo ogni rispetto, e tutta l'amicitia filiale, e fraterna, consiglia Filippino di fare vna radunanza de suoi sudditi, & amici, e di porre i suoi nemici in pezzi. Ma come disse vn'antico legista ad vn Imperatore, ch'è più facile il commettere vn parricidio, ò vn

adul-

adulterio, che il difenderlo, questi delitti non si esequiscono così agiatamente come si discorrono facilmente. Vi sono pochi amici, che vogliano mettere la loro vita, il loro honore, e loro beni, á rischio, per vna così maluagia causa. Quando è questione di attaccare la giustitia del Prencipe, l'huomo vi pensa più di tre volte, gli altri delitti essendo particolari, sono più gratiabili. Ma quello ch'è publico, e di lesa Maestà, conforme le regole de Politici deu'essere irremissibile; è debolezza il perdonarli, & impietà l'esser pio in questo, quelli che li commettono, deuono morire per esempio. Così non vi è vno de vicini di Filippino, che lo voglia secondare in vna impresa così fuori di ragione, così pericolosa, e così rouinosa. Al contrario deplorano il suo furore, piangono la miseria d'Elisa, e detestano Isabella, come Vn mostro, causa delle disgratie di questo giouane, e della caduta della sua casa per l'impossibilità di vendicarsi, e di ributtare la forza con la forza, temendo che Scenola non pigli occasione da questo di perseguitarlo. Ei si vede astretto ad Vna vergognosa capitulatione ritornando di nuouo alle preghiere, & alle sommissioni verso Pirro, promettendogli di solleuarlo de danni riceuuti, e che essendo egli stato battuto, & oppresso, con tutto ciò pagherebbe la pena, procurando l'auanzamento d'Armanno, protestando d'appellarsi à Roma della sentenza, che haueua confermato il suo matrimonio con Elisa, e di fare tutti gli sforzi per romperlo, giurandogli di non voler mai altra moglie, che Isabella, che egli teneua per sua legitima sposa. Ordinando à suoi sudditi per tutto di tenerla per tale. Ei vidde Armanno in secreto, sopra il quale hauendo qualche ascendente, aiutato anche dalle lagrime, e preghiere di sua sorella guadagnò tanto che portò questa risolutione à far gradire à suo Padre. Il quale su questa speranza, che poneua il suo honore vn poco à coperto, se ne ritornò à Val Prato, lasciando Filippino in pace à Mõte d'Oro, ma noi verremo al finedicendo, che questa fù vna pace mal foderata, e conforme il detto del Sauio, dicono i scelerati pace, pace, doue non vi è punto di pace. Mentre che egli respirerà in questo miserabile interuallo (se Vn'huomo agitato da mille spauenti di dentro può hauer riposo, ancorche libero da i combattimenti dell'esteriore) noi anderemo alla Città per vedere ciò che fà Elisa, sin che le lunghezze delle formalità ecclesiastiche in queste appellationi, rispetto alla lontananza de luoghi ce ne prestano la commodità. Ella viue dunque ritirata in casa di suo Padre, sotto l'ali di Soffia sua madre, con tanta disciplina, & obbedienza quanto mentr'era pulcella. O se ella non hauesse temperato i bollori dell'ira del Padre, che cosa

non

non haurebbe egli fatto per ridurre al suo debito questo genero sfrenato. Ecco ch'ella era buona ad impedire che non si procuraße male à colui, che l'haueua così crudelmente, & vergognosamente trattata. Ma forsi che la sua bontà, non è in ciò lodeuole, perche impediua il corso della giustitia, che riduce qualche volta alla ragione i più disperati per la tema del castigo. Tanto è, che essendo patiente, e sperando, che questi folli amori passeriano ben presto dalla fantasia di quel feroce, il quale perduto com'egli era, ella lo amaua più che la sua vita, inspirò la patienza à Scenola, benche haueße pena non ordinaria à soffrir tanti oltraggi. Noi habbiamo detto ch'ella era grauida, e non nutriua questo frutto, che teneua nelle interiora d'altro che di pane di dolore, e di beueraggio di lagrime. Non è da stupirsi se partorendo auanti tempo vn bambino, ei venne senza vita al mondo, poiche il dolore lo haueua soffocato nelle reni della Madre, essendone Filippino, & il Padre, & il carnefice. Questa miserabile creatura hebbe à strascinar seco alla sepoltura quella che lo produsse. Troppo fortunata Elisa se morendo così, tu non fossi stata riserbata ad vna morte indegna della tua bella vita. Io lascio di dire l'eccellente virtù ch'ella esercitò durante questo trauaglio, c'hebbe à gettarla nella tomba. Quanti Santi, e Christiani pensieri sostennero il suo coraggio, durante questi assalti. Ella riceue tutti i Sacramenti della Chiesa con vna deuotione, ch'edificò tutti quelli, ch'erano presenti à queste attioni. I loro cuori hebbero à scoppiare per pietà. Ella domandò cento volte perdono à suoi parenti, commettendo à sua sorella il perdono ch'ella domandaua à Filippino, del quale anche honoraua i rigori nel punto della sua estrema angonia. Ella perdeua tanto sangue, che stimò rendere l'anima, per questa così creduta dà i Medici Hemorroggia, ma come questa languente morte è più tosto lenta, che violenta, lasciando il giuditio chiaro, hebbe agio di dettare la presente lettera (in quelle estremità,) ch'ella volse sottoscriuere del suo sangue, per toccare di qualche pietà il cuore insensibile del suo amatissimo auuersario.

Lettera. Hora che io hò l'anima su i confini delle labra pronta ad vscire da questo miserabile corpo, che non hà potuto trouar gratia inanti à vostri occhi, e ch'ella è sul punto di volare fra le braccia dell'amato sposo celeste, permettete

amatissimo Filippino à questa misera Elisa, ch'ella vi apra il suo cuore, quale sempre è stato intieramente, & inuariabilmente vostro. E che prendendo da voi, e dal mondo l'estrema licenza, io sospiri inanzi à vostri occhi col mezzo dell'vltimo à Dio queste cadenti parole.

Poiche hà bisognato doppo tanti, e così dolci testimoni d'amicitia, donde la rimembranza mi è vna morte, nella morte più crudele della morte istessa, ch'io prouassi cambiamento in vn petto, che mi haueua tante volte promesso non douer esser mai capace d'infedeltà; è gran tempo che haurei cessato di viuere, se la legge di Dio, non ci haueste prohibito il passaggio, qual mi preparo fare con tanto poco sentimento, quãto la vita priua della vostra gratia mi era spiacevole. Dunque per hauerui così fedelmente seruito, bisognaua che sofferisci il trattamento meritato da vna infedele? Nò non voglio disputar con voi s'è con ragione, che io habbi sentito effetti sì contrari alla loro causa, perche il vostro volere, essendo mia regola, e mia ragione, fà che cõtro il mio giuditio, io voglia credere, che tutto quello che mi hauete fatto rigorosamẽte sentire, sia pieno d'equità, e di giustitia. Tanto è, che esaminando la mia coscienza col debito, ch'ero obligata di rendervi, e non sentendomi

colpe-

colpeuole in alcun conto, hò penſato, che per punitione de miei peccati, Dio habbia permeſſo, che voi pigliaſte i miei riſpetti per torti, e le mie humiltà per oltraggi. Foſſi io almeno ſtata trattata nella forma de malfattori, à quali ſi fà conoſcere, & intendere la cauſa della loro punitione prima di condannarli. Ma ſono ſtata percoſſa dal folgore prima di vederne il lampo, e condannata prima che vdita? Ne ciò dico per dolermi, temendo che riuolgendoſi queſta querela in offeſa, non rimanghiate leſo, penſando ſodisfarui col domandarui humilmente perdono de i mancamenti, che hò commeſſi nel voſtro ſeruitio. Perche con tutto che il mio debito, e la mia conditione mi obligaſſero, à renderuene con ogni ſorte d'obbedienza, e fedeltà, nondimeno vi voglio dire con la franchezza, e con la libertà d'vna perſona che ſen và alla morte, eſſerui io ſtata portata più dall'amore, che da alcun altra conſideratione ciuile, ò da altro riſpetto. Penſo però, e ſenza vanità di eſſer la creatura del Mondo, che vi hà più amato, e che non penſa hauerui dato altro ſoggetto d'offenderui, che l'eccesſo della ſua ardente affettione; ma poiche la perfettione dello amore conſiſte nell'eccesſo, chi non vede che queſto difetto porta la ſcuſa nella ſua accuſa? e che volendola biaſimare io la

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Digitized by Google

lodo? e può esser se non fosse stato così ardente, che l'haureste stimato d'auuantaggio, ma il suo estremo ve l'hà reso meno accetto. E vero che l'hauete vna volta non sò in che modo compreso, ma è stato come vn debole vapore, che nell'eleuarsi s'è dissipato, poiche in vn momẽto è suanito dalla vostra memoria. Misera, ch'è auuenuto di quel tempo così fortunato, nel quale nõ hauendo io altro pensiero, che di piacerui, voi mostrauate di non hauer altro gusto, che di compiacermi, rendẽdomi amore per amore, nel quale consisteua il fasto della nostra felicità? Doue sono andati quei bei giorni, ne i quali voi non riceueuate contento, che da me? ne operauate, che per mio consiglio, come io non viueua che per voi, e non respiraua, che per esserui grata. Tempo, e giorni troppo fortunati, e doue il godere sì dolce, s'è conuertito per mia sciagura in vn supplicio. Dunque faceua di mestieri, essendo io tanto costante, che fossi così leggiermente cambiata? Ma perche mi diffondo in queste querele doppo l'hauer disegnato di soffocarle nella mia anima per tema di spiacerui? Tutto ciò di che io dubito è, che questa lettera, non intorbidi per pietà il riposo, che le mie ceneri desiderano alle vostre fiamme. Fortunata oltre ogni mio merito se posso farui questo seruitio con la

mia

mia morte, conuertendole d'ingiuſte in legitime. Fra tutti i miei mali accuſo ſolo la mia diſgratia, attribuendoli à miei propri difetti, quali non meritauano da voi, che il giuſto ſdegno, col quale hauete perſeguitato il mio demerito. Ciò che mi conſola nel diſaſtro, che mi atterra è, che la cauſa della mia ſofferenza ne allegeriſce il rigore. Non intendo però, che queſta carta, ſia per macchiare di qualche ombra di rimprouero, ò di qualche Idea d'ingratitudine tante perfettioni, che hò ſempre amate, & honorate nella voſtra perſona, per le quali i meno ſopportabili rigori, mi hanno parſo non ſolo tolerabili, ma dolci, inzuccarando la mia affettione la loro amarezza. Non voglio rappreſentarui i dolori, che ſopporto, poſciache troncano i legami della mia anima, e del mio corpo; ma poſſo aſſicurarui, che mi ſembrano più leggieri di quelli, che ſentij quando la dura ripulſa mi ſeparò da voi, e poiche hò più ſpirito per ſentirli, che per eſprimerli, ſarebbe vn offendere la loro eſtremità il penſar di ſpiegarli, che ſe ſi poteſſero raccontare non vorrei. Perche eſſendo di loro natura comunicabili, la loro contagione potrebbe paſſare nella voſtr'anima per la compaſſione, & io deſidero, che la mia morte vi ſia vn ſoggetto d'allegrezza. Permettete ſolamente, che qua-

lificando

lificando col titolo di bene tutt'i mali, che il Mondo stima mi habbiate fatti, io rinuntij al salario de seruitij che vi hò resi; poiche sodisfacendo alla mia passione col seruirui, hò contentata me stessa. Non resterà da me, che non ne perdiate la memoria, se questa memoria alteri per poco che sia la vostra quiete. Se le mie humiliationi sono di qualche consideratione appresso voi, stimo che haueranno credito di meritare vn obliuione, tanto temo, che non essendoui io più, l'imagine delle mie imperfettioni, venga anche à turbare la vostra fantasia. Posciache stimo se potesse restare qualche sentimento all'osse sparse nel sepolcro, che la tranquillità de miei sarebbe alterata, se io pẽsassi che la pietà douesse trouar luogo nel vostro cuore, quale ho esperimentato così vuoto d'amore. Qual dolore sarebbe il mio se credesse solamente, che voi douesse hauer dispiacere di hauermi fatto morire. E con tutto, che io non possa desiderar più bel sepolcro, che la memoria nella vostr'anima, nondimeno riconoscendo la mia bassezza temo vn sì superbo feretro, sapendo che non potrei riposare senza causarui inquietudine. Ma mi contento di morir per voi, & oso dire per mezzo vostro; perche non essendo viuuta che per voi, nõ è egli vn renderui ciò che vi debbo, che è di renderui

la vita?

la vita? nè questa memoria vi è altrimente rappresentata per tassarui, ne per cambiar in ingiuria per voi ciò che per me è vn alto grado di honore. Solo vi raccordo con ogni sorte di humiltà, che se honorandoui sono stata così sfortunata in dispiacerui, non son stata però così infelice di offenderui. La vostra opinione sarà tale, quale voi vorrete, ma mi sarà conceduto il credere, che come non poteuo indrizzare i miei voti ad vn soggetto più compito, così può essere, che voi poteste più dolcemẽte riconoscerli. E benche questo effetto non habbia punto secondata la mia intentione, l'intention mia nondimeno hà hauuto il suo effetto, quale nõ è stato altro che il disegno di testificarui la mia fedeltà. Sò bene che in tutto questo non hò fatto se non quello, che doueua, ma come non penso di hauerui punto mancato, così bisogna affermare, che render tutto quello che si deue, à chi si deue tutto, non è poca proua di zelo. Fortunata se io haueßi auanzata cõ la perdita della mia vita quella delle sante affettioni, che mi giurasti inanzi à Dio, & à suoi Angeli. Ma fortunata almeno nel mio infortunio, d'hauer senza mio demerito sopportato ciò che hauete voluto che io soffra. Viuete hormai libero per la mia morte, lasciandomi questo contento nella miseria mia, di credere ch'ella vi apporta sollcuamento. Io la voglio soppor-

tare

tare honorandoui, non potendo tutto ciò che proviene da voi, e dalla vostra mano essermi se nō accetto. Io adoro le braccia di Dio, che mi correggono con le vostre, e che mescolando d'assentio il molto miele che gustai nel possederui, mi vuole amareggiare tutte le delitie del mondo, per farmi aspirare à quelle dell'Eternità. Almeno caro Filippino, riconoscete in questo sincero testimonio la fedeltà, che io vi rendo con honorare anche nell'vltimo periodo della mia vita la vostra crudeltà, e coll'amare il vostro sdegno nel mezzo de i tratti della morte. Io lo deuo fare poiche confesso, che non meritando vn'amicitia di tanto rilieuo, come la vostra, non era degna saluo che del vostro rifiuto, & hauerei volontieri cōsentito al mio repudio, se la legge Christiana in questo caso non fosse stata inuiolabile, sposando vn Monastero per lasciarui in libertà de vostri desideri. Ma per hauerui l'honore, e la giustitia ripugnato, non hò potuto ottenere da mio Padre il modo di darui questo gusto, cō pregiuditio del mio, e della mia fama. Che se io hò partecipato di questo grande honore di esser vostra compagna, non meritando il titolo solo di vostra serua, souuengaui qual impero poteuano hauere i miei parenti sopra d'vna figliuola, poiche vostro Padre la cui memoria mi è benedittione, l'haueua così assoluta sopra le vostre volon-

tà.

tà. Ciò dico, affine che voi scusiate non tanto la mia temerità, quanto la mia obbedienza, e che framezzo le illustri dignità, che vi honorano, e delle quali io sono stata partecipe, voi sappiate, che non sono stata incognita, à me stessa, ne hò pensato d'esser quella, che era se non per mezzo vostro. Hormai io lascio questo troppo auantaggioso campo per me à cotesta fortunata creatura, che vi possiede. Non entro à conoscere il suo merito, & in ciò prezzo il vostro giuditio nella vostra elettione, scusando non solo il vostro cambio, ma approuandolo. Che se le cedo tutte le preminenze della gratia; sin tanto che viuerò, non cederò ne ad essa, ne à persona che viua quelle dell'affettione, e s'ella è più amata da voi che io non sono stata, voi non sarete mai tanto amato da lei, quanto sete stato, e sete amato da me. Già la morte rompendo i nostri primi legami, vi renderà questi secondi (come desidero) più gustosi. Lo splendor di coteſto bel giorno, fiammeggiarà più doppo l'oscurità della mia notte. Di mia volontà se io haueſſi potuto procurare questo matrimonio per voi, durante la mia vita, mi sarei resa partegiana della mia rouina per compiacerui in questo, e l'hauerei sollecitata contro me stessa; ma è cosa vana, che vogliamo lottare

contro la legge di Dio. Quello però che più mi somministra sospiri, e che intorbida la mia costanza, è la perdita di questo pouero bambino, quale come vn frutto sfortunato, è caduto per lo vento del vostro corruccio, dall'albero che lo reggeua, vedendo non poter maturare, sotto i raggi della vostra gratia. Egli hà veduto la notte prima di scorgere il giorno della vita, essendo priuo di quella stella, che sola poteua illustrare le sue tenebre, ma ciò che più mi affligge è questa innocente figliuola, che io lascio sopra la terra in faccia à vostri disprezzi. Deh per Dio Filippino, che il demerito della Madre non pregiudichi alla fortuna di questa infelice, poiche il Cielo hà voluto per farui conoscere, quanto fortemente la vostra Idea fosse scolpita nel mio cuore, ch'ella portasse su la fronte la viua immagine di tante gratie, che la natura hà impresse sopra la vostra, non hauendo alcun orma di quei difetti, che hanno priuata me della buona fortuna, della vostra beneuolenza. Che la sua voce puerile vi muoua à pietà, e poi ch'ella è il sangue del vostro sangue, in essa habbiate compassione, non di lei, non di me, ma di voi medesimo. In fine vi scongiuro per tutto quello, che vi è di più santo nel Cielo, e nella terra, d'hauer almeno come Christiano qualche sentimento di carità per la

mia

mia anima, pregando la misericordia di Dio, che le apra il Cielo, e che la terra sia leggiera alle mie ceneri. Rigoroso, e nondimeno amatissimo Filippino, almeno amatemi morta, poiche così sacrificandoui la vita, io vi renda il più grato seruitio, che vi habbia mai reso; ma mi stanco più tosto di viuere, che di scriuerui, ò mio Signore, e mio sposo. La mia anima respirerebbe spirando, mentre credesse esalando di muouere in voi qualche commiseratione.

Cessando di dettare questa lunga lettera, dubitò di finir la vita, perche il dispiacere, e l'amore, passioni impetuose, con gli estremi dolori, che cruciauano il suo corpo li causarono vn tal dolore, c'hebbe à perdere i sensi con il sangue, ma la giouentù, la buona dispositione, la cura de parenti, il soccorso de Medici, la bontà de remedi, & oltre à queste cose, quel gran conduttor del Mondo, che la riserbò ad vna più trista Catastrofe la preseruarono da questo colpo.

Il Fine del Terzo Libro.

Digitized by Google

ELISA,
OVERO L'INNOCENZA COLPEVOLE.
Libro Quarto.

A presente lettera dunque segnata del sangue di questa languente capitò nelle mani di Filippino, che ne sentì nell'anima estreme convulsioni. Qual Tigre dunque non si sarebbe commosso per tanta dolcezza, et humiltà? perche ripassandogli per la mente il Paradiso della tranquillità passata, e comparandolo all'inferno della inquietudine presente, gli spiacena la morte di quella, che haueua tormentata viuendo. Ma queste scosse erano simili à i deboli sforzi di coloro, che si vogliono risvegliare da vn profondo sonno, quali essendo forte addormentati, ricadono subito sul capezzale, da cui non ponno staccarsi, che con molta pena. Il suo cuore era talmente applicato alle voluttà presenti, che haueua quasi perduto la souenenza delle felicità passate. Questa nuuola gl'impedì la conoscenza dello splendore di tal virtù, che (come il lume) gettaua raggi tanto più grandi, quanto ch'era vicina al fine. Questi caratteri impressero qualche tratto di pietà, in quel cuore per lo passato sordo, à tante ammonitioni, e trassero qualche lagrime da suoi occhi; ma questa spremitura ricadendo sopra il suo cuore indurito, penetrò così poco, come la pioggia sopra i sassi. Al contrario essendo le sue lagrime simile al fiume de Sciti, che impetrisce il legno, parue che raddoppiasse la sua ostinatione; e facesse l'effetto di quelle goccie calde, che la vehemenza del raggio del Sole, tira dalle nuuole in piena state, che abbruggiano più tosto le foglie delle piante, che inaffiarle. Poiche per tema che la sua compassione non desse gelosia ad Isabella, e non l'inombrasse di qualche dubio della sua affettione, si sdegnaua contro questo giusto dispiacere, adirandosi d'esser pietoso, e tenendo la crudeltà per gran virtù. Isabella al racconto di quelle pietose nouelle della morte d'Elisa, che il messaggiero

vò apportò, hebbe ad impazzire di gioia, e di contento, sperando che vn tal ostacolo leuato, cosa alcuna non potrebbe impedire Filippino di sanare la vergogna del suo amore, col mezzo del Matrimonio. Ella ne ringratia il Cielo, come s'egli fosse stato complice del suo errore, e con questi ringratiamenti, pensa d'obligarlo à risarcirla, con vn sì empio rimedio. Dalche voi potrete conoscere l'humore de gli empi, che sono ben qualche volta così impudenti, che mescolano la diuinità fra mezzo i loro delitti. Pirro n'è subito auuertito, che ne fà gran festa à Val Prato su le future nozze di sua figliuola, e la casa di Filippino in luogo di vestir il lutto per la morte della Padrona, si dispone à i festini, & allegrezze di vna pompa nuttiale, per honorare vn matrimonio assai poco honoreuolmente consumato. Filippino è doppiamente gioioso per questa morte, e perche si vede sgrauato di quella, dalla quale non poteua sciorsi, che per questo mezzo, & in possesso di quella ch'ei non poteua legitimamente sposare, tanto che Elisa sarebbe in vita, vedendosi di più possessore delle facoltà di Sceuola, per lo mezzo di Dalimena. Beni, la restitutione de quali gli sarebbe stata rouinosa, e dannosa. Tanto che s'immagina di esser al colmo delle sue pretensioni, e si come la calamita non hà punto forza di tirare il ferro, stropicciata che sia dall'aglio, così il suo cuore circondato dal puzzolente aglio d'vn piacere dishonesto, non si può muouere per la pietà verso la pouera Elisa, che il suo amore strascina alla morte. Ma Dio confonderà le sue stolte fiamme, & i pensieri di quest'anime, che non hanno altro fine, che le iniquità, con tanta inutilità. Perche mentre diuisano gli apparecchi nuttiali con molta cura, intendono la conualescenza d'Elisa, che mise in fumo tutta la gioia, e dissipò tutti i loro disegni. Come lo spirito humano è volubile. Filippino odia la vita di quella, della quale haueua pianto la morte. Isabella, è disperata, Pirro in furore, Armanno afflitto, tutti gabbati per esser caduti dalle loro pretensioni. Dio volle così, e riserbare Elisa à disgratie più crudeli, per fare spiccare la sua gloria nel fondo di vna apparente ignominia. Ma la disgratia di Filippino non s'arresta là, perche astretto da Pirro di mantenergli la parola, hauendo trasportata la sua appellatione à Roma, per fare infermare la sentenza, che haueua confermato il suo maritaggio con Elisa, rimuoue di nuouo tutte le pietre, per farlo rendere inualido, non tralasciando alcuna diligenza, ne alcun ardore in questo negotio. Ma s'egli era violento assalitore, haueua à fare con vn miglior difensore, perche Sceuola sostenuto dal più giusto dritto di ragione del Mondo, sapeua meglio maneggiare coteste armi giuridiche. Ciò non impedisce

pedisce però, che questo labirinto di dispute non generi lunghezze marauigliose, durante le quali scorrono anni, sempre Filippino essendo in possesso d'Isabella, di cui hebbe alcuni figliuoli, quali fece nodrire come legitimi. In questo tempo si perde nelle sue disonestà, e con sui modi di procedere, offende con nuoui oltraggi la bontà della casta Elisa. Questa crudele persecutione la portò ad vna attione più inconsiderata, che malitiosa, che le costerà la vita, perche comien sapere ch'essendo anco zitella era stata vn gran tempo chiesta in moglie da vn gentilhuomo qualificato, e commodo de beni di Fortuna, quale noi chiamaremo Andronico, per alcune ragioni che fanno conuenirgli questo nome. Aggiontoui ch'essendo huomo valoroso, & in qualche incontro vittorioso, tal nome mi hà paruto à proposito per fare oscuramente intendere tutte le presenti cose. Il giouane Andronico doppo molta seruitù, e lunghezza di tempo, rispetto alla secreta auuersione che Scenola haueua à quelli che cingon spada (non volendo dare sua figliuola, che ad vn genero di robba lunga, si come haueua disposto della primogenita) essendo sul punto di veder l'esito della sua domanda, hauendo guadagnato i parenti della giouane col mezzo della perseueranza; ecco che Timoleone sopraniene quale propone à Scenola Filippino. In comparatione dunque di vna parentela sì alta, e rileuata, quella d'Andronico disparue, come vna stella al comparir del Sole. Andronico digerì quest'amarezza con vna patienza, che si può più lodare che scriuere; ne fece nondimeno qualche querela, ma il vento se le portò. Risentimento non ne poteua fare con Filippino, perche la grandezza, e l'autorità di Timoleone gli gettaua tanta poluere ne gli occhi, che sarebbe stato vn far gio strare lo smeriglio con l'Aquila. Vna ritirata honoreuole gli parue più auantaggiosa, che vn contrasto inutile. Ora si ritirò nella sua casa non senza lasciare qualche dispiacere ad Elisa, che sotto la permissione di Una giusta domanda, l'haueua posto assai dentro nella sua gratia, per non lo lasciar vscir senza dolore. Et Andronico hauendo cominciato questa pratica, per l'interesse delle gran facoltà, haueua con il frequentare conosciuto tante virtù in questa giouane, che l'haueua alloggiata ben à dentro nel suo cuore, lasciandole acquistar paese nelle terre della sua affettione. Non voglio però stendermi sopra le particolarità di questa mutua beneuolenza per non tenar all'historia la sua breuità. Tant'è che Andronico cede ciò che non poteua disputare, per la grandezza del competitore, & Elisa instrutta da sua Madre à non hauer altra volontà, che quella de suoi Parenti s'acquetò alle nozze di Filippino, più

tosto

tosto per obedienza, che per inchinatione, così Scuola imitando il Cane della fauola, lasciando vn minor corpo per vn'ombra più grande, perde è l'vno, e l'altro: tanto l'humana prudenza è debole, e fiacca. Elisa essendo di Filippino, dandogli il suo corpo, applicò tutto affatto il suo cuore ad amarlo, si come deue fare vn'honesta moglie, cancellando dalla sua mente tutte l'impressioni, che haueua hauute per Andronico. Andronico ancora hauendo perduto tutte le speranze di possederla, perdette anche il disegno di seguirla. Il tempo ch'Elisa passò con suo marito scorse in questa reciproca oblitione. Ma si come vn'huomo addormentato non è morto, nè vn fuoco coperto di cenere è estinto, così quella mutua beneuolenza, fù facile à risuegliarsi, & à riaccendersi in quei giouani cuori, che vna santa amicitia haueua altre volte legati con eguali lacci. Elisa dunque essendo separata da Filippino, come hauete veduto, e ritornata à casa de parenti; Andronico ch'era ordinariamente nella Città alla busca di qualche partito, la riuidde à casa di suo Padre, doue la sua honestà gli daua il libero accesso, e rineden dola si rifemì di qualche calore della prima fiamma. Al principio fù senza disegno, e più tosto per vn debito di ciuiltà, che in altro modo. Doppo continuò le sue visite, per inchinatione, e per vna compiacenza, che haueua nella conuersatione di questa creatura, della quale vedendo le deplorabili disgratie, ne concepì altre tanta commiseratione, quanto hebbe altre volte passione per lei, e perche amore non entra mai nell'anima per porta tanto larga, quanto è quella della compassione, gli estremi infortuni d'Elisa, fecero vn'ampia breccia al cuore di questo Gentilhuomo, che certo l'amaua integerrimamente con tutto il rispetto, e tutto l'honore, che si può desiderare da vn'huomo, che fà professione di Virtù. Or questa famigliarità passò così auanti, che Elisa si lasciò insensibilmente portare ad aggradire i trattenimenti di Andronico, compiacendosi nella sua conuersatione, ch'era piena di discretezza, e di modestia. Esempio di quelle pretensioni, & interessi, che rendono più tosto mercenarie, che veridiche le amicitie mondane. Viueuano come fratello, e sorella nell'intelligenza di vna purissima, e perfettissima vnione. E si come non vi è cos'alcuna tanto pretiosa in vna grande afflittione, quanto trouar vn'anima confidente nel cui seno si possa depositare le sue querele, e che partecipi del nostro male per vna carità non finta. Elisa tenne per buona Fortuna l'incontro d'Andronico, al quale communicaua i suoi dispiaceri con vna santa, e semplice confidenza. Egli dall'altro canto se ne pigliaua tal parte, ch'Elisa ne riceueua sollenamento incredibile. Perche oltre che per le

sue

sue parole, e per le sue ragioni temperaua le acute punte, che agitauano la mente di questa sfortunata, haueua vna gratia nelle sue labra, che rendeua le consolationi & i consigli estremamente piaceuoli. Se Elisa si duole de i rigori di Filippino, e della ferocità del suo animo crudele. Andronico biasima questo fiero rigore, e lo giudica indegno del possesso d'vn tal bene. Dice che l'amore d'Elisa era troppo perfetto per vn soggetto pieno di tanta ingratitudine, e che s'ella non fosse stata tanto pieghеuole, sarebbe stata più temuta da esso, e non sarebbe stata così mal trattata. Haurei poco che fare se volessi intraprendere di rappresentare i loro trattenimenti, che gli faceuano trouare le hore così corte, come momenti, mentre stauano in presenza l'vno dell'altro, & i momenti dell'assenza gli erano secoli. A poco, à poco la simpathia vnì talmente questi animi, che incredibilmente si trouorono legati da nodi indissolubili, senza che vi passasse nella loro conuersatione, che era quasi sempre, ò alla presenza di Sceuola, ò di Soffia, alcuna attione, alcuna parola, alcun pensiero direttamente, ò indirettamente contrario alla purità, & honestà. I loro occhi erano di colomba, lauati nel latte dell'innocenza, e del candore, e le loro labra coperte di scarlatto, tanto i loro discorsi erano pudichi. Le loro mani piene di mirra preseruatiua da corruttione erano esenti d'impurità. I loro cuori, e loro corpi, non respirauano, che modestia, quante volte Sceuola, e Soffia, vedendo questa lodeuole amicitia, bramarono di hauerli vniti in Matrimonio conforme al loro primiero disegno. Ma il pentirsi è troppo tardi, il dado è gettato, bisogna soffrir patientemente. Vn male che non hà rimedio; l'impatienza, è vn tormento, che ogni altro dolore eccede. In questo tempo i poco accorti parenti non s'auedono, che con i discorsi vengono à gettare olio sul fuoco, che questa giouentù conaua, ma che copriua col velo della vergogna, e della modestia. Ciò dana la libertà ad Elisa di bramare Andronico s'essa fosse stata libera dalla schiauitudine tirannica di Filippino. Ella riprendeua qualche fiata l'ambitione de suoi parenti, che le haueua causata vna profonda caduta per vna salita troppo erta. O come le mediocri Fortune le pareuano più dolci, che le sublimi, conoscendo che le superbe, & eleuate cime de Monti sono più saettate da folgori, che le infime valli, aggiontoui, che l'amore, e la grandezza conuengono male insieme. Andronico che và raccogliendo queste querele, come perle di rugiada (perche nō erano senza lagrime) ne và inaffiando le piante de suoi desideri, e maledicendo la sua maluagia Fortuna, che lo rendeua accetto allhora che non era più in stagione, e che lo haueua ributtato quando egli n'era capace. Sino

à quanto

A quanto diceua egli ò matrigna della virtù, e nemica giurata del mio bene mi perseguiterai tu? Destino troppo crudele, che mi vai oltraggiando senza pietà, sarai tu sempre rubelle alla mia fedele amistà. E poi ritornando in se, vedendo che sotto il nome fantastico di Destino, e della Fortuna, egli attaccaua questa Diuina prouidenza, sotto la quale scorre il filo de nostri giorni, e che tiene la nostra sorte nelle mani, risoluto di adorarla più tosto, che di oltraggiarla, s'adulaua di qualche aria di speranza. Ma che tardo io più à farui vedere la pietra dell'intoppo, il fine dello scandalo, e lo scoglio del naufragio di quest'anime in effetto innocenti, e che in apparenza vanno ad essere horribilmente colpeuoli? Ahi che l'vccello che produce il vischio vi si prende, e l'Aquila prouede qualche volta di piuma alla freccia che la ferisce à morte. Doppo che hebbero lungamente sospirato all'orecchie vno dell'altro i loro disgusti, & ingiuriata la loro miserabile conditione, che gl'impediua l'essere vno dell'altro; doppo hauer desiderato molte volte, che Filippino fosse d'Isabella, & Andronico d'Elisa. Le leggi, che non sono sempre conformi à i desideri de gli amanti si trouano contrarie à questa parentela, perche il nodo, che Dio ristringe, non può esser tagliato, che dal solo coltello della morte. Doppo molte parole di reciproca beneuolenza, accompagnate da mille proteste di congiongersi in nodo maritale, se la morte punendo la perfidia di Filippino porgesse apertura à i loro amori. Doppo molte lettere del medesimo tenore, ne vennero così auãti calando à poco à poco ne i lacci, (quali in vece di stringere, estingueranno le loro affettioni, e ne sarãno soffocati) che si fecero vna promessa reciproca, la quale non potendo hauere altro fondamẽto, che la morte di Filippino, senza pensiero alcuno però di procurarla, ma sì bene di aspettarla dalla mano di Dio per premio delle sceleraggini sue. Ecco il loro delitto. E certo è vero ò virtuosa Elisa, che per vna vana sicurtà di fedeltà, che sarà sì fortemente attaccata al tuo cuore, come ad vn pezzo di carta, tu arrischi il tuo honore, e la vita. Questo era il più alto grado, doue appoggiauano i disegni d'Andronico, perche riconosceua troppo l'humore d'Elisa per pretendere cosa, che non fosse honorata. Cos'alcuna passa fra loro à pregiuditio di ciò, che questa honesta moglie douesse al suo legitimo, benche barbaro marito. Poiche haueua la sua purità in tale raccomandatione, che la modestia regolaua non solo le attioni di lei, e le parole, ma ancora i suoi pensieri. Ahi dunque era d'huopo per euitar il biasimo d'ingrata (qual non haurebbe potuto venire solo che dalla bocca di Andronico) ch'ella si precipitasse ad vna tal imprudenza, che la fa-

rà morire à vista di tutto il mondo, in qualità d'vna infame adultera, d'vna homicida del suo sposo, benche nè in effetto, nè col volere ella ne fosse in alcun modo colpeuole? Così vna fiuilla dispersa eccita qualche volta vn grande incendio, vn picciol male negletto vn'vlcere incurabile. Ma come si scoprì questa promessa, che non douea vedere il giorno, saluo che quando il Sole non vedrebbe più Filippino sopra la terra? Voi l'intenderete per vna strada, che vi forzerà di gridare con l'Apostolo. O altezza della sapienza di Dio, come i tuoi giudity sono incomprensibili, e le tue vie inuestigabili. Mentre che Filippino è à Monte d'Oro in possesso del corpo d'Isabella, con la quale consuma i suoi giorni in delitie abominenoli, & illecite, colorando il suo male del bel nome di Matrimonio, e con vna coscienza malitiosamente erronea tenendola per sua moglie. Andronico è nella Città in possesso del cuore d'Elisa, quale non cura molto la lontananza di Filippino per la presenza di Andronico: le loro conuersationi pure e spirituali non hanno cosa, che le più seuere censure possino biasimare giustamente. Così viuono essi sotto l'occhio, e la disciplina d'vna Soffia, che non si fida tanto di sua figliuola, che non habbia sempre l'occhio alla conseruatione. In questo tempo il processo di Filippino per la separatione, e ripudio del primo matrimonio, camina sempre, questo è vn fuso, che non si può districare. Pirro irritato da questa lungbezza, borbotta, mormora, e minaccia di vccidere Filippino, se non adempisce ciò che hà promesso. Dunque la solecitudine di quest'affare chiama Filippino alla Città, per esserui punti, che non si possono decidere che in sua presenza, oltre che non vi è miglior procuratore che se stesso. Quando si ritroua in questa Città, fra tutte le compagnie doue pratica, semina, e sparge tante maledicenze, oltraggi & inuettiue contro Sceuola, e contro sua figliuola, ch'ei si rende odioso à tutti quelli, che lo ascoltano, poiche sparlando di quella ch'era tenuta sua moglie, non era egli vn ammaßar lordure, e coprirsene il capo? ò gettarsi carboni accesi nella propria faccia? E poi egli era doppiamente biasimato, e burlato da coloro, che conoscendo l'integrità del padre, l'ingenuità della Madre, e la virtù d'Elisa, attribuiuano tutte queste parole alla leggierezza del suo ingegno nutrito nel libertinaggio, e putrefatto nelle sporcitie. Che se qualche volta i suoi più cari amici, rimprouerandogli la sua incostanza, gli rappresentauano il maluagio odore, ch'era sparso per lo mondo della infame vita ch'egli menaua con Isabella; in luogo di riceuere questi auertimenti dalla mano destra, riceuendoli dalla sinistra, ò se n'offendeua, come vere, ò la riuoltaua in risate; rallegrandosi

doſi della ſua diſgratia, e del ſuo vitio, e gloriandoſi della ſua infamia. Onde ſouente nelle compagnie delle Dame dou'ei ſi ritrouaua, e doue era ſempre perſeguitato, ponendoſi per Vanità à dipingere le gratie della ſua Diana, & à deciferare, anzi più toſto lacerare l'infelice bellezza della pouera Eliſa, faceua vedere, che tutti i precetti dell'arte di ben dire, non hanno coſa che dia tanta eloquenza, quanto la paſſione; Perche come l'amore lo rendeua fertile in vno de ſoggetti, l'odio lo rendeua parimente eloquente nell'altro, eſſendo così atto à lodare, quanto à biaſimare, & vnico in tutti due. Andronico frequenta così bene come lui le compagnie, ben Venuto nel mondo, per eſſer tutto dotato di belle qualità, che lo rendeuano lodeuole, e che lo accompagnauano di altretanta prudenza, quanto dimoſtraua leggierezza Filippino. Egli intende qualche volta il racconto de gl'indiſcreti diſcorſi di queſto Signore, che dice imprudentemente ciò che gli preme. Doue ſentendoſi tocco nelle più delicate parti della ſua affettione, e conoſcendo le virtù d'Eliſa, non poteua ſoffrire ch'elle foſſero così crudelmente diffamate dalla lingua di Filippino. Dall'altra parte temendo di ſcoprir troppo il ſuo amore ſoſtenendo queſta innocente, ſi vede in tal ſtato ridotto à ſtrane angonie; Nondimeno à gli aſſalti di ſimili rapporti, che lo ſorprendono molte volte alla ſprouiſta non può ritenerſi di non replicare qualche volta parole altretanto acute, e piccanti contro Filippino, quanto ne haueua di dolci per Eliſa. Tantoſto lo accuſa di maledicenza, tantoſto d'indiſcretezza, hora di falſità, hora che Sceuola non haueua careſtia di amici, che gli ſoſterriano il contrario di quello, che temerariamente egli ſi vantaua, hora ch'era coſa vergognoſa ad vn Caualliere d'intaccare Un'huomo di toga, e di più anche di parlare contro Una donna, che non haueua altre armi che le lagrime. Hora ripigliaua facendo diſcorſi ſatirici contro Iſabella non ſolo con la bocca, ma anche con la penna. Scriſſe alcuni Verſi contro di lei, che hebbero ſpaccio, ma perche erano troppo mordaci, non hò Voluto imbrattarne queſto foglio. Hor difendendo Eliſa, publica la ſua honeſtà, e patienza. Dice che Filippino hà abuſato la bontà di lei, che non meritaua Una tal moglie, che cercando il diſcioglimento del ſuo Matrimonio cercaua la ſua rouina, e la ſua vergogna. La ſua rouina, perche ſenza le facoltà di Sceuola la ſua caſa reſterebbe impegnata ſenza poter riſorgere; la ſua vergogna ſpoſando colei, che lo copriua d'infamia, e di diſhonore. E quanto à i diſprezzi inſopportabili che l'arroganza tiraua dallo ſpirito di Filippino contro la famiglia di Sceuola; Che la diſuguaglianza delle conditioni non la rendeuano

meno illustre, essendo la giustitia, durante la pace ciò ch'è l'arte militare nella guerra. Che se la nobiltà si regolaua dalla sua prima e più giusta misura ch'è la virtù, ella si ritroueresbbe più grande dalla parte del suocero, che del genero. In somma che secondo il corso del mercato del mondo, vna nuoua nobiltà, accompagnata da ricchezze, si doueua altretanto stimare, quanto era ridicola vna vecchia nobiltà zoppicante in vna miserabil pouertà. Il vento porta spesso fauille quà, e là, che causano grandi incendij. Il mondo non manca di rapportatori, che come mantici di fucina non seruono ad altro, che ad accendere colere, & à porre fuoco ne gli animi. Le risposte d'Andronico vengono per questo mezzo alle orecchie dell'orgoglioso Filippino, che al principio si trasportò à minaccie, che faceuano conoscere, che vn cane poltrone baia più che non morde. Egli era vero che per l'antichità, e grandezza della prosapia Andronico gli era di molto inferiore; ma era gentilhuomo, e di assai buon luogo per non sopportare niente d'indegno. Quando Filippino parla di bastone, gli risponderà con vna lama d'acciaio, e che essendo nato nobile, può misurarla con gli huomini che portano ferro à canto. Per vn mal incontro si viddero la prima volta in vna compagnia, doue alla prima vista doppo i lãpi de i sguardi, succeßero i tuoni delle parole, e sarebbe venuta la grandine de i colpi, se dalla moltitudine de' communi amici non fossero stati separati. Andronico, non hauendo lasciato cos'alcuna del suo in questo incontro, si tiene ne i termini della modestia; ma il furioso Filippino schiumando di rabbia lo fà chiamare con altretanto strepito quanto poco effetto. Poiche non fù mai in loro potere l'auicinarsi, & il Gouernatore desideroso d'aggiustarli gli fece strette prohibitioni di non venire alle mani. In questo tempo Filippino, oltraggiato da dispetto di vedersi brauato da vn'huomo, che non pareua ßer nato per portargli il collare, raddoppiando le sue ingiurie non solo contro Sceuola & Elisa, ma anche contro Andronico; obligò la patienza di questo ad vscire con brusche risposte. E Filippino informandosi di doue veniua questo humore di sostenere sì arditamente Elisa, & hauendo inteso le sue ordinarie visite nella casa di Sceuola, con qualche tratto di maledicenza, e di calunnie, che il rapportatore (com'è l'ordinario) vi aggionse, per lusingare la sua passione, non occorre domandare, che giuditio facesse. E come i scelerati pensano, che ciascuno gli rassomigli; stimò d'impudicitia quella, che n'era tanto innocente, quanto esso colpeuole. Chiamando ordinariamente Andronico per burla, e per brauata, lo scudiere d'Elisa. Motto in apparenza semplice, ma fodrato d'vna malitia oscu-

ra, e

ua, e d'una intelligenza altretanto più atroce, quanto sottile. Il gentile Andronico, riuolgẽdo in riso questa ciancia di Filippino diceua, che la sua frenesia lo faceua sputare contro il Cielo, il quale escremento ricadeua sopra la sua faccia. Ciò ch'era vero; perche se Elisa fosse stata tale, quale Filippino la dipingeua, & il suo matrimonio non ancor annullato, chi non vede ciò che diceua per dishonorarla, ritornargli ad infamia. Ma stagliaua saette contro ad vn sasso, quali ritornano in danno di colui che le scocca. Et Andronico per mostrare, che nõ mancaua d'ingegno per difendersi con la lingua nõ meno di quell'altro per intaccarlo, diceua qualche volta, che se fosse stato il tempo di quelli antichi Paladini, che faceuano professione di vendicare i torti fatti da i più forti à i più deboli, come anche di difendere l'innocenza afflitta, e principalmẽte di protegere l'honor delle Dame, si sarebbe volontieri trasferito sul campo come Caualiere d'Elisa, per far vedere con vna vittoria la giustitia di questa Dama, così ingiustamente calunniata, quanto indegnamente trattata dal suo barbaro marito. Ma poiche erano così strettamente guardati, che non poteuano giongersi, e l'vso di questo antico combattimento abolito, bisognò accomodarsi al secolo presente, e sottoporsi dolcemente al giogo delle leggi che gli erano imposte, & osseruare i costumi de i luoghi, doue viueuano. Tutti questi contrasti di parole rassomigliauano à i turbini, & à i tuoni, che doppo molti lampi, nebbie, pioggie, e romori non lasciano per segno del lor passaggio che la puzza, ò il lezzo; perche doppo molti rapporti, e punture, tutte queste brauate, si terminauano in ciancie, queste brauerie in burle, che empiuano di lordura i loro propri autori, non altrimenti che le lumache, le quali imbrattano con la propria schiuma doue passano. Ma in fine come i lampi sono per l'ordinario seguitati da scoppio, e da tocco di fulmine, così la colera passa ordinariamente dalla lingua alla mano. Vno de i gentilhuomini del seguito di Filippino, che noi chiameremo Valfrano, sdegnato in vedere che il suo Signore non poteua trarre alcuna vendetta da vn minore di se, à via scoperta, si risolue all vn misero tratto, col prouare vn colpo di pistolla nel ventre d'Andronico. Piglia il tempo, e come la notte fù venuta, (perche queste vergognose attioni richiedono le tenebre) hauendo saputo ch'egli era in vna compagnia, doue passaua il tempo in ascoltare vn buonissimo concerto di musica, lo fà chiamare da vno de suoi lachè, come se gli hauesse à dire cosa di rilieuo per parte di Filippino, e che lo aspettarebbe alla porta della sala. Il lachè lo fà intendere secretamente al suo padrone, il quale pieno di quel valoroso coraggio de nostri Francesi, che pongono il loro

valore

contentarsi delle sue piaghe, senza farlo morire ignominiosamente; ma furono tali che preuennero il castigo della giustitia, poiche tre giorni appresso morì. Dio per vna secreta pietà dandogli questo tempo di riconoscere il suo errore, e d'implorare la sua misericordia, ciò che fece domandando perdono ad Andronico del suo attentato, e riconoscendo dalla rinuntia di Filippino quanto grande è l'ingratitudine del Mondo, l'amicitia del quale è inimica di quella di Dio. Questa morte fece vedere la Diuina giustitia, che non lascia cos'alcuna impunita, & acquetò la giustitia de gli huomini, sodisfece Andronico, e purgò Filippino, onde il suo esempio c'insegna la verità, che l'Oracolo celeste hà proferito per la bocca del Rè Salmista. Non fondate i vostri disegni sopra la fede de i grandi di questo mondo, e sopra il figliuolo dell'huomo la Vostra speranza non si fermi. Per quanto seppe, e puote protestar Filippino contro Valfrano per l'opinion del mondo, questo mancamento gli rimase nella faccia, dicèdo ciascuno ch'era stato non solo causa, ma consentiente di quel atto disbonoreuole, per esser i mancamenti de i domestici per l'ordinario rouersciati sopra de i Padroni. Tutto ciò inalzaua marauigliosamente la stima di Andronico, il quale fù assoluto per l'homicidio di Valfrano. O quanto Elisa si sentiua obligata di tutto ciò, quanto gli protestò d'amicitia, e nella sua memoria d'vn'eterna riconoscenza. Perche Andronico non contentandosi solo d'impiegare la sua lingua per la difesa del suo honore, fra mezzo tutte le compagnie giuraua d'esporre mille volte la vita, per la sua protettione. Haurebbe bisognato esser insensibile, per non conoscere tante obligationi. Filippino seguendo sempre il suo primo punto per staccarsi dal Matrimonio d'Elisa, perseuerauа nelle sue stoltitie ordinarie chiamando Andronico suo riuale, perche era stato in quel tempo ch'essi ricercauano in vn medesimo tempo Elisa ancor fanciulla, marauigliandosi perche gli contradicesse in questo ripudio, quale stimaua douer esser seguitato da Andronico s'haueua disegno di sposare Elisa; e sopra di ciò in quai parole precipitose non si lasciaua trasportare, dicendo che sarebbe troppo fortunato d'hauer il suo ripudio, hauendo ben gusto di cedergli vn bene, del quale egli era mal contento di hauer hauuto. E tutto pieno d'altri spropositi, che bisogna lasciare alla congiettura d'vn buono sentimento più tosto che imbrattarne la candidezza di questo foglio, fra mezzo tutte queste picciole contese vi erano grandi odij, e quasi tutta la Città si rendeua partegiana dell'vna, e dell'altra parte. Quelli che fauoriuano Filippino publicauano per tutto la violenza, che Timoleone haueua fatto alla sua volontà per piegarlo à

lo à questo matrimonio, e si come Sceuola essendo ricco, non haueua carestia d'inuidia, così haueua contradittori, che gustauano di vedere questa turbulenza nella sua casa, ma questo partito era il meno, perche l'insolenza, e l'arroganza di Filippino, insopportabile nelle parole, e nelle attioni, lo rendeuano odioso à coloro, che non haueuano alcun'interesse nella sua causa, aggiontoui che la giustitia, e la virtù combattendo per Elisa, rendeuano da questa parte Andronico molto più forte, e più potente. Non contribuendo poco la sua modestia, e la sua prudenza alla benevolenza che molti gli portauano. Non vi era alcuno, che non stimasse Elisa douer esser più fortunata se fosse sua che di Filippino, perche il contento essendo da preferire, & à gli honori, & alle ricchezze, non vi è dubbio ch'ella ne haurebbe hauuto d'auantaggio con questo semplice gentilhuomo, che nella compagnia di quel gran Signore che la trattaua con tanto sprezzo e crudeltà. Mentre le cose erano in questo stato, si fecero nozze nella Città in vna casa assai vicina à quella di Filippino, e nella quale i sposi erano amici dell'vno, e dell'altro de nostri litiganti. Sono dunque ambedue inuitati alla festa, ma supplicati affettuosamente di non duellare, per non apportare turbolenza in vna compagnia, che non era adunata, che per allegrarsi, e godere; ciò che promisero così solennemente à coloro che gl'inuitorono, e con termine così franco, che gl'inuitanti ne augurarono non sò che di speranza di riconciliatione; ma vi si mescolarà vn strauagante imbroglio, perche douete sapere, che Pirro annoiato dalla lunghezza del tempo, senza vedere l'esito della lite di sua figliuola, non potendo più sopportare di vedersi il proverbio contumelioso, e l'oggetto d'obbrobrio in tutto il suo vicinato per vna secreta suggestione del Demonio (come è credibile) si lasciò portare dallo spirito di vendetta, stimando che Filippino caminasse con doppiezza per abusare della sua patienza, e dell'honore d'Isabella, tenendo la sua riputatione sul tauoliere, & in sospenstone, durante la lunghezza del processo. Non haueua potuto venire à fine di Filippino à Bella Ripa, & à Monte d'Oro, perche andaua sì bene accompagnato nel tempo della diffidenza, che non vi era modo d'accostarseli. Ei si figura che andando senza sospetto nella Città sarà facile di sorprenderlo, e di far perder la vita à colui che gli fà perder l'honore, e di rapirgliela à tradimento, come fraudolentemente egli haueua rapito, e portatone sua figliuola. I scelerati disegni sono così tosto accettati, che pensati, & i pernitiosi consigli così tosto seguitati, che proposti; perche nella prima apertura ch'ei fece ad Armanno suo figliuolo, si offerse d'eseguirlo, e Pirro, volendo in ogni

modo

modo esser de congiurati, ei lo sconsigliò di ritenersi nella sua casa per la conseruatione delle sue facoltà, affine, che s'ei veniua ad esser scoperto doppo il colpo, potesse hauendo passato le montagne, ò trauersato il mare esser soccorso di danari in Italia, ò in Spagna. Pirro, benche con pena si lasciò portare à questo parere, & hauendo communicato il tutto ad vn Vecchio seruitore, che gli era fidato, e nel resto huomo pronto, che noi chiamaremo Roboaldo, lo trouò apparecchiato di assister Armanno in questa intrapresa. Si conducono alla Città ben à Caualio, e con l'armi necessarie per eseguirlo, doue esendo stati nascosi qualche tempo durante il giorno, non andando se non di notte, per cercar di coglier Filippino ritornando da qualche conuersatione. L'occasione di questa cena nuttiale gli parue bella per condurre à fine la loro vendetta. Mentre che Filippino, & Andronico sono al festino nel ballo, e ne i risi, e gioie, ne bei detti, e galanterie, si guardauano sempre di trauerso non parlando si, che con gli occhi, de quali le fauille in vece d'amore, non minacciauano che morte. Si cõtengono nondimeno nel loro debito per mantenere le promesse, non perciò restano di dire ciò che gli piace; perche quando ne i canti della sala separati (essendo impossibile di farli congiongere, perche non si stimauano à bastanza continenti per parlarsi senza pungersi, e pungersi senza percuotersi) erano in filo di dire, era bene difficile che il loro discorso, non tradisse la loro passione. Quì si fà la guerra à Filippino sopra il soggetto della sua Amazzone, ma egli ne sà inalzare il merito cõ tant'arte, che la sua eloquenza abbarbaglia il giuditio di coloro, che l'odono, quali accusandolo al principio, lo scusano al fine. In Un'altro canto Andronico esendo perseguitato per scherzo come il Caualliere d'Elisa, che non dic'egli à gloria di questa virtuosa Signora, e ciò ch'egli diceua à suo honore, non potcua ridondare che à suantaggio di quello che lo trauersaua con tanta ingiustitia; e com'egli era fondato nella verità, la sostencua con termini così buoni, che non vi era alcuno di coloro che l'ascoltauano, che non fosse attaccato con gli occhi alla sua buona maniera di dire, e con le orecchie alla sua lingua. Molte volte gli accadè di dire per sua disgratia, che se Filippino fosse morto (ciò che douena ben tosto aspettar dalla giusta punition del Cielo) ei stimerebbe non poca gloria di sposar Elisa, come Vedoua d'vn Caualliere, e come Una delle più honeste donne della terra; ma che Isabella non ne potrebbe dire altretanto, perche se vinente Filippino ella era disbonorata, morto lui ella non oserebbe apparire auanti gli occhi del Mondo. Di là la sua passione lo trasportò à dire, che Elisa meritana miglior ventura,

che quella di Filippino, il quale inuero senza lo espresso commandamento de i parenti ella non hauerebbe mai sposato, e doppo questo molte altre particolarità, che non sarebbero cadute in terra, se fossero state vdite da Filippino. Molte volte i più prudenti di quelli che gli vdiuano parlare disauantaggiosamente, l'vno dell'altro, volsero leuar la sbarra, & interrompere questo noioso discorso; ma sì come non vi è cosa che solleciti più lo spirito che la maledicenza per vna malignità naturale, che inchina al male, gli lasciauano dire. Quello che doppo ciò fece perdere Andronico, fù vna parola, che gli scappò inconsideratamente, perche come rimprouerando à Filippino l'assassinamento di Valfrano, benche per la depositione del colpeuole fosse innocente; mi sarebbe stato facile, diss'egli, per la regola del Mondo, di risospingere vn tradimento per vn altro, ma io odio troppo la debolezza, e la soperchieria. Questo ò Andronico vi costerà ben caro, perche voi saprete che il tempo di condurre gli sposi al letto (come dice l'Apostolo senza macchia) è arriuato. Tutta questa bella assemblea si separò. Or in tal imbarazzo di carozze, e di caualli, che aspettauano alla porta fù facile ad Armanno, & à Roboaldo di coprirsi con l'ombra della notte fra questa folla, nel mezzo della quale Filippino venendo debolmente accompagnato, & à piedi, rispetto alla vicinanza del suo alloggiamento, Roboaldo, hauendo gettato à terra il paggio che portaua la torcia, Armanno à Caualo venne ad inuestire Filippino come vn fulmine, e porgendogli la pistolla nelle tempia, gli trapassa il ceruello. Filippino vedendolo venire, credè che questo fosse Andronico, e gridò Ah' traditore, Ah' Elisa tu mi fai assassinare, e morì in questa guisa. Doppo il colpo Armanno, e Roboaldo, si ritirarono col fauor dell'ombre nel loro alloggiamento, di doue partirono il giorno seguente auanti giorno trasferendosi à Val Prato così sicuramente e freddamente, come se non hauessero fatto cosa alcuna, perche erano certi di non esser stato punto scoperti; ma ritorniamo alla Città, doue all'istante tutto fù rumore, & in armi, molti fuggirono, & altri più arditi andarono à veder questo spettacolo tragico di Filippino steso morto sul pauimento. Andronico, che non era punto colpeuole vi accorse à cauallo con gli altri. Gli spiacque, come Cesare fece di Pompeo, la morte del suo inimico, nondimeno fù d'vna certa maniera così mescolata di gioia, che ciò diede adito al sospetto, che fosse egli medesimo, che doppo vn sì detestabil colpo venisse à contrafare l'innocente. Molte circostanze pare che l'accusino. Il proposito ch'egli haueua tenuto nella sala delle nozze; l'esser stato vn'huomo à Caualo, che hà vccisо Filippino. Molti

dicono

dicono ad alta voce, che s'egli non hà fatto il colpo, lo hà fatto fare. Ei nega questo con altretanta costanza, che verità. Vi erano altri testimoni, che hauendolo veduto montar à Cauallo nel medesimo tempo che fù assassinato Filippino, affermauano che nõ poteua hauer commesso vn'attione così iniqua; ma che vi potesse esser intelligenza, vi era luogo al sospetto; egli lasciando tutti questi romori senza fondamento, appoggiato sopra la sua innocenza si ritira freddamente nella sua casa, credendosi già in possesso della sua Elisa, la quale non hebbe così tosto inteso lo assassinamento del suo sposo, con questa miserabile circostanza, che si sospettaua d'Andronico, che cambiando l'amore ch'ella haueua per Filippino in pietà, e la benevolenza honesta ch'ella portaua ad Andronico in Un'odio mortale, prese la congiettura per Una verità, e da questa prima impressione, ella stimò che ò fosse per possederla, (conforme la promessa ch'ella gli haueua fatta,) ò per vendicarsi dell'attentato di Valfrano, egli hauesse commesso, ò fatto commettere questo abominevole colpo. E perche l'amicitia era fondata su la virtù; suanì alla presenza del suo contrario. Parimente la carità nell'anima perisce sopravenendo il Vitio; ne più, ne meno che la pietra chiamata Prasso perde il suo splendore alla presenza di qualche veleno. Eccola dunque per la perdita di Filippino piena di dolore incredibile, la sua affettione raddoppiandosi, per vna sì crudele, e disastrosa morte, e talmente priua di buona volontà per Andronico, che il suo nome gli è in horrore, la sua Idea abominevole & insopportabile. Filippino è condotto à Bella Ripa al sepolcro de suoi Padri, doue la coraggiosa Elisa hebbe ben la forza d'accompagnarlo, essendo le sue lagrime, & il suo duolo così sinceri, come il suo amore era Veridico, rendendo maggior pietà à coloro che la vedeuano così viuente, che il suo marito morto. Perche ciascuno vedeua alla morte precipitata di questo giouane Una giusta punitione del Cielo, e che la mano di Dio fatta pesante sopra il suo capo lo haueua schiacciato. E la verità di questa sentenza di Dauid, che vn'huomo perfido, dedito alla carne, & al sangue, non vede mai la metà del corso di sua vita. Sceuola accompagna sua figliuola, come dotata nella casa di Filippino à questi debiti funebri, e vi conduce la picciola figliuola Dalimena, come quella ch'era stata nominata herede vniuersale, per la dichiaratione della validità del Matrimonio d'Elisa. Alcuno non si poteua opporre alla successione di questa giusta heredità. Ma ciò non è il tutto, Vi è questione di dislogiare l'Amazzone da Monte d'Oro, perche tralasciãdo i disgusti di quella amante disperata, & i furori che l'agitarono alla riceuuta della nuo-

na di questa morte, mentre pensaua d'essere alla vigilia di sposare quello, che di corruttore della sua integrità, douea esser riparatore della sua fama, poco vi mancò che oltraggiata da vna rabbia piena d'acciecamento, non vecidesse due miseri bambini che haueua hauuto da Filippino durante la loro dishonesta domestichezza, e che per tenergli compagnia non si trafiggesse col medesimo ferro, che douea vcciderli. Ma l'inspiratione del suo buon Angelo fù più forte in questo assalto che la suggestione del maligno, qual inalza vn tempo gli empi sopra i cedri del Libano per precipitarli al fine nell'abisso della disperatione. Ella pensò vn'intrapresa così pazza, come temeraria (ma à che non s'appiglia in queste estremità?) che fù di rendersi padrona del Castello di Monte d'Oro, e conseruarselo per forza d'armi, alche il suo coraggio, & i suoi ordinari essercitij la fecero risoluere. Perche il ritornare à casa di suo Padre, era cosa ch'ella non poteua intendere, dubitando del mal trattamento, dello sdegno del Padre, e doppo tante grandezze e magnificenze c'haueua gustate nella Casa di Filippino non potendosi ridurre alla pouertà della paterna, quale sapeua per l'occasione della sua scappata esser diuenuta affatto scommoda. Ma Scenola hauendo hauuto il vento di questo disegno, se ne và diritto à Monte d'Oro, & autorizato per la giustitia del paese, fà radunare dal Preuosto tutt'i comuni, & inuestir questa guerriera in quel forte, doue hauendo più prouisioni d'huomini, che di viueri, fù venduta da quelli stessi, che la doueuano difendere, à Scenola, che si contentò di rimetterla nelle mani di suo Padre, il quale fingendo d'ignorare l'autore della morte di Filippino, la ripigliò auidamente, non volendo punto in sua cura i figliuoli, de quali Scenola ne prese la cura come venuti (benche illegitimamente) da suo genero. Quando Isabella si vidde in Val Prato riserrata in vna oscura prigione, allhora hebbe occasione di maledire i suoi errori passati, e di riconoscere queste tribulationi, come primitie de i meriti propri. Ma lasciamola affliggere dalla durezza de ferri, e dai trattamenti così barbari ch'io non giudico di raccontarli, per tornare à Scenola che riuolgendo alla Città tutto trionfante dell'esecutione d'vna tale giustitia, mescolata di tanta clemenza, (perche poteua tirare vn castigo più esemplare da Una così criminal ribellione) fà di nuouo confermare il Matrimonio d'Elisa con Filippino, e di nuouo dichiarare Dalimena herede, e sua Madre sopradotata e tutrice. Elisa fà leggere nel suo Viso vna vedouanza piena d'amaritudine, e di dolore; la sua voce è di tortorella. Altro che la solitudine non la può consolare. Andronico che non pensa che il malnagio trattamento

di

di Filippino, habbia potuto generar dolore così grande, stima che vi sia artificio, doue non vi è che naturalezza. Ei pensa solo à visitare questa desolata per contribuire almeno per complimento qualche immagine di consolatione à quel dolore, che giudica finto, ma la troua sì fortemente cambiata, e per se stessa, e per lui, ch'ella era incognita nella faccia, e più anche nello spirito. Al primo stimò, che la bontà del suo naturale, hauendo rinouellato l'antico amore per la pietà d'vn accidente sì funesto le causasse questa commotione, e desideroso, (astretto dalle sue proprie affettioni) d'apportarui qualche sollenamento, quando pensa tirarla à parte, ella preuiene i suoi disegni con fuga così premeditata, che non gli concedendo mezzo di parlarle se non in presenza di Soffia, i suoi discorsi non erano, che di quelle ragioni, quali si costumano proporre in simili accidenti. Ma in fine Soffia essendo chiamata in altro luogo, la lasciò come altre volte haueua accostumato nella conuersatione d'Andronico. Elisa volgendogli le spalle, come se hauesse veduto vn serpente, ò qualche spauenteuole dragone, seguì sua Madre, e lo lasciò non solo come vna persona indifferente, ma schernita. Qual fù più grande nel cuore di Andronico, ò il dispetto, ò la vergogna per vn tal oltraggio sarebbe difficile il deciderlo. Perche i splendori di quelli occhi irritati lo minacciauano di vna horribile tempesta. La confusione di vedersi abbandonato all'hora ch'ei credeua d'esser più fauoritamente accolto, da quella, che gli haueua dimostrate tante testimonianze d'amicitia, la quale esso haueua sempre sì santamente, e rispettosamente honorato, gli pose su la faccia più colori, che non appaiono nell'Iride; essendo per tanto questo huomo innocente, gli sia permesso di dire qualche parola per sua difesa. O Elisa Voi hauerete commodità di pentirui d'hauer condennato vna persona prima d'vdirlo, e d'hauer così tosto prestato il vostro credito ad vna lieue congiettura. Non Vi è ordinariamente cosa tanto falsa quanto la voce del popolo, perche la fama per lo più non si aggrandisce, che di menzogne, i diuersi rapporti, e le congietture, sono i sogni de gli huomini, che vegghiano. Voi rouinate la vostra propria felicità; vn leggier male di disprezzo, che fate sentir à questo cuor generoso, vi costerà la Vita. Voi fate altretanto à voi stessa, che ad esso; anzi gettate vn fondamento d'auuersione, che sarà vostra commune perdita. Chi non si stupirà della vostra incostanza, e di vedere che quella la quale nelle sue più grandi auuersità, è comparsa più forte d'vn'huomo, per vna vana ombra si mostra più fieuole d'vna femina, simile ad vn rosaio, che si piega al più minimo vento? Chi potrà giustificare la

vostra

Vostra ignoranza, e sostener la Vostra ingratitudine, souuenendoui de buoni offici, che questo giouane vi hà contribuiti allora ch'ei s'espose à tante querele, e pericoli per mantenere il Vostro honore, e la validità del vostro maritaggio, contro il suo Vantaggio, e contro il suo proprio contento? Voi gli hauete permesso l'amarui, allhora quando non haueua alcuna speranza di veder i frutti de i fiori delle sue affettioni, & hora che il giorno della sua speranza comincia à spuntare voi l'ottenebrate con Vna notte di disperatione, non solo interdicendogli l'amarui e pretenderui, (essendone la porta legitima aperta,) ma anche il Vederui, & il parlarui. Per gran cuore, che mostri vna donna ne i più spiaceuoli accidenti ella ritorna sempre al suo naturale; e souente à i più piccioli rincontri, ella fà vedere la sua gran debolezza. Simile à quel Re prigione, che non pianse vedendo priuar di vita il figliuolo, e lagrimò alla morte d'vn suo schiauo. Non perciò Elisa vi accuso di leggierezza, stimandoui degna delle pene che douete soffrire, ne mi scordo il dispiacere che hò sentito al racconto di quelle che hauete sopportate. Perche non è questo simile à quel Prencipe d'Israele? Odiare sì indegnamente chi vi ama, & amare ingiustamente chi Vi odia? Io Vedo bene, che vi succede come à gli infermi, che hanno il gusto talmente depraua-to, che i cibi, che haueuano per delitia, essendo sani gli rendono nausea, nella loro indispositione. Perche quella sincera affettione, che voi hauete portata à questo gentilhuomo, essendosi conuertita in odio, tal cambiamento non hà potuto esser che estremo, l'effetto essendo per l'ordinario relatiuo alla sua causa. Elisa rassomiglia à quei fichi del Profeta, ò perfettamente buoni, ò estremamente maluagi, & à quelle carni delicate, che si conuertono in corruttioni altretanto più putride, quãto sono state più teneramente nutrite. Andronico si ritirò per questa volta, con mille, e diuersi pensieri, che gli perturbauano l'anima, e non potendo riposare nello spatio della notte, tanto egli era agitato da differenti passioni, non fece che ruminare, e che spiare tutti i secreti ripostigli della sua anima, per riconoscere in che poteua hauer mancato al debito del suo amore, per douer esser trattato in quella guisa. Andò molto girando in questo laberinto, donde vscì sempre per la porta dell'innocenza; hor pensa; che ciò proceda dalla poca assistenza ch'egli haueua dato à Scenola, & ad Elisa nel viaggio di Bella Ripa, e di Monte d'Oro, doue pare ch'ei douesse testificare la sua fedeltà, & il suo coraggio; hora si persuade ch'Elisa grandemente contristata si disgusta nelle consolationi. Ma il pensare ch'ella sia così offesa della morte di vn'huomo, che l'haueua

tanto

tanto oltraggiata durante la sua vita, e del quale ella gli haueua fatto mille querele, questa era cosa che non poteua ammettere nella sua credenza. Che farà egli in queste perplessità. Scriue, ma le sue lettere altre volte così ben accolte, hora sono ributtate d'vna maniera, che mostrano il discontento non esser picciolo. Tale affronto pareua molto sensibile al suo honore; qualche volta lo sdegno lo consiglia à palesarlo, non essendo à proposito di soffrire questo oltraggio, se hà da viuere con essa, come desidera, e spera. Lo spera perche il suo amore più forte, che tutti gli oltraggi, gli fà passare tutte queste puntuali considerationi. Lo desidera, perche questo partito gli è estremamente auantaggioso. Lo tiene per sicuro, perche è fondato in salde promesse. Nõ potendo dunque ripararsi contro i fieri assalti della passione, dello sprezzo, dell'oltraggio, e dell'obliuione, ne tampoco della patienza herba così salutifera in questi mali d'intelletto, si risolue à qual si voglia prezzo che sia di auuicinarsi ad Elisa, con opportunità, ouero importunità, poiche il viuere di vantaggio nell'incertezza della causa della sua disgratia, era impossibile. Impossibile anche d'auicinarsegli, poiche per pregbiera che vsasse, questo fauore gli era negato senza altra ragione, che d'vno sdegno furioso. Fece tanto con Soffia, alla quale s'indirizzò, che ottenne la licenza di parlare ad Elisa, se bene auanti à suoi occhi, ma alla larga in modo ch'ella non potesse intendere alcune cose d'importanza ch'ei diceua douerle communicare. Soffia conforme la promessa fece commandamento ad Elisa d'ascoltarlo, marauigliandosi di doue poteua venire così subito cambiamento verso vn gentilhuomo, che gli haueua mostrato segni di tant'amicitia, fatto seruitij di tanto rilieuo, e la conuersatione di cui altre volte gli era stata così grata. E benche vna voce sorda le fosse venuta alle orecchie del sospetto sopra la morte di Filippino, nondimeno ell'era donna così saggia, & accorta, che senza fermarsi sopra la fama semplice della Città voleua più tosto credere à suoi occhi, che gli faceuano vedere molte virtù in questo honorato huomo, che inchinare troppo leggiermente il suo credito ad vn mormorio passaggiero, che veniua à dar di petto nelle sue orecchie. Hebbe nondimeno molta pena à far condescendere Elisa à questo abboccamento, e quãdo le domandaua la cagione di questa difficoltà, stimando che ciò fosse qualche gentil rissa, e di quelle amabili contese, che si generano ordinariamente fra quelli che si amano più, Elisa la supplicaua à non stringerla di vantaggio sopra simil proposito, ch'era pericoloso, nondimeno com'era humile, abbattendo la sua volontà per obbedire al commandamento della Madre,

dre, consentì à questo abboccamento. Quando dunque furono in presenza l'vno dell'altro, allhora le loro contrarie passioni furono così vehementi, che le parole, che haueuano proposto per dirsi suanirono dalle loro bocche, restando non poco spatio senza poter proferir parola, segno euidente delle commotioni de loro pensieri. Ma quanto erano differenti questi pensieri? perche quello d'Elisa era di sdegno, e d'odio, e quello di Andronico d'amore e desiderio. In somma è vero che vn dolor mediocre, si lascia esprimere, ma vn'estremo stupefacendo lo spirito sormonta la potenza dell'espressiua. In fine come la paura della morte di Creso slegò la lingua à suo figliuolo naturalmente muto, per vn sforzo estraordinario, così il timore di perder questa bella occasione, ch'ei haueua comprata con tanta pena, sciolse la lingua d'Andronico, più morto che viuo, col mezzo di queste parole tirate dall'essenza dell'istesso dispiacere.

Signora la mia angonia è tale, che s'ella mi desse il modo di rappresentarla, diminuirei tanto l'infinità di lei, e ne auanzerei soggetti tali, che offenderebbero più tosto la grandezza, che d'abbozzarne la minima parte. Ella sarebbe troppo debole se non lasciasse lo spiraglio alle mie querele. Tutto ciò che mi sostiene in questa mortal angoscia è, ch'io la soffro per Vostro rispetto, di modo che l'eccellenza della causa solleua il rigore dell'effetto. Perche mi è tanto honore il soffrire per voi, che per vn sì degno soggetto, non vi è sorte di tormento, che in vece di supplitio non sia da me tenuto per ricompensa.

Da queste parole ambigue Elisa giudicò subito ch'ei fosse colpeuole della morte di suo marito. Ma che il rimorso del suo mancamento rendendolo sbigottito, procurasse di paliarla con parole artificiose, e con cercar scuse per renderla se non leggiera, almeno non tanta odiosa, il che la fece rispondere bruscamente.

Contentateui del mio silentio, ò Andronico, non conuertite la mia patienza in furore, e non mi astringete di vantaggio, acciò la mia continenza non scoppij con vn giusto risentimento; contentateui di hauermi ridotta per la vostra esecrabil sceleraggine, al più alto periodo di dolore, che possa risentire vn'anima, che perda la metà di se stessa nella perdita del suo sposo.

Signora rispose Andronico io perdono facilmente al senso, che hà il vostro buon naturale della precipitata morte di colui, che la legge del matrimonio vi haueua vnito con legame strettissimo, perche sò bene che voi l'amauate à dispetto dei pessimi trattamenti, co' quali egli hà violentato

tentato la vostra costanza, ma non posso concepire il risentimento, che vi fà chiamarmi scelerato, & esecrabile: accento ben differente da tanti altri dolci nomi, che io vi hò veduto altre volte scegliere per obligarmi. Titolo così lontano da quello, che la vostra cortesia fauorina non il mio merito, ma la mia fedeltà, che bisogna vi dichi, che come l'ape è quella che punge più sensibilmente, e come il miele dolce alla bocca, è così aspro alle piaghe, e come non vi è cosa più ardente dell'olio quando è riscaldato, così gli oltraggi, che mi vengono dalla vostra bocca, mi sono tanto più aspri, quanto che ne hò riceuuto più consolationi, e gratificationi; Fà dunque di mestieri che io sij così sfortunato, di veder la causa delle mie piaghe venir dal luogo medesimo, doue aspettaua la salute? E egli possibile doppo vna tal metamorfosi, che Voi riteniate il nome di quella Elisa, che mi prometteua tanta amistà, allhora che le era men lecito l'amarmi, di quell'Elisa che hò così santamente honorata, e che mal grado di tutte le contradittioni, hò amata più ancora della mia propria vita? Io non sò più come chiamarui, e non sò se si possino trouare termini assai energiaci in alcun Idioma, che possa esprimere quanto bisogna vna tal incostanza. Almeno Signora fate che io sappi la cagione, che hà reso sì lungo tempo la vostra pietà sorda alle mie preghiere, e doppo questa conoscenza, che il Cielo recida la mia vita col coltello del vostro rigore, quando à lui piace. Questo è il minor fauore che io posso sperar da voi, poiche lo trarrei dalla inclemenza stessa, non essendoui cosa più giusta, quanto il far sapere ad vn delinquente la causa della sua morte, ne così ingiusta, quanto il celargliela.

Se vna picciola nube (rispose Elisa) può leuare à nostri occhi la Vista del Sole ch'è sì grande, egli è ben facile con vn minor peccato il celarne vno di più grande importanza. Ma questo Dio che vede tutto, che conosce i reconditi de i cuori, che scandaglia gli oscuri secreti della mente, che si serue di cose meno apparenti per far conoscere le più celate, e che può tirare la lume della verità dal mezzo delle più dense tenebre della menzogna, si Vuole anche seruire della mia bontà, e della consideratione di quest'amicitia che io vi hò altre volte portata, per darui il modo di euitare Vn vergognoso supplitio, e di ritirarui prontamente da i luoghi, doue è marauiglia, che voi potiate hauere tanta sicurezza, hauendoui commesso vn così gran delitto. Il mio silentio è la vostra ritirata Vi saranno più salutiferi che'l mio discorso, e la vostra dimora. Piacesse à Dio che non haueste fatto quello che non oso dirui; perche non hò faccia sufficiente per arrossirmi da vostra parte, contentateui che il

mio honore essendo attaccato alla Vostra Vita per non perdere vno, io voglia conseruar l'altro, ancorche quello mi sia altretanto pretioso, quanto questa detestabile.

Tutto ciò era dir molto, ma non si era anche detto cosa alcuna di quello che bisognaua dire. Et alcuno non si marauigli della lunghezza di questa ambiguità, e della larghezza di queste circonlocutioni, perche già che la passione è vn laberinto, non è marauiglia s'ella hà molti circuiti. Andronico hauendo hauuto qualche sentore della voce che correua à suo suantaggio sopra la morte di Filippino, s'imagina bene appresso à poco doue zoppica quest'accusa, consolandosi nella speranza di veder finire questa mina, che lo minacciaua d'vn gran fracasso, nello suentarsi, e fondandosi sopra la verità della sua innocenza. Quindi è che per tema di non inferocir questa giouane (sapendo che non Vi è cosa sì ardente come vn'ape, quando è irritata, poiche mette la sua vita nella piaga che fà, non pungendo mai, che non resti ferita à morte) finse d'ignorare doue terminaua il suo corruccio, dicendole che quando si sopporta vna pena meritata ella si rende altretanto più tolerabile, quanto si crede con essa di purgare il suo peccato; di soffrirla senza colpa egli era ben duro, ma troppo più insopportabile di patir innocentemente, & anco ignorando la causa della sofferenza. Onde allhora gettandosi à piedi d'Elisa d'vn tuono più alto che il luogo dou'era non pareua che gli permetteße.

Signora disse, io morirò quì ò intenderò dalla vostra bocca, qual può essere il soggetto, che mi mette in vna cosi fiera disgratia; e non vi lascierò, che non mi diate questa sodisfattione di farmi sapere di qual morte hò da morire. Perche inuoco il Cielo per testimonio, che non mi sento colpeuole di cosa, che possi esserui pregiudiceuole. Io vi supplico di non dare alcun luogo alle calunnie, e rapporti in pregiuditio della mia sincerità.

Chi restò confusa fù Elisa, quale sorpresa di vederlo in questo stato, & inanti à gli occhi di sua Madre non sapeua à qual partito appigliarsi; Quindi è che pregandolo à rialzarsi, ciò che non volse fare gli disse bassamente, contentatcui, perche non posso parlare senza offendere il mio honore, e la Vostra vita; e che nel mezzo dell'odio, col quale detesto la vostra scelleraggine, io riserbo vna fauilla della mia antica affettione, per la conseruatione dell'vno, e dell'altro, non tanto per alcun bene, che io Vi voglia, che per il rispetto che ne deuo alla mia modestia.

Signora, rispose Andronico, questo non è vn dichiararmi, ma vn profondarmi

fondarmi in nuoue oscurità, io vi prego di suelare questo enigma, e non mi ridire in altri termini la medesima cosa, che mi hauete già detta, perche qual cosa può temere colui che non teme la morte, & è così possibile che io la tema, che al contrario se perdo la Vostra gratia la desidero per liberarmi d'vna vita, che mi sarebbe più noiosa della morte, essendo priuo della vostra amicitia. Tutto quello che mi arreca stupore, è il vostr'honore, che Voi dite essere impegnato per mia conseruatione, & in questo può essere che Voi habbiate incontrato meglio che non pensate, perche quando si saprà la purità delle mie intentioni, la grandezza delle mie affettioni, la sincerità dell'animo mio, e quanti pericoli hò scorsi per darui proue del mio affetto, e che mi hauerete ricompensato d'vna disperatione, che mi haverà leuata la vita, voi hauerete fatica à leuarui questa macchia d'ingratitudine, che come eterna infamia rimarrà sopra la candidezza del Vostro spirito. Che se già mai mi accadè non di tentare, ma di pensare solo à cosa che potesse per poco che sia pregiudicare al vostro honore, per la conseruatione del quale sarei prodigo di mille vite, non Voglio che mai il Cielo mi perdoni vn tal errore. In somma non posso ò Signora comprendere Vn tal enigma, che mi vuol far credere, che per conseruare il Vostro honore, voi habbiate pietà della mia vita, leuando alla mia vita quella pietà, ch'è l'olio della lampada, che la tiene in vita. E s'è peccato l'hauerui amata, rispettata, & honorata così religiosamente, come si possa fare altra persona virtuosa, e compita come voi sete, approuo non solo questa colpa, ma me ne vāto, e protesto di non pentirmene; può dunque essere che questa vita, che straccino possa pregiudicare al vostro honore. Quella che per lo sostentamento della vostra riputatione hò tante volte esposta al pericolo della morte. Stimate voi che la perdita quale minacciate mi possa sbigottire rispetto à quella della vostra gratia? Non certo, perche non la volendo conseruare solo che per vostro seruitio, non la potrei meglio impiegare, che perdendola per difesa della vostra riputatione. Perche non hò vn millione di vite da perdere, tutte per sì buona causa? e per mostrarui almeno con la moltiplicità de i tormenti, che me le farebbero perdere la moltitudine delle mie affettioni. Io vi supplico dunque che la perdita della mia vita non vi trattenga à dirmi la causa del vostro scontento, se non volete che io la perda senza saper la causa, ch'è l'estremo punto doue la crudeltà può andare, non mi negate questo vltimo fauore, che terrò per vna specie di gratia nella cognitione del soggetto della mia disgratia, e poimi sia la fortuna propitia, ò contraria, che mi sia gratiosa, ò rigorosa, che vi ren-

da, docile, ò sorda alla pietà, non potrà mai distrarui, ne staccare da voi la mia fedele amicitia. Mi sarà facile risoluermi alla morte doppo la priuatione di ciò che mi era più caro nella vita, ma che dico; certo mi sarebbe più difficile il risoluermi à viuere, ò più tosto sopraviuere ad vna tal perdita. Ma perder la vita senza saper la causa, che mi fà morire, questo è quello à che non posso risoluermi, se non voglio sepelirmi con la qualità del più insensato di tutti gli huomini. Quindi è che vi prego di ametterme che io vi astringa con ogni sorte d'importunità à dichiararmi il fondamento della mia condannatione, altrimente crederò che le parole che mi hauete date, e le promesse che mi hauete fatto per iscritto, come posso facilmente verificare, non essendo procedute solo che da vn amor leggiero, & volubile, naturale al vostro sesso, io non ne douerò sperare, che vno effetto di pura incostanza.

Quì Elisa si sentì punger nel viuo, e toccare come si suol dire nella luce dell'occhio, e ciò cagionò che troncando questo lungo discorso, tutta infiammata di dispetto, e tutta arrossita di colera gli replicò. A ch'effetto rammentarmi le mie parole, e rappresentarmi le promesse per inuilupparmi nel vostro delitto, & imbarazzarmi nell'inquisitione dell'assassinamento di mio marito. Dunque Dio non punirebbe la mia slealtà, e la vostra perfidia? Andate traditore, il più imbrattato d'infideltà, che la terra habbi mai portato. Così dunque voi abusaui la mia troppo facile credulità, e semplicità, per rendermi complice, (benche innocente) della sanguinenol fraude, che voi diuisaui nella vostra mente? Andate Cocodrillo, che piangete inanzi à me, per diuorarmi, e rapirmi l'honore con la vita. Non era per le miserie che io sofferiuo, allora che voi contribuiui lagrime, ma per l'infortunio che mi preparaui, & io mi fiderò mai più alla fede, & alle parole d'alcun huomo? O che il Cielo mi castighi con tutti i rigori imaginabili, se mi accade vn'altra volta di lasciarmi ingannare.

Da queste parole proferite di vna maniera la quale dimostraua, che l'eccesso dello sdegno haueua posto questa giouane fuori di se, Andronico riconobbe chiaramente la verità della sua diffidenza, del che ben allegro in se stesso in riguardo della propria coscienza, che lo rendeua innocente, in vece di rialzare questa inuettiua con vn tuono aspro, e pungente; mezzo sorridendo, e come per cancellare dolcemente vn tal errore che gli pareua ridicolo.

E ben disse Signora, quando io hauessi commesso questo delitto del quale mi accusate, che hauerei fatto, se non rendere à Filippino, ciò ch'egli

gli mi haueua voluto prestare nell'attentato di Valfrano? Ma io non hò l'animo sì debole per dare tai commissioni ad altri, ne di operare così proditoriamente. Hò desiderato più volte di vederlo con la spada alla mano senz'altro vantaggio, che del mio coraggio, e della giustitia della vostra causa, ma siamo stati impediti in simil disegno da i comuni amici. Ma quando l'haueßi precipitato, doue la sua disgratia l'hà fatto cadere, che hauerei io fatto in questo, se non l'esecutore della giustitia Diuina, la quale vinta per le sue indignità, è stata come forzata d'esterminarlo dalla faccia della terra, doue menaua vna vita sì infame e scandalosa? Et à Voi Signora qual seruitio vi hauerei fatto, rompendo i legami della vostra schiauitudine, e della più dura tirannia, che si sia mai esperimentata? Ma come vi lascio le gratie che mi douereßi, se io vi haueßi reso vn sì buono Vfficio; così voi non mi douete accusare d'vn peccato, che non hò commesso; ma per confeßaruelo ingenuamente, che io hò qualche volta pensato. Perche come non hauerei io desiderato la morte di colui, che haueua congiurato contro la mia, e di colui che possedendoui, mi rapiua barbaramente la più cara pretensione che io haueßi in questo mondo.

Da tai parole Elisa fermamente credette, che Andronico haueße fatto fare questo aßassinamento, ciò che la fece prorompere in parole piene di furore, e sdegno, dicendo.

Ah disleale, voi non vi contentate solo di confeßare il vostro errore, che anche ve ne gloriate, stimandolo non solo degno di gratia, ma di lode, non volendo peccare per trascuraggine, ma con ragione, e per imbarcarmi nel vaßello della vostra vergogna, e per portarmi con voi nello scoglio del dishonore, mi volete coprire della vostra infamia. Sappiate crudele, che ancorche Filippino mi foße seuero, non hebbe mai l'animo così debole, e traditore, come il vostro. Ma la cosa non starà quì, perche in luogo, che voi volete sacrificare il mio honore alla vostra paßione, io sacrificherò la vostra Vita alle sue mani. Ella proferì queste parole (irritata) così altamente, che induße Soffia ad accorrere là eßendo stato proferito con vn tuono così alto, che parue che Andronico haueße fatto qualche tentatiuo indegno. Onde diße, vedete mia Madre à che voi mi hauete ridotta per vostro comandamento à trattener l'homicida di mio marito. Mi douenate voi tanto tormentare per farmi prestare l'orecchie à questo animale, che non contento del sangue di Filippino, Vuole anche per certi artifici altretanto abomineuoli che malitioßi, rapir l'honore di sua moglie? E giudicate se io haueua torto di schiua-

re

ve vn scoglio così pericoloso, non solo ci conferma il suo peccato ma se ne vāta, e quello ch'è il colmo della sua sceleraggine (inuiluppando l'innocenza con la colpa) pare che con l'aiuto d'vn certo scritto, che le sue artificiose importunità hanno schiantato dalla mia simplicità, mi voglia rendere consentiente di questo homicidio, al quale se hò mai pensato, non voglio che la giustitia del Cielo, ne de gli huomini mi sia propitia. Se Sofia rimase stordita vdendo tal linguaggio, ve lo lascio giudicare, e durante lo stordimento, che la sorprese Andronico hebbe commodità di dire ad Elisa

Signora voi hauete molti altri mezzi per disbrigarui della mia vita, (quando solo voi vi haueste impiegato quello del Vostro rigore) senza anche Voler precipitare il mio honore in vn abisso di vergogna, che mi è insopportabile. Questo è vn Violar la legge dell'amicitia, quanto barbaramente quelle della cortesia, ma io voglio bene che voi sappiate, che come vi hò amata honoratamente, & Virtuosamente, questi due sostegni venendo à mancare il mio amore và in rouina. Honoro l'amore, quando hà la virtù per principessa, ma amo l'honore per Una preferenza singolare alla vita, & à tutte l'altre cose. Chi mi tocca nell'honore, mi tocca nella pupilla dell'occhio, perche questa è la sola cosa nel mondo ch'io poteua preferire alla vostra amicitia; ma poiche tal amicitia si Vuol render rouinosa al mio honore, la tengo per inimicitia, & inimicitia mortale, perche mai persona di qualsiuoglia qualità tenterà il mio honore, che io non le faccia perder la vita. Perdonatemi (perdendo la riuerenza dall'amore, come voi hauete fatto hanco sollito alla fedeltà, & alla verità,) se dico ch'è falso che io habbia confessato di esser colpeuole dell'assassinamento di Filippino, del quale detesto l'autore, e l'attione altretanto, quanto voi sapete fare con tutta l'affettatione del vostro dolore cerimoniosa; non certo per la perdita di quell'huomo, che mi odiaua, ma perche io hò in abominatione vn'assassinamento così detestabile; voi douete contentarui della Vostra perfidia, e di Violare i vostri giuramenti, e la scrittura delle Vostre promesse, senza cercare quest'odioso pretesto, che vi ha fatto congiurare la perdita di colui ch'è stato prodigo del suo sangue per lo sostentamento del Vostro honore. Ma per quel Dio ch'è nel Cielo riuelatore de gli interni de cuori, e de i secreti delle tenebre, io rouescierò queste sceleraggini sopra la vostra testa, & affine che Voi sappiate, che quello fù l'amore, e non l'interesse, che mi vi fece pretendere, mentre vi hò creduta Virtuosa, riuocando di presente alle parole che mi hauete date, & à gli scritti, che

che hò da Voi, vi farò apparire in faccia della giustitia, e di tutto il mondo che io sono innocente del delitto che mi apponete, e che voi sete colpeuole della più insigne perfidia, che fosse già mai fatta. Con queste parole Andronico passò la porta, lasciando la Madre in estrema perplessità, e la figliuola in vna collera, che non si può concepire, che da vna femina oltraggiata in cotal guisa da vn'huomo, che l'hà ueua sempre honorata.

Il Fine del Quarto Libro.

ELI-

Digitized by Google

ELISA,
OVERO L'INNOCENZA COLPEVOLE.

Libro Quinto.

LISA nondimeno disse à sua Madre, che questo affare è di tal consideratione, che ella giudica à proposito di communicarglielo nella presenza di suo Padre. Elleno vanno alla camera di Sceuola, al quale Elisa accompagnata da Soffia, recitò tutto quello ch'era passato fra Andronico & essa viuente Filippino, le promesse che si erano fatte, & in parola, & in iscritto, sopra che ella fondaua vna gagliarda congiettura, che Andronico haueße fatto assassinare suo Marito. Ciò che parimente egli confermaua, ma con termini così ambigui, e coperti, che ancora che essi ressamente ei non confessasse quel peccato, nientedimeno era facile à giudicare ch'ei n'era consentiente; che per suo conto facendo questa promeßa non haueua mai pensato ad alcuna morte di Filippino, che naturale, non hauendo mai hauuto alcun disegno contro la sua vita per alcun sforzo sanguinoso, ne per veleno. Ch'ella supplicaua humilmente suo Padre d'aiutarla nella persecutione che pensaua fare contro Andronico, non essendoui cosa più giusta ad vn'honesta donna, quanto il cercare per giustitia la vendetta della morte del suo Sposo. Sceuola fù grandemente sorpreso d'intendere tutto questo, e come ch'egli era intendente Giurisconsulto, giudicaua bene che questo filo fosse molto imbrogliato. Tira sua figliuola à parte, le promette ogni assistenza, ma la scongiura di non s'imbarcare in vna così pericolosa nauigatione, senza vn fermo biscotto di patienza, e d'innocenza; la prega di dirgli francamente come à suo Padre (che vorrebbe coprire i suoi errori col proprio mantello, e saluare la sua vita colla propria,) s'ella n'haueße tenuto qualche proposito con Andronico contro la vita di Filippino, posciache le querele, che haueuano hauute, ne dauano qualche ombra. Elisa l'assicura che nò,

e se

è se non si sentisse intieramente esente di colpa, che non tenterebbe vn così pericoloso disegno. Sopra questo Scevola le fà vedere la sua gran trascuraggine, in vna tal promessa per iscritto ch'ella haueua fatta durante la vita di Filippino; dicendo che questo era lo scoglio doue Andronico haueua fatto naufragio, e benche ella ne fosse innocente in effetto, nondimeno il mondo la stimerebbe la cagione; di modo, che s'Andronico lo haueua vccifo di coltello, ella lo haueua vccifo con la penna, intanto che parcua che haueße dato il motiuo all'esecutione. Figliuola, diceua egli, è ben permesso alla donna durante il matrimonio il promettere à Giesu Christo di prenderlo per sposo s'ella soprauiuesse à suo marito. Questo è vn consiglio, che dà l'antico Origene alle donne maritate, che fanno particolar professione d'abbracciare la pietà, & è questo il Voto, che desidera così auidamente il geloso Tertulliano nella sua moglie. Ma di promettere nozze ad Vn'altro huomo durante la Vita del primo marito, è Vna attione non solo prohibita dalle leggi, ma che porge Vna violente congiettura d'adulterio, e di homicidio. Non altrimente che il ladro, & colui che tiene celato il furto, sono soggetti ad vn medesimo supplicio, così quella che in conseguenza di simili promesse dà occasione al suo pretensore d'eseguire vn simil colpo. Figliuola Vi è quì più difficoltà di quello che vi pare, e quando il vostro candore si giustificherà per le vie della giustitia, il vostro honore resterà sempre intaccato da qualche cicatrice nell'opinione de gli huomini, e principalmente di coloro, che gelosi di ciò che vi è di bene, e di dignità nella mia casa, stimeranno che il mio credito, vi haurà più tosto saluato, che la vostra innocenza; il mio parere è che voi vi tenghiate su la difesa, senza intraprendere d'attaccare Andronico, se non con miglior proue. Perche Dio, che col mezzo del tempo partorisce la verità, non lasciarà impunito vn tal errore; A questo Elisa risponde. Padre mio, euui vna più euidente proua della sua propria confessione? Io mi assicuro che se solo sarà chiamato, la sua coscienza costringendolo alla fuga, farà apparire il suo peccato; poiche quello che hà negato alla presenza di mia Madre è vn segno di accusa, non vi essendo cosa che si ributti con tanto ardore, come Vn errore, del quale l'huomo si sente colpeuole, aggiontoui che alcuno non publica apertamente il suo dishonore. E possibile, che la voce comune, non vi hà punto appreso che vi sono grandi inditij contro di Andronico, i quali diuerriano chiare proue per conuincerlo con la minima formalità di giustitia? Figliuola mia rispose Scevola, io sono del mestiere, e ricordatcui, che ciò che si pensa souente esser il più no-

torio, s'imbroglia talmente ne i termini, che rassomiglia ad vn ruscello, che chiaro nel principio, diuiene torbido, e fangoso nel corso. Spesso l'innocenza patisce per la colpa, e tale si perde che litiga malitiosamente per far perder altrui. O Elisa se tu hauessi ricevute queste parole paterne come oracoli, tu non ti saresti per la tua ostinatione feminile precipitata nella miseria, doue ti vai à profondare. Replicò dunque così. Signore io vi deuo la vita, ma deuo à me stessa la conservatione del mio honore. Io sono vedoua, e padrona delle mie ragioni; ciò non è perche mi voglia sottrarre dalla sommissione che vi deuo, ne sparermi dalla vostra obbedienza, ma vi supplico di permettere al mio giusto dolore, che vendicando la morte di mio marito, faccia mentire, e morire il traditore, che non contento d'hauergli leuata la vita, mi vuole anche leuar l'honore. Io spero di far vedere ch'egli è il solo colpeuole, e della sua morte, e della mia angoscia. Ella si parte da suo Padre risoluta d'attaccare Andronico. Ma il Sole non hà così tosto ricondotto il giorno, ch'ella si vede preuenuta in questa impresa dal suo auuersario. Perche la fà citare inanti al Tribunale per riconoscere la promissione de i sponsali, & appresentare la sua. Questa citatione, è comunicata à Scevola, il quale và ben più presto, perche fà porre Andronico in vn fondo di prigione, accusandolo sotto nome d'Elisa come Vccisore di Filippino. Andronico hà parenti nella Città, e parimente nel corpo della giustitia, doue Scevola tiene vn luogo principale, che lo vanno à ritrouare nella prigione, & hauendogli esso protestato la sua innocenza, disse che questo è vn'artificio d'Elisa per annullare le promesse con questo finta accusa. Ecco disse come ella si sega la gola col proprio coltello, perche se io hauessi fatto questo colpo (il che non si proverà, ne si troverà mai) bisognerebbe che ciò fosse stato à sua persuasione, e per l'istigatione delle sue promesse, sopra questo i parenti d'Andronico presentano la supplica, contro d'Elisa, & ottengono dalla giustitia, ch'ella habbia prigione per giustificarsi del medesimo peccato; Scevola che si fida sopra l'innocenza della figliuola, e che si appoggia sopra la sua autorità, che nel restante è giusto, & huomo di buona coscienza, benche senta contradittione in questa attione, che gli pare poco honoreuole, nondimeno astretto da Elisa, che da se stessa corre à rendersi volontariamente prigioniera, tanto è animata da vendetta contro Andronico, del quale tiene per sicura la rouina, consente à questo imprigionamento. Ecco i nostri amanti inimici, che in luoghi separati corrono à briglia sciolta alla loro perdita per la strada d'vn odio reciproco. Andronico si vede accusato d'homicida,

Digitized by Google

da, alche non vi hà solo pensato, e perseguitato à morte da quella, dalla quale sperava le più gran felicità della vita. Et Elisa si vede accusata come consentiente di questa morte, da quello stesso, ch'ella crede che l'habbia procurata. In somma la loro innocẽza s'eccliſſa in questa prigione, & iui apprendono à loro spese, che le prigioni, sono come le reti de pescatori, dalle quali non si esce così facilmente, come vi si entra. Andronico interrogato; nega assolutamente d'hauer fatto, nè fatto fare questo homicidio. Ma haueua à fare con Sceuola, che sapeua così esattamente raccogliere tutte le particolarità, che lo poteuano render colpeuole, che alla fine pareua che tutto il mondo cõgiurasse contro la sua vita. Perche tutte le sue parole, le minaccie, e sue querele con Filippino sono esaminate, le sue Visite frequenti à casa di Sceuola con Elisa: e questa promessa ch'ella conobbe esser stata tirata dalla sua semplicità, mostrando reciprocamente quella, che Andronico l'haueua forzata ad accettare da esso segnata del suo sangue, presagio della sua funesta impresa; e per non fare quì vna tessitura di processo, tutte le circostanze, e congietture del tempo dell'assassinamento di Filippino con l'Vltime parole del morto, che pareuano che accusassero Elisa di hauerlo fatto uccidere per mano d'Andronico, che lo chiamò traditore, tutto ciò lo rese reo in guisa, che la voce de i Giudici seguitando ciò ch'era prodotto e prouato, in seguito medesimamente dalla fama, che si cambiò in Vna credenza, per la produttione di tal promessa di matrimonio andaua alla morte. Non vi resta dunque se non di confrontarlo con Elisa. Ora si come dalla collisione di qualità contrarie, che sono dentro ad vna nube si forma la materia del fulmine, che manda in poluere i luoghi sopra quali cade; così da questo congresso doppo mille lampi ventilanti, e fiammeggianti, non più di amore, ma d'odio che vsciuano da loro occhi, il folgore delle loro parole si fece sentire, che pose in mille pezzi la riputatione, & vita d'ambedue. Perche Andronico hauendo hauuto il vento, che doppo questa confrontatione se ne giua à perder la testa, portato da disperatione si risolsette di trascinare al supplitio quella che l'accusaua con tanta ingiustitia, & volgendo la sua antica affettione, in vna mortale nimicitia, determinò d'hauer per compagna nella morte quella che non sperauа più per compagna nella vita. Quando dunque furono in presenza l'vno dell'altro, e che Elisa gli rappresentò ciò ch'egli le haueua detto à casa di Sceuola, doue parue che s'accusasse in termini oscuri. Egli è vero rispose Andronico (con vn tuono furioso, & vn sguardo trauersato) che io hò desiderato la morte di Filippino, e che l'hò cercata, e non mi

sdegnerei d'esser accusato d'hauerlo vccíso, ne anche d'hauerlo fatto vccidere, purche questo fosse conforme alle regole dell'honore, che sono osseruate dalla nobiltà. Ma dispiacemi ch'essendo morto, com'egli è, mi appongono l'hauerlo fatto morire così; Che quando ciò fosse, non sarebbe se non à tua persuasione ingrata Elisa. Perche chi non sa, ch'è stato per te, che ho hauuto querele con esso lui, ch'è stato per liberarti dalla sua tirannia, che hò arrischiata questa vita? Quante volte hai tu sospirato nelle mie orecchie il dolore della tua seruitù, e perche questo, se non per infiammare la mia collera per la pietà della tua sciagura, e per portarmi al precipitio, doue tu mi vedi, per lo tuo canto, ò lusingbiera, e disleal Sirena? Signori diss'egli à i Giudici tutto disperato; se voi trouate, che io sia colpeuole, eccoui la causa del mio male (mostrando Elisa) perche se hò ammazzato, ò fatto ammazzare Filippino, questa furia me l'hà fatto fare. Elisa sentendosi innocente, si ride di quest'accusa, ma i Giudici le dicono, che vi è da piangere più tosto per lei; perche la più forte proua, contro d'Andronico, essendo fondata sopra la promessa, ch'ei n'haueua ritratta di sposarla doppo la morte di Filippino, non era dunque profontione così gagliarda contro d'essa, che haueua hauuto dalla mano d'Andronico vno scritto vniforme? Trouano queste accuse talmente connesse, che non ponno assoluere, ne condennare l'vno senza l'altro. Elisa hà bel piangere, ò protestare della sua innocenza. Andronico hà dato vn colpo, che gli porterà tutti due alla morte. Per qual si voglia cosa, che sappia fuor Scuola, la sua scienza si troua inghiottita in questo affare. Il suo credito, nè la sua autorità, non ponno arrestare questa furia, che và à saccheggiare l'honore della sua casa, le sue profetie si trouano auuerate, con gran dispiacere d'Elisa, che si pente (ma troppo tardi) d'hauer preferito la sua troppo ingiusta collera, à i consigli salutiferi che suo Padre le haueua dati. In fine per passar leggiermente questo fastidioso passo. Ella si vede innocente, condennata come vn'infame adultera, e come crudele homicida di Filippino. Questa è vna sentenza sourana che non riceue appellatione alcuna. S'ella è pronuntiata la mattina, vien eseguita la sera, doue gl'infelici amanti seruirono di spettacolo tragico à tutto il popolo della Città. Scuola non potendo bere l'amarezza di questo Calice, ne sopportare l'indignità di vn tal affronto, si assentò. Sua moglie Soffia ne prese tal cordoglio, che in tre giorni la morte la portò alla sepoltura. Elisa abbandonata dalla terra, non hà più ricorso, se non al Cielo. Eccola arriuata nell'alto mare dell'angoscia, doue la tempesta le promette vn naufragio sicuro. Ella odo

la sua

la sua sentenza, la quale portando il folgore col lampo percosse d'vn assalto così inaspettato, e tanto inopinato il suo spirito, che tremò per lo spauento, e credè morire per paura di morire, fortunata nelle sue deplorabili disgratie, se questa morte hauesse potuto anticipare la sua vergogna. Ritornata di questo suenimento, la faccia dipinta di colori di morte, gl'occhi inhorriditi, e liuidi, le labra di color perso con voce tremante, & interrotta da mille singiozzi, fece sentire queste misere querele. Chi mi hà renduto così empio debito di richiamare la mia anima in questo miserabil corpo, per ritrarnela con vna seconda separatione, più dura, e più crudele della prima, come più ignominiosa, & infame? Chi mi hà rapita la pace, che io sentiua in così dolce languidezza, per trascinarmi vittima innocente alla guerra d'vn sacrificio così sanguinoso come ingiusto. O Elisa fà di mestiere che tu sij l'obbrobrio del tuo sangue, il dishonore de i tuoi successori? Che cosa sono diuenute le tue pompe, le tue grandezze, e li tuoi honori? O mio caro Filippino, non era assai il perderti senza vedermi ancora, non solo accusata come causa della tua perdita, ma condennata come colpeuole della tua morte? Ahi crudele Andronico, quanto gli honesti rispetti, che mi hai altre volte portati mi sono diuenuti nociui; e quanto la tua conuersatione, già si dolce, mi si è cambiata in vna crudele amaritudine. E come caramente pago l'interesse, della mia semplicità, e della mia inconsideratione. Ahi barbaro tu sai bene il contrario della tua accusa, ma tu non eri satollo della vita del marito, se non spegneui la tua sete arrabbiata nel sangue della moglie. Almeno si come hai fatto al mio sposo, mi hauessi fatto perdere la vita senza lacerarmi l'honore. Ma bisognaua che tu aggiongessi questo colmo alla miseria della tua insatiabil crudeltà? Eh Giudici, perche non potete vedere la mia innocenza. Vn giorno (ma non sarà più tempo) il giusto Cielo, che vede l'oltraggio fattomi, dalla vostra ingiustitia, rompendo il velo d'vna falsa accusa ve lo farà vedere, & allhora voi renderete alle mie ceneri l'honore che mi rapite. Noi seguiressimo di vantaggio il tenore di questo dispiacere ancora più pietoso, che non si potrebbe imaginare, se non hauessimo timore di far nascere la pietà nelle prigioni, doue l'inflessibil rigore fà vn'eterna residenza. La presenza dunque di vn Domenicano (perche i Religiosi di quest'ordine per esser in gran stima per tutto, sono principalmente nella Città, doue occorse questo accidente) temperando con le sue parole l'estremo dolore di quella che si doleua tanto senza consolatione, e senza consiglio, la riordinò in poco tẽpo à riconoscere, che la prouidẽza di Dio, la quale non

poteua

potena girarsi, se non al suo bene, purche ella non volgesse alla sinistra doue si conueniua volgere alla destra, non prendendo questo tizzone dal capo, doue era ardente. Padre disse ella, non è la morte che io temo, sapendo ch'ella è il termine comune delle humane miserie. Al contrario io l'hò desiderata altre volte con non vguale impatienza, nel colmo delle ingiurie della mia mala fortuna, e se la legge di Dio non ci hauesse prohibito l'hauer ricorso alla morte volontaria, io vi sarei corsa, come ad vn porto della gratia, ad vn porto sicuro, ad vno asillo di salute. Ma che questa morte mi faccia incorrere nell'infamia d'vn doppio peccato del quale sono accusata, benche io sia esente dell'vna, e dell'altra macchia, questo è quello che rende il mio dispiacere inconsolabile, e ciò m'impedisce il formare nella mia anima vna buona risolutione; e quello che mi è più graue è, che la vergogna di questa macchia denigra tante persone di qualità, alle quali io hò l'honore d'appartenere in questo luogo. Poiche per dire la verità il dolor della morte del mio corpo, non hà paragone con questa amaritudine amarissima, che opprime affatto il mio spirito. Signora disse il Religioso, s'è la causa, che fà il Martirio, e non la pena, se voi sete innocente di quello che vi viene apposto, non douete punto temere la perdita del vostro honore, ne alcuna infamia, perche colui che tira il lume dalle tenebre saprà bene à tempo che la sua prouidenza hà determinato, fare apparire la vostra giustificatione à quelli stessi, che vi condannano. I discepoli d'vn antico Filosofo, spiacendogli di vederlo condennato ad vna morte ingiusta. Eh amici, egli disse, vorreste voi ch'io morissi colpeuole? Quello che ci stimate il più gran punto della vostra desolatione, dourebbe essere secondo il mio giuditio il forte della vostra consolatione. Che se voi gettate gli occhi sopra l'esemplare de Christiani (cioè il Saluator Crocifisso) vnui egli cosa eguale à quella innocenza, che sfida tutti i suoi più mortali nemici à riprenderlo d'alcun errore? Si può egli imaginare alcun dolore, che agguagli il suo supplitio? Hora ciò che i suoi auuersari haueuano procurato per oscurare la sua gloria, è stato il colmo della sua grandezza, e la figura della Croce altre volte ignominiosa, è il più pretioso ornamento di Diademe, e di corone. Il giuditio de gli huomini, vi deue importar poco; E' Dio che vi giudica, e che giudicherà le loro giustitie ancora. Essi sono ordinariamente fallaci nelle loro bilancie, verrà tempo che il recondito delle tenebre, sarà riuelato, & il secreto de cuori manifestato. Allhora ciascheduno, sarà lodato, è biasimato, conforme che hauerà meritato veridicamente. In questo mentre Signora impiegate questo poco di tempo,

che

che vi auanza di vita, non à dolerui inutilmente dell'accorciamento de voſtri giorni, non à proteſtar la voſtra innocenza, non ad eſclamare contro la voſtra Fortuna, non à calunniare la ſincerità de voſtri Giudici, che non vi hanno condennata ſe non conforme alle loro leggi, che fanno le regole delle loro coſcienze, non à far inuettiue contro la parte, perche il Signore inanzi al Tribunale del quale voi andate à comparire, vuole che ciaſcuno ſia d'accordo col ſuo nemico, mentre ſi è nella via di queſta vita; altrimenti non aggradirebbe il ſacrificio, che voi ſete per fargli del voſtro cuore, e del voſtro corpo; Guardateui bene d'indurire il voſtro cuore hoggi, che vdite la voce dello Sposo celeſte, qual tocca le voſtre orecchie con la mia lingua, perche è ſcritto, che quelli, i quali haueranno il cuore indurito, faranno sfortunato fine. Queſto diſcorſo fù proferito con tanta efficacia da quel buon Religioſo, che noi chiameremo Sinforiano, che il cuore d'Eliſa fortificato da vna parte, contro gli aſſalti della morte, e dell'ignominia, fù adolcito dall'altra verſo d'Andronico, diſponendoſi à perdonargli la ſua morte, ſenza conſiderare, ch'ella era altretanto e più cauſa della perdita di quel gentilhuomo, ch'egli non era della ſua. Doppo hauer ſcaricata dunque la coſcienza nelle orecchie di queſto buon Padre, e proteſtato inanzi à Dio, Tribunal di penitenza, (inanti al quale è peccato ineſplicabile di mentire allo Spirito Santo) ch'ella non era altrimenti conſentiente dell'aſſaſſinamento di Filippino, adorò nondimeno la volontà di Dio, alla quale ſottomettendoſi di tutto ſuo cuore, come alla regola di tutta la giuſtitia, abbracciò la Croce di quello, che per ſuo amore haueua voluto morire in queſto legno dishonoreuolmente. Mentre Eliſa ſi và così diſponendo, Andronico è ridotto à queſto medeſimo punto di raſſegnatione, e di riconciliatione da vn venerabil Prete, che nomineremo Cirillo, perche hauendo veduto, che queſto patiente non tiraua altra conſolatione dalla ſua morte, che il piacer di Vendicarſi del ſuo nemico, doppo haucrgli fradicato dal cuore queſto humor maligno, e peccante, col quale ſe veniua à morire, ſtaua per perderſi eternamente. Ma padre faccio io dunque male a rallegrarmi in Vedere, che queſta maluagia Eliſa ſia caduta nel laccio, che mi haueua preparato, e ch'ella ſteſſa ſi ſia portata nel precipitio, doue hà affondata la mia innocenza? Allhora queſto buon Eccleſiaſtico, hauendogli detto, ch'era il meſtiere di vn buon Chriſtiano, rendere bene per male, non male per bene, ad eſempio di quello che maledetto non rimaledisſe mai, anzi che perſeguitato ingiuſtamente, preſentaua le ſue guancie alle guanciate, il ſuo viſo à gli ſputi, & il ſuo corpo à gli aſſaſſini,

ſenza

senza fare più romore di vn pouero Agnello à chi si taglia la lana. Che bisognaua esser miglior dispensatore del tempo, che gli restaua per riconoscere i suoi errori, che vi era dubio d'vn momento, donde dipendeua l'eternità, che sarebbe poco giuditiosamente fatto di perder vn Regno, che non hà fine, per vn momẽto di rancore, che in fine gli era di mestieri trangugiare questa beuanda amara, come huomo di cuore, e non come codardo, e che la più gran baßezza di cuore, era quella di non poter perdonare vn'ingiuria, che la vendetta era il segno di cuore molle, & effeminato, ch'era vn Vlcere maligno, quale auelenaua l'anima, per fargli concepire vna mortal cancrena. Hauendo dunque guadagnato questo vantaggio di fargli perdonare la sua morte, à chi n'era l'ingiusta causa, gli fù facile il purgar quest'anima, la quale franca, nobile, & aperta di sua natura diede il paßaggio libero alla penitenza, che vi fece l'operatione d'vna conuersione miracolosa, Vero cambiamento della destra di Dio. Confessò i suoi peccati con gran compuntione, scoprendo tutto il suo interiore con vna gran franchezza. Adorò la mano di Dio scoccata sopra il suo capo, e baciò cordialmente la Verga, che lo castigaua, affine che gli seruisse per verga di direttione per indrizzarlo al Regno di Dio. Il venerabile Cirillo, lo strinse molto à confeßare il suo peccato in questo tribunale, doue la menzogna è vn sacrilegio, & à non perder si nella strada di Caino, che negò l'homicidio del fratello, perche come diceua S. Pietro ad Anania, l'huomo può bene ingannare l'huomo, con la bugia, ma non Dio. Ma negò fermamente d'hauer contribuito alcun parere, ne disegno sopra la vita di Filippino. Ciò ut primo instupidì Cirillo, il quale portato dall'opinion vulgare, e dalla violenza della congiettura dubitò ch'vn attentato così dishonesto non induriße quel cuore per qualche modo di vergogna. Gli fece dunque diuerse correttioni sopra questo particolare, ma vedendo da vn canto la sua estrema ingenuità nella confessione dell'altre sue colpe, & vna forte perseueranza in detestare quella, si lasciò persuadere à credere ch'ei non l'haueße commessa. Hauendo dunque purgato sufficientemente questo spirito dalle sue colpe per vna buona assolutione, & hauendogli fatto formare diuersi atti di contritione, di humiltà, di rassegnatione, e di rinuntia al mondo, di sommissione alla volontà di Dio, di patienza, di speranza, di fede, e di confidenza nella bontà di Dio, lo inalzò così dolcemente nell'aria del Diuino amore, che sì come il calore del fuoco stacca facilmente la carne dall'oßo, così la morte, che per l'adietro gli pareua tanto fiera, parucgli esser vn porto gratioso, doue potrebbe godere nell'eternità

d'Vna

d'vna pace, che passa ogni sentimento. Quando questi due cuori così disposti vennero à scontrarsi nell'oratorio della prigione, doue i poueri patienti furono posti, aspettando l'hora del supplitio, non bisogna stupirsi, se la loro antica amicitia si rinouellò, poiche non solo essi s'erano preparati al perdono, ma alla carità, che non è altra cosa, che il medesimo amore tutto cordiale, e sincero. I Confessori doppo hauerli riconciliati à Dio li riconciliorono anche insieme con gran facilità, perche come il ferro vola alla calamita, sì tosto che l'aglio n'è allontanato, e che la presenza del Diamante, gli dà licenza (essendone leuato) di trasferirsi à quella pietra, che lo trahe, così queste anime, essendo liberate dall'aglio puzzolente dell'odio, e della durezza adamantina dell'ostinatione, si indussero volontieri à gli atti d'humiltà, che senza l'assistenza della gratia si sarebbe più tosto desiderato, che operato il loro consenso. Là mischiarono le loro lagrime quelli, che ben tosto doueuano mischiare il sangue sopra vn teatro ignominioso. La Elisa confessò altamente ch'ella non haueua altra proua contro d'Andronico della morte di Filippino, che l'opinion comune, e la congiettura, che la sua promessa fatta per iscritto, lo haueße portato à questo homicidio per hauerla in moglie. Et Andronico protestò, che si come non haueua mai pensato ad vn tale assassinamento, così non vi era mai stato indotto da Elisa, ma che la disperatione gli haueua fatto approuare questo errore, vedendo che il supplitio gli era inuitabile, hauendo per questa medesima commotione disperata accusato Elisa d'esserne complice, affine di farla perire per vendetta. Alcuni de gli assistenti stimarono queste scuse così finte, come erano veridiche. Quanto à i Giudici, quei inflessibili Radamanti si burlano di simili discolpe fuori di stagione, la sentenza irreuocabile, scaturita dalle loro bocche, vien data secondo le loro coscienze, & in conformità delle leggi. Hanno le orecchie così battute da scuse ordinarie dei malfattori, che ad essi sono canzoni inutili. Perche è costume dice vn graue antico, di farsi innocenti, hauendo risguardo à i testimoni, e non alla loro propria coscienza. S'imaginano che quei miseri risoluti di perder la vita si prouano ancora di saluar qualche vana ombra d'honore, fingendosi non colpeuoli d'vn fatto così odioso. Ma può essere che sul catafalco à gl'vltimi sforzi della morte, ch'è il tormento de tormenti dichiareranno il tutto per scarico di quelli, che gli hanno giudicati. Ora non voglio più rappresentare i sentimenti di questi due spiriti, poiche io credo, che nõ si possano comprendere, e meno significare i loro dispiaceri, vedendo l'Innocenza diuenuta Colpeuole, più per la loro inconsidera-

 ratione,

ratione, che per la malitia. E meno dipingere i loro dispiaceri, riconoscendo la causa della loro rouina l'vno dall'altro. Voi potete giudicare, che tali afflittioni, tali querele, e dispiaceri, erano così pietosi, che la benenolenza, che all'hora li produceua, era sincera; Poiche in questa estremità non vi è più dissimulatione, punto di fintione, meno d'arte, e d'imbellettamento. Non vi è che naturalezza, e semplicità. Elisa desiderò più volte poter dir l'vltimo à Dio à suoi cari parenti. Ma hauendo saputo che la nuoua della sua condannatione haueua fatto ritirare il Padre dalla Città, non potendo sopportare la vista d'vn così tragico accidente, al quale non vi era alcun rimedio, e che quest'assalto haueua dato vna tal scossa al cuore di Soffia sua Madre, che n'era in letto amalata à morte; ottenne licenza di scriuerle per testificare in questi vltimi tratti il sentimento, ch'ella haueua senza paragone più del loro dolore, che del suo proprio. Parlaua in questa guisa à Sceuola.

Signore. Non è per dolermi col vedermi abbandonata da voi in vn punto, doue la sola speranza consiste à non aspettar punto di ristoro. E non solo approuo la vostra ritirata, ma l'hauerei consigliata, se me ne fosse stato domandato parere, poiche l'intermedio dell'assenza, è totalmente necessario à quel Padre, che sà che la sua figliuola vien sacrificata all'Innocenza. Io dico innocentemente Signore, & in questa parola vi supplico di prender qualche parte della sola consolatione, che mi accompagna nella perdita della mia vita. Egli è tempo di dire il vero, quanto già mai, poiche me ne vado inanzi al Tribunal di colui, che farà perdere tutti quelli, che proferiscono la menzogna, e che non riconosce per figliuoli legitimi se non quelli, che

rimi-

rimirano fissamente nella luce della virtù. Dio sotto la prouidenza di cui scorrono tutti i momenti di questa mortal vita, permettendo al presente, che la mia Innocenza paia Colpeuole farà vedere in vn'altra stagione questa colpa imaginaria, chiaramente innocente, & io vi scongiuro per l'angonia della mia morte, di voler prolongar la vostra vita fino à quel tempo fortunato, nel quale l'honore della vostra casa, che hora pare, che sopporti qualche deterioramento rifiorirà più che mai. Bisogna che vi confessi, che dopò la perdita di mio marito, dal quale tutte le mie calamità hanno tirata la loro origine, niente mi hà tanto afflitta, quanto le pene che hò veduto, che hauete sofferte per causa mia, perche doppo che la morte mi apportò la vedouanza della più illustre parentela che potessi sperare al mondo, io disegnaua morir al secolo, & à tutte le sue pompe, confinandomi in vn Monastero il restante de miei giorni. Ma perche l'eterna sapienza hà disposto altrimenti, ò ch'io viua, ò ch'io muora. Purche sia in sua gratia. Per lo auenire, nō m'importa sia per la buona fama, sia per l'ignominia, purche si arriui alla gloria celeste mi è indifferente. Io credo hora, che Andronico sia innocente di quell'errore, del quale l'hò accusato più per sospetto, che per alcuna vera

proua che ne haueſſi. E può eſſere, che Dio habbia permeſſo, che io foſſi inuiluppata in queſta ſteſſa condannatione, per punirmi d'vna disleal-tà, che violaua il diritto d'vna amicitia così ſanta, come era virtuoſa. Non voglio che il Cielo mi perdoni mai, ſe è paſſato fra noi coſa, men che honeſta, e ſe nello ſcritto, che la mia debolezza tirò dalle mie mani, hò hauuto penſiero di pregiudicare à Filippino, ò nell'honore, ò nella vita. I ſecreti giuditij di Dio, ſono marauiglioſi, chi li vuol ſcandagliare, ſi ſente ſubito oppreſſo dalla grandezza, e dalla Maeſtà di colui che gli auanza. Voi ſapete in fine, come queſto homicidio è ſtato fatto. Perche Dio è troppo giuſto per laſciare queſto delitto impunito. Per me mi pento, e mi ridico dell'accuſa d'Andronico, del quale vi ſupplico amare la memoria come la mia, e non contrarre punto d'odio contro il ſuo parentado. Io ſono altretanto e più cauſa della ſua morte, ch'egli della mia. Noi ci ſiamo domandati perdono vicendeuolmente, e preghiamo tutto il mondo à perdonarci. Noi rimettiamo il noſtro honore nelle mani di Dio, ſacrificando allegramente le noſtre vite à gloria di lui. Io vi prego ò Signore d'implorare la ſua miſericordia ſopra le noſtre anime, per voſtre preghiere, e di prender il gouerno della picciola Dali-

mena

mena tale, quale il sangue, e la natura della vostra paterna bontà richiede. A Dio mio carissimo Padre. Deh non rifiutate la vostra santa benedittione à questa rea creatura, che non la ricerca nell'vltimo punto della morte, se non quanto è innocente della causa, e del supplicio, che per l'amor di Dio, ella và francamente à patire.

Del medesimo tenore, con l'istesso cuore abozzò queste altre righe per Soffia.

Signora. Porteranno le mie deplorabili disgratie la morte nel seno di quella, che mi hà data la vita? Dunque à guisa di vipera squarcierò il fianco di colei, che mi hà dato l'essere; la Fortuna dunque insatiabile delle mie miserie porterà il colpo della mia morte, sopra il corpo di quella, che essendo altretanto innocente delle mie colpe, quanto io sono di quelle, che mi causa la morte per vn secreto giuditio di Dio, che adoro, benche l'ignori? Signora il ferro che tosto separerà il mio capo dal busto, e la mia anima dal corpo, non mi sarà tanto sensibile, quanto m'è duro il sentimento del dolore, che vi hà corcata nel letto per lo dispiacere della perdita della mia vita, e del mio honore. La cõpassione, che hò del vostro cuore è incomparabile, e più dolorosa, che non sarà la sofferenza della mia propria

pena.

pena. Potessi io morire molte volte per liberarui da i tormenti, & angoscie nelle quali la vostra propria bontà vi sommerge. Se misuro il dispiacere, che hauete di perdermi in questa guisa, sul territorio delle care affettioni, che mi hauete sempre mostrate non vedo niente tanto estremo, quanto il vostro inconsolabile dispiacere. Perche sapendo quanto voi hauete teneramente educata questa immeriteuole creatura, quanto altamẽte voi prezzate l'honore, non sò come esprimere non che cõcepire di qual aria voi potrete sopportare la perdita dell'vno, e dell'altro. O giusto Cielo tu che tolleri i peccati, e non gli approui, come soffri che io muora senza potermi giustificare di questi due peccati d'adultera infame, e di homicida di mio marito. Almeno tu che illumini le cose più oscure, fà per la consolatione della mia cara Madre, che dal mezzo delle mie ceneri spunti lo splendore della mia innocenza senza tolerare, che la verità sia non solo tenuta prigioniera dell'ingiustitia, ma soffocata dalla menzogna. Signora non desidero, che voi prendiate punto di pietà del mio supplitio, ma che gettiate gli occhi su la mia innocenza. Di giustificatione non hò altro, che la mia protesta, la quale io fò in vn punto, doue il mentire trascina seco vn'eterna rouina. Voi non mi sarete sì seuera, ne sì crudele, come i miei giudici, e

benche

benche vn'adultera,& vn homicida non si purghi col giuramento, penso però che voi habbiate con assai longa cognitione del mio animo per i miei portamenti,da credermi in questa verità,che proferisco d'vna voce moribonda. Io moro innocente dell'errore appostomi. Così Dio mi ami, e mi salui. Viuete Signora fino à quel giorno, che lo farà venire in cognitione dal mezzo della nebbia, che inuidia la bella luce. A questo non hò altro che aggiongere, se non la domanda della vostra benedittione materna,che vi chieggo à mani giũte per l'vltimo fauore. Et ve ne prego per le vostre viscere,che mi hanno portato,e per quelle che hanno portato il Saluatore, e per quelle della misericordia di questo buon Dio nella quale io rimetto tutte le mie speranze. A Dio mia cara Madre, ricordateui nelle vostre preghiere di quest' Elisa, che non hauerà nel periodo della sua morte la più dolce imaginatione, che la memoria di Soffia, come della miglior Madre che sia nel Mondo.

Il tempo del corso insensibile auanza à gran passi l'hora dell'esecutione del supplitio. I nostri amanti sono condotti al patibolo, con tanta gioia,& allegrezza (dono particolare dello Spirito Diuino) quanto se fossero stati alle loro nozze. Quando apparuero sul teat: funesto, furono rimirati con occhi ben differenti,poiche molti haueuano compassione della loro miseria per vn sentimento naturale, che i cuori felloni, ne sono parimente tocchi. Altri gli haueuano in horrore,non tanto per causa del loro peccato (perche il peccare è cosa humana) quanto perche publica-

blicauano troppo altamente la loro innocenza, ciò gli irritaua, come quei barbagianni, che la luce gli è spiacenole. Così il Saluatore più che manifestaua la sua, più commoueua i maluagi humori de suoi contrarianti. Strana qualità della confessione, che rende innocenti i più colpeuoli. La resistenza, che faceuano questi patienti, non volendo affermare quello, che non era veramente vero, gli rendeua così odiosi inanzi à gli occhi del mondo maligno, che gli stimaua altretanto colpeuoli. Ne la loro giouentù, ne il loro posto, ne il loro sangue, ne il loro coraggio, ne altri testimoni di pietà, ch'essi mostrauano in questa attione, furono basteuoli à trarre alcun lamento da i spettatori, che tutti benediceuano la giustitia, quale purga il mondo da vna tal peste. I Confessori fanno il loro vltimo sforzo, per sradicare questa spina dal loro cuore per la bocca, impiegandoui le più strette, & efficaci ragioni, che lo Spirito di Dio gli potesse suggerire. Ma come sarebbe vscito dalla loro bocca ciò che non era mai asceso al loro pensiero? Morirono benedicendo Dio, che gli haueua voluti tirar à se per vna così aspra via; mentre che il mondo nemico del Cielo, e padre de i giudizij temerari gli maledisse, Dio li benedisse, dandogli vn cuore inuincibile, & intrepido in questo pericolo ineuitabile. Elisa perdonando à tutto il mondo, e domandando mille perdoni ad Andronico, come causa della sua morte, sentì leuarsi il capo d'vn rouescio, proferendo queste parole. Giesù, siate il mio Giesù, & Andronico incontinente doppo queste parole, che il suo Confessore gli mise nella bocca. Dio mio, io rimetto il mio spirito nelle vostre mani. Le opinioni sopra questa esecutione furono molto differenti. I Giudici soli mentre che il mondo lodaua la loro equità, non erano ben sodisfatti nell'animo loro (benche il loro cuore non li riprese punto) tanto la virtù hà forza, che coloro, che non la veggono, sono nondimeno costretti per vna secreta virtù di sentirla; ma non altrimente, che il grano gettato in terra nel tempo, che l'huomo crede che debba putrefarsi, si nutre, e gettando radici poco doppo alza il capo onusto de frutti (come coronato) fuori della terra, così questa innocenza per qualche tempo oppressa, e depressa per la morte; vittoriosa della morte apparirà, come la palma altretanto più diritta, & eleuata, quanto era aggrauata. Ella sorgerà dal mezzo di quei ardenti carboni, così purgata, come l'oro dal seno d'vna fornace. Ma Soffia in luogo di consolarsi per la lettera di sua figliuola, si sentì in modo opprimere dal dolore, che non potendo sopportare l'impeto della sua malinconia, ella fù costretta render alla tomba il tributo, che la carne le deue, e questo fù tre giorni doppo la morte d'Elisa. Per-

che

che il sopraviuere ad vn tale affronto, era cosa ch'ella non poteua comprendere. Sceuola essendo in villa assalito da questo nuouo dolore della morte di sua moglie esperimentò quel prouerbio qual dice, Che la disgratia, và ordinariamente accompagnata da vn'altra. La Città comincia ad essergli odiosa, come vna prigione, ò più tosto come la sepoltura del suo honore, e della sua gloria; la solitudine gli sembra vn Paradiso. O dolce riposo diceua egli, come tardi ti hò conosciuto. La dolcezza di questa vita tranquilla comincia à lusingare la sua mente, & à farlo risoluere di lasciare le inquietudini irreparabili de gli affari. Affari talmente annessi alle gran dignità, che non è fuor di ragione, se vengono chiamati carichi. Carichi, sotto quali alle volte gemono i Giganti, cioè i più gagliardi ingegni. Ei si vuole liberare dal tormento dell'ambitione, e rendersi inuisibile à gli occhi dell'inuidia, che non fà che mormorare delle sue gran facoltà. Poiche in vna stanza, che sarebbe egli, doue ogni cosa gli rappresenterebbe l'infamia della sua famiglia nella morte di sua figliuola, e la desolatione della sua casa nella perdita di sua moglie? Và accommodandosi alla solitudine campestre di questo antico Cortigiano, che di cento anni di vita, hauendone passati quattro alla villa, fece intagliare sopra la sua sepoltura, che non haueua vissuto se non quel tempo fortunato, ch'era stato fuori del traino della Corte. Già le Muse vengono ad accoglier Sceuola per addolcire la sua solitaria stanza; lo studio è tutto il suo trattenimento. Mentre Sceuola và temperando le sue affettioni con i dolci trattenimenti dello studio, e conformandosi con gli esempi di tanti grandi, e graui personaggi, che hauenano coronato vn bel corso de suoi giorni per Una dolce, e piacenole ritirata, vedendo gl'Imperadori, come Diocletiano fra i Pagani, e Carlo Quinto fra i Christiani, hauer preferito la Vita rustica e ritirata à i loro Diademi, e tante altre sorte di personaggi eminenti in qualità, hauer seguitata questa fortunata traccia. E perche egli era fuori d'ogni necessità, e per non far niente temerariamente in quella età così auanzata, Và differendo il lasciare così presto la sua carica, benche ne fosse sollecitato da diuerse parti; fortunato, se liberandosi da questo tremore, haueße vogato à piene vele al porto della pace, che haueua incontrato. Ma gli auuerrà come à quei Marinari, così accostumati alla variatione del mare, all'agitatione dell'onde, & à longhe nauigationi, che per mezzo gli horrori delle tempeste lodano la fermezza della terra, e la tranquillità del porto; ma appena hannoui approdato, che gli viene à noia il soggiorno in luogo di sicurezza. Mentre và così tempo-

reggiando fù richiamato, per terminar i suoi giorni ne i negotij, come intenderete. Doppo che Andronico, & Elisa più sfortunati che malitiosi furono puniti d'vn mancamento, che non haueuano commesso, e per parlar con il Salmista; pagato grossa vsura di quello, che non haueuano rubato. Pirro, & Armanno, stimando, che la pena di questi innocenti, sarebbe la sodisfattione, e la coperta della loro colpa, viueuano se non con sicurezza interna (perche la coscienza macchiata serue di Giudice e carnefice à se stessa) almeno con vna sicurezza esteriore, che gli prometteua vn'apparente impunità, perche erano esenti non solo dall'accusa dell'inquisitione, ma anche dal sospetto d'hauer attentato cos'alcuna contro Filippino. Pirro riparaua in parte il suo honore per l'aspro trattamento, che faceua sentire alla misera Isabella, mostrando con questo che le sue scappate gli erano estremamente dispiaciute; e questa Giouane caduta da vn gran colmo di prosperità, doue s'era veduta nella famigliarità di Filippino, e ridotta in vna prigione, nella quale oltre la priuatione della libertà, ella prouaua rigori eccessiui, non sapeua più doue trouar patienza per sostenere lo sforzo d'vna sì crudele persecutione. Io non voglio empire queste carte di quella moltitudine di querele delle quali ella riempiua la prigione, che meno sorda à suoi lamenti, che l'orecchie di suo Padre, sembraua di compatire le pene di lei col rimbombo. E credo che se Pirro le hauesse vdite ò sarebbe stato di marmo, ò hauerebbe hauuto pietà d'hauer messo al mondo vna creatura sì miserabile. Ma non contento di negar alle proprie orecchie le querele della figliuola, e le proteste ch'ella faceua di meglio viuere per l'auuenire, e di dargli altretanta occasione d'amarla nel suo pentimento, che gli ne haueua data d'odiarla nelle sue dissolutioni? Non voleua egli però che gli occhi suoi, vedessero il pietoso stato, nel quale ella era ridotta per tema di non esser costretto alla commiseratione. Cento volte l'haurebbe vccisa di sua propria mano, se la natura non hauesse ripugnato ad vn tal peccato, e se la forza del sangue non hauesse fatto resistenza à questo disegno inhumano. Ma credeua che vna prigion perpetua, & il trattamento barbaro ch'egli esercitaua sopra questa scelerata, lo esenterebbe in breue di colei, la vita di cui gli era tanto odiosa, quanto la morte desiderata? E può esser che Dio, qual odia mortalmente i cuori induriti, & empi, già irritato dell'homicidio di Filippino facesse cadere, sopra la testa di Pirro, e d'Armanno, vn giuditio senza misericordia, perche essi erano stati priui di misericordia. Benche Israel fra gli Egittij commise gran peccati, e si trasportò ad Idolatrie detestabili, per le quali forsi il giogo

d'vna

d'vna crudel schiauitudine, cadde sopra il suo capo. Nondimeno nel mezzo delle sue dissolutioni, gridando mercede à Dio, quell'eterna bontà intese il tuo clamore, & accorse à liberarlo. Acab, e Manasse, furono Prencipi maluagi, ma le loro preghiere tirate da i loro cuori per i mezzi della tribulatione, fecero incontinente la pace con Dio, che si dispose ad aiutarli. Egli è vero, che Isabella non può esser scusata d'hauer macchiato l'honore della sua famiglia con i suoi mali portamenti; ma forsi conuertita à Dio nel mezzo delle sue angonie, ei ascoltò fauoreuolmente le molte querele, e si risolucette di sciogliersi da quella catena, affine che liberata dalle mani de i tiranni, si dedicasse al suo seruitio nello stato religioso per seruir con santità à i piedi de gli Altari sino all'Vltimo sospiro di sua vita. Or quello che io desidero che notiamo per ammirarlo, & adorarlo, è il mezzo della condotta Diuina per arriuare à questo termine per strade ammirabili, e soaui. Noi habbiamo veduto nel corso di questa historia, come Armanno fù indotto da Pirro all'homicidio di Filippino, e come fù accompagnato da Roboaldo antico seruitore della loro casa, in questo assassinamento, e fù per mezzo dell'istesso Roboaldo, (che tradì se stesso, causa d'amore) suentato questo delitto, l'obliuione di cui pareua che l'hauesse inuiluppato in vn'impenetrabile silentio. Ma come entrò l'amore in questo cuore? Fù per la porta della pietà, porta falsa, che inganna ordinariamente i più scaltri. Pirro si fecricò sopra d'esso della guardia d'Isabella. O che pericolosa guardia ad vn'huomo vna bella figlia. Al principio eseguì con fedeltà il commandamento del suo Padrone, ch'era di serrarla strettamente, di nutrirla poueramente, & in somma d'esercitar sopra di lei ogni sorte di rigore. Ma in fine l'acqua delle lagrime d'Isabella cauò questo cuore di pietra, e la calamità della bellezza della sua fronte, attrasse cotesto petto ferigno alla condescendenza. Tanto è possente l'attrattiua d'vna bella figura, della quale tutta la forza è nella dolcezza; ma forza altretanto amata, quanto è soaue. La gratia hà vn ascendente mirabile sopra i più fieri animi. Le Tigri più crudeli si possono pacificare, e domesticare per vna amicheuol conuersatione. Isabella al principio della sua prigionia per vn'humor altiero, & arrogante contribuì non poco al mal trattamento, che Roboaldo le faceua sentire, perche non vi è cosa più odiosa, e meno sopportabile à Dio, & à gli huomini, quanto l'alterigia; ma quando l'esperienza maestra de i meno accorti le hebbe insegnato, che à guisa d'vn'animale preso al laccio più che si dibatteua, più il laccio si stringeua, più che mostraua volontà d'esser liberata, più era guarda-

ta, disegnando il suo sdegno vna più seuera punitione, cominciò à cambiar batteria; à filar sottile, & à cucire la pelle della Volpe à quella del Leone. Le minaccie inutili, non le haueuano seruito di niente, forsi che i tratti, e gl'incanti della sua conuersatione le daranno più vantaggio. Di scorrucciata, e sdegnosa, si trasfigura in dolente, e supplicante in modo, che cangiando maniera di fare intenerì à poco, à poco questo fiero cuore, che cominciò à trattarla più dolcemente. Indi si pose ad ascoltarla, poi à mirarla. In fine l'huomo, che non può sempre esser lupo ad Un'altro huomo; ma, che hà vn auocato secreto nell'humanità, che gli persuade la dolcezza, lasciandosi vn poco piegare per l'orecchie, si Vidde in fine rapir il cuore per gli occhi; perche e la pietà, e la beltà diedero colpi tali allo spirito di Roboaldo, che trascurando quella fedeltà, che haueua promesso al suo Padrone, stimò che sarebbe impietà l'obbedirlo d'vn tanto vantaggio in Una così inhumana, e non naturale commissione, à pregiuditio di tante gratie, che appariuano sul fronte di questa bella prigioniera. E certo i Vantaggi, che hanno le affettioni dell'amore sopra quelle dell'amicitia sono tali, che coloro, che sono tocchi da gli vni, fanno poca difficoltà di pregiudicar à gli altri; à segno tale che questi errori, sembrano non solo condonabili, ma lodeuoli, e più tosto degni di gloria, che di biasimo. Roboaldo adulandosi con questi Vani pensieri, si risolue d'obligar la prigioniera à volergli bene con tutte le sorti de buoni vffici, & ad ingannare in ciò la buona intentione del suo Padrone, che non l'haueua posta in sua guardia ad altro fine, se non acciò fosse mal trattata.

Il Fine del Quinto Libro.

ELI-

Digitized by Google

ELISA,
OVERO L'INNOCENZA COLPEVOLE.

Libro Sesto.

IA' la scaltra Isabella si auuede dalla piacenole libertà concessale, che hà fatto dare ne' lacci questo nuouo schiauo, e che la sua figura gli hà attrauersata la vista. Su questo fondamento ella spera, e non senza ragione di gettar i fondamenti della fabrica della sua liberatione. Ella intende l'assutie di questa passione, che incanta l'huomo, e che lo rende supplice alle volontà di quell'oggetto che si ama. Ella cancella i tratti della disperatione, segnati sopra il suo viso; & il vermiglio riconducendoui l'allegrezza, copre potenti adescamenti nel sereno della sua fronte. Che tardo à dirui, che Roboaldo, è preso della sua prigioniera, ch'è schiauo della sua schiaua, onde facendo mentir il prouerbio, non troua cos'alcuna così bella, e gustosa, quanto la prigione. Egli che per l'adietro la rimiraua con occhio bieco, & attrauersato, considerandola con pietà, comincia à raccor parte delle sue pene, & approuando le querele, ch'ella faceua della crudeltà di suo Padre, pare che si penta d'esserne l'esecutore. S'ella lo prega di procurar qualche pace con suo Padre, ò qualche sollenamento nella sua schiauitudine, ei promette e subito si pente, perche (dicendole,) se si accorge che io presto l'orecchie à vostre preghiere, mi haurà in sospetto, penserà che io congiuri la vostra libertà, e leuandoui dalla mia prigione forsi vi rimetterà in qualche mani più rigorose. E ciò era perche punto dell'interesse della passione, temeua che la liberatione di questa giouane non gli togliesse l'impero che teneua sopra di lei, benche ella l'haueße molto maggiore sopra il cuore di lui. Nondimeno per darle qualche testimonianza della sua buona volontà le fà sperar l'vscita, sia à che prezzo si voglia, benche fosse à spese della sua vita. Già l'astuta Isabella conosce ai sospiri, & à gli occhi di

questo

Digitized by Google

questo nouello amante, ch'egli è nella tela che gli hà tesa; non hà piacere, che nella sua conuersatione. Non hà contento, che quando le parla. Ma non le parla d'amore, ne di cosa che se gli auuicini, perche conosce l'alto coraggio di questa giouane, che lo mira sempre come seruitore, e benche soggetta ch'ella è al suo dominio lo tratta nondimeno come una imperiosa Padrona. Per il restante, il gettar gl'occhi sopra la figliuola del Padrone, questa è cosa della quale non può aspettare, che punitione d'una insolente temerità, e d'una disgratia che porterà la sua fortuna in una rouina irreparabile. Isabella, che conosce à i cambiamenti della faccia, & alla varietà de suoi discorsi le commotioni del cuore, e le confusioni della mente, benche hauesse in horrore un tal ardire, et in abborrimēto l'autorità di questo guardiano (poiche è come naturale odiare quelli che tiranneggiano la nostra libertà) nondimeno con arte fà sembiante d'ignorare quello che conosce chiaramente, e benche ella accendesse amore in quel petto, fingeua di non vederui se non pietà. E quando gli domandò una volta se haueua pietà di vederla ridotta in uno stato così deplorabile. Piacesse à Dio (diss'egli) Signora, che si hauesse altretanta pietà della passion mia, quanto io n'hò di compassione. Era detto assai per un'ingegno delicato, come quello d'Isabella, la quale riconoscendo la grandezza della fiamma al splendore di questa fauilla, & altretanto accesa d'ira, per vedere sin doue era montata l'insolenza di un seruo, quanto egli era in trauaglio per il dubio, che lo sorprese, d'hauer dato un troppo euidente segno del suo amore; ella si piegò à questo discorso con una sottile accortezza; come dunque diss'ella Roboaldo voi sete tocco da questa passione febricosa, che mi hà causate tante disgratie. Certo io mi voglio promettere non solo qualche sollenamento nella mia miseria, ma qualche scusa del mio errore, se voi sete infermo da questo morbo, che mi hà fatta correre sì follemente, doppo le giuste promesse d'un testimonio, che la sola morte di Filippino hà annullato. Perche oltre l'inclinatione naturale che io haueua d'amarlo, il suo portamento essendo accompagnato da tante gratie, e l'inclinatione augumentata per la lunga conuersatione, che mi fece gradire la sua legitima richiesta, qual fanciulla non sarebbe stata facile à conquistarsi con tanti incantesimi di grandezza, e di bellezza, accompagnati dal nome di nozze? Io mi stupisco che mio Padre non doni qualche cosa alla fragilità del mio sesso, & alla forza della mia affettione, poiche al principio della seruitù di questo giouane Signore permettendomi d'amarlo, mi hà condotto egli stesso ne i lacci, one doppo non è più stato in

mio

mio potere il disciormi. Roboaldo approuando queste scuse, accusò in consequenza l'irragioneuole rigore del suo Padrone, e trouandosi preso pe'l becco senza negare ch'ei amasse tentò di nascõdere almeno la cagione della fiamma, se ne haueua imprudentemente scoperto l'effetto. Questo non era, che gettar vn poco d'acqua sopra vn gran fuoco, e fuggendo farsi seguire, & irritare la curiosità di questa figlia, per la protesta che faceua di morir più tosto che scoprire l'oggetto che lo teneua in questo combattimento. La scaltra Isabella, che haueua hauuta commodità basteuole in prigione di consigliarsi con lo specchio per apprendere in quel fedel ghiaccio la forza del fuoco che vsciua da suoi occhi, haueua non poco contento di tormentar il guardiano, e di render il suo fuoco tanto più cocente, quanto sarebbe coperto delle ceneri del silentio, e della modestia. Aggiontoui, che questa orgogliosa prigioniera, volendo dileguare le ali di questo nouello Icaro, coprendo sotto vna finta apparenza di dolcezza vno sdegno dispettoso, armata di non pari disgusto, contro questo temerario, che haueua ardito leuar i suoi occhi sino alla persona di lei, si preparò ingannandolo di vitrarsi di schiauitudine, e di lasciarlo sepolto nell'ignominia. Nell'istesso tempo il suo cuore fiero, e superbo, si vidde combattuto da due ben differenti passioni dell'amore della libertà, e dell'odio di colui, che ne douena esser l'autore. Perche pensaua che il soccorso, qual credeua di riceuere da quest'huomo per Vscire di miseria le sarebbe vna spetie d'obligatione, à volergli bene. E dall'altra parte non potendosi risoluere ad inchinare la sua mente Verso vn oggetto seruile, volcua più tosto restar schiaua di corpo e libera d'obligatione, che vedersi libera, & attaccata con legame di qualche debito ad Vn'huomo ch'ella odiaua à morte nell'animo suo. Di modo che se haueste potuto concepire nell'imaginatione qualche altra Via per tirarsi fuori di miseria ella vi sarebbe senza dubio passata più tosto, che rendersi debitrice à Roboaldo. Ma la necessità (crudele, e saluatica padrona) la fece risoluere, doppo hauere qualche tempo consultato con se medesima, di prender l'occasione per i capelli, riserbandosi doppo la sua liberatione il castigo per questo insensato, con le armi ancora se ve ne fosse stato bisogno, e purgarlo in cotesta guisa del suo errore, e della sua follia. E come era adattata à gli artifici d'amore, seppe così ben contrafare il personaggio d'vna giouane facile à lasciarsi sorprendere, che Roboaldo s'imaginò di poter guadagnare il suo cuore, e farsi così bene, come Filippino possessore del corpo. Ei la seconda, e le parla d'amore, ma in termini così generali, che lascia sempre qualche campo alle eccettioni, e fa-

cendo

cendo sembiante di sospirar per vn oggetto assente, ella nondimeno s'auede, che ciò proviene dalla sua presenza, la quale gli genera quei sospiri nel petto. Eccoui due persone astute, che giocano ad ingannarsi. Roboaldo protesta, che non la tratterrebbe con vn discorso così leggiero, quanto quello delle sue affettioni, se non fossero sante, e legitime, ma che essendo il più gran sollevamento, che si possa haveve in vn dolore il communicarlo ad vn'anima fedele, pensò che havendo ella sentiti per Filippino tutti i sforzi, che questa passione hà per costume d'eccitare ne i cuori, che la ricevono, potrebbe ad vn egual tormento rimediare con qualche buon consiglio. Egli è vero replicò Isabella, che io potrei ben applicare qualche rimedio alla vostra piaga se ne sapessi le particolarità, ma non vi è cosa tanto inutile ad vn mal singolare, quanto vn rimedio generale, perche secondo le circostanze si cambia ordinariamente la faccia d'vn negotio. Roboaldo la pregò ad iscusarlo, se non poteua scoprirle la radice della sua inquietudine per tema d'esser giudicato così temerario, che lo profonderebbe più tosto nella disperatione, che di apportargli qualche consolatione, stimandolo meno degno di salute, che di biasimo. Isabella di cui gli occhi Lincei penetrauano tutte queste ambiguità, e che vedeua chiaro in questo petto coperto della nube della dissimulatione, si scusa parimente sopra il rimediare ad vn male ch'ella ignora, e dolendosi dall'altra parte della poca confidenza, che Roboaldo haueua in essa, lo traheua insensibilmente à scoprire il suo disegno. Non altrimente, che quando gli vccelli sono in amore, allhora gli vccellatori gli prendono con più facilità, perche con differenti cibi, che si seruono, gli fanno cadere ne i lacci, e ne gli aguati, facendogli trouar il fine della loro vita, doue pensauano incontrare il godimento de piaceri. Accaderà l'istesso à Roboaldo, il quale per vn'amor indiscreto se ne và à filare vna corda, che lo strozzerà; non è senza ragione, che gli antichi hanno dipinto amore tutto nudo, perche non può celare vn secreto all'oggetto amato. Abraham era amico di Dio, e per questo Iddio volendo abissare Pentapoli, protesta di non poter far questa sanguinosa, & infocata esecutione senza pigliarne il parere del suo amico Abrahamo. Chi non sà come la perfida Dalida, per la dolce violenza d'amore scoprì il secreto della forza del generoso Sansone, il che lo portò poco doppo al precipitio della sua rouina? Voi intenderete in questa historia qualche cosa simile. Perche Roboaldo ad imitatione di Sansone, doppo hauer finto con Isabella, e desiderato di farle credere, ch'ei amaua la figlia d'vn Gentilhuomo vicino, senza hauer ardire per alcuna dimostratione di lasciar

appa-

apparire il suo pensiero, si risolueua à morire d'vna morte oscura, più tosto, che segnalarsi con lo staccarsi da vn sì temerario disegno. Isabella, la quale vedeua, che sotto questa finitione la festa era fatta per lei, coprendo vn profondo furore nel più profondo dell'animo suo consolaua Roboaldo meglio che poteua, con dire ch'essendo tutto fiamma per vn oggetto di merito, non bisognaua stupirsi s'egli si leuaua in alto, che ciò era vn segno della bontà del suo coraggio, nel che era più lodeuole di generosità, che biasimeuole di temerità. Che ancorche non fosse nato gentilhuomo ciò era vna qualità che dipendeua più tosto dalla Fortuna che dal merito, e che egli non era il primo ignobile, che hauesse ardito di stendere le sue affettioni sino ad vna Gentildonna; che la vera nobiltà era nel valore, e che in questa parte ei non cedeua ad vn Gentilhuomo, e ch'ella sapeua bene che non vi era alcun partito, al quale ei non fosse portato da Pirro, con altretanta affettione, quanto farebbe Armanno, perche i vecchi seruitori in vna Casa, tengono luogo de figliuoli; che la disuguaglianza delle conditioni non doueua punto distornarlo, perche gli huomini infelici, e miserabili ardiuano di amare il Creatore. Perche s'ella haueua ardito d'alzare il proprio pensiero, sino à Filippino ch'era suo Signore feudale, potrebbe ben portare il suo sino ad vna Gentildonna. Che vn amante fedele si deue promettere tutte le cose fortunate, poiche la speranza, era l'ala dell'amore. Che l'amore agguagliaua gli amanti, e che i Rè amando i loro sudditi, e sudditi, sottometteuano i scettri alle loro affettioni, che secondo il suo giuditio non vi era cosa più eminente nell'amore dell'amore istesso, e che il più grande fra gli amanti, è quello, che ama di vantaggio. Imaginateui se questo discorso doueua porre olio sul fuoco di Roboaldo, ch'era in vn paese, doue i plebei fanno i Gentilhuomini, & i gentilhuomini i Prencipi per vn humore della natione. Ma quando vi aggionse che se hauesse conosciuta questa giouane, e che hauesse hauuta la libertà di parlarle non vi è sorte de buoni offici ch'ella non hauesse fatti per Roboaldo, per fauorire la sua pretensione, honorãdo la sua passione in vn' altro soggetto della quale ella stessa si stimerebbe honorata. Allhora fù che il guardiano, toccando le stelle col capo promette alla sua arroganza tutto quello, che haueua per lo passato più tosto desiderato, che sperato. E benche questi huomo hauesse assai d'ardire per pretendere in vn luogo più sublime, che il suo debito non gli doueua permettere, nondimeno il medesimo amore, che gli daua l'animo d'attaccare le sue affettioni ad vn luogo così eminente per la sua conditione, gli toglieua l'ardire di scoprirsi, ritenuto da quel

rispettoso timore, che accompagna d'ordinario questa passione, timore che nasce dall'apprensione di poter dispiacere all'oggetto amato. Cerca ne i secreti della fantasia qualche inuentione artificiosa per dire ciò che non osa proferire, e per farle intendere quello che non ardisce pronuntiare. Ma più che si affatica d'incontrare, tanto meno ritroua soggetto, essendo la confusione de suoi pensieri vn laberinto donde non può vscire. Il suo desiderio è come il Mercurio, che più che si ristringe, meno si tiene, più che si vuole ammassare, più si sparpaglia. Ciascheduno sà il combattimento del Sole, e del vento, à chi si spoglierebbe l'huomo? In fine due raggi di quello fecero ciò che non haueuano potuto farè l'impetuose buffate di questo. Più che Isabella importuna Roboaldo à scoprirle la sua affettione in confidenza, più ei la cela, & entra in diffidenza; quando ella finge che non le prema, allhora arde impatientemente per manifestarla, non potendo risoluersi di morire d'vn amor muto, vicino al rimedio. L'amore, le cui punture, non sono così dure, ma così vive, come quelle della necessità, assottigliandogli lo spirito gli soggerì diuersi mezzi per far conoscere alla prigioniera ciò ch'ella non sapeua se non troppo, ma che fingeua d'ignorare per vna troppo artificiosa contramina. E ben ragione, che la musa, simbolo di questa passione che rode il cuore, e che la Poesia figlia di questa affettione, venga al soccorso di Roboaldo. Conosce vn compositore di rime, che lo prouede di qualche madrigale, sì che ne lascia cadere alcuno come per inauertenza, ma con disegno dentro la camera di questa prigionera; Ella legge, e se ne ride, e per lasciarlo abbruggiare à fuoco lento, e trarre la vendetta da questo amore con vna industria affatto nuoua finge di non intendere questi enigmi. Così non diceuano essi cosa particolare; Tale è la pazzia di questa passione puerile, che non si pasce che di bagatelle, e che non si trattiene che appresso à pensieri così sieuoli, come la caccia di farfalle. Conteneuano i primi versi ch'è duro l'amare forzatamente senza speranza, e senza poter dar respiro alla fiamma per via della bocca, poiche alla lingua indiscreta non è permesso lo suentar questo secreto, nondimeno và trattenendo il suo cuore, poiche conosce, che nel mezzo del suo male nasce la pianta del suo contento. Nel secondo, qual pare ch'accresca la follia, e l'impertinenza del precedente. Si vede quanto è difficile, e quasi impossibile d'esser saggio, & amante in vn'istesso tempo. E si come le ombre seruono alle pitture, così le pazzie de gli vni, seruono ad inalzare la prudenza de gli altri; quindi viene, che Catone diceua, che i sani imparano più da i pazzi, che i pazzi da i sani. Conteneuano dunque il

sog-

Digitized by Google

soggetto del primo, vna dimostratione di dolore aperto di nō poter esprimere il desiderio ardente, poiche amore gl'interdiceua le querele, e gli commandaua le fintioni d'vn piacer non veridico, e che in fine non gli pareua che fosse offesa degna di castigo di morte, che vn mortale hauesse ardire d'amare vna diuinità. Il terzo biglietto che lasciò cadere fù il colmo della sua impertinenza, e questo è proprio della presontione di eleuarsi sempre. Conteneua questo, ch'egli perisce languendo, non osando parlare nel colmo de suoi dolori, e che non era gran cosa, che gli fosse conceduto il dire io moro per voi. Ma perche mi arresto io al racconto di questi inutili pensieri, che starebbero meglio sepolti sotto il silentio, che risuscitatisi questa carta, se non per imitare lo stile de Pittori, che rialzano i tratti d'vn bel viso, per l'oppositione d'vna estrema deformità. Aggiontoui, che per generar confusione nel fronte di quelli, che ne i loro vani esercitij commettono queste stranauaganze, io stendo tutto questo ad imitatione di Natan, che minacciaua David di manifestare ciò, che haueua commesso nelle tenebre, e di gettare questa vergogna nella faccia di lui, se per vna confessione ingenua, e per vna salutare penitenza non haueste preuenuto questa publicatione. Così il Saluatore minaccia di far predicare sopra de tetti, i peccati commessi nelle camere ben chiuse allhora, che manifesterà il secreto delle tenebre, & i consigli de cuori propensi all'iniquità; e chi non sà, che la vergogna è il gran rimedio del profano amore? Dunque Roboaldo vedendo, che tutte queste lucciole, non dauano alcun lume ad Isabella, per farle conoscere, ch'ella medesima era lo stesso Idolo, al quale egli sacrificaua tutti i suoi pensieri, languendo di dolore muto, appresso al suo rimedio, che sembraua douersi rendere alla sua mercè, con più facilità, che non osaua promettersi, si risoluette di tentare ancora vn'artificio, doppo il quale pensaua, che la necessità gli romperebbe, come al figliuolo di Creso l'oracolo, che lo impediua parlare. Vn giorno, che Isabella lo astringeua sopra questo soggetto, ch'era ordinariamente il loro trattenimento, perche la bocca parla volontieri di ciò, che abonda nel cuore. Voi non credereste (le diße) fin doue mi hà portato l'estremità, dirò della mia affettione, ò della mia pazzia, ad vn mal così straordinario. Io hò cercato sollenamenti i più strani, de i quali lo spirito humano posßa immaginarsi. La curiosa giouane sconginrandolo à non le celar punto questi mezzi, poiche non le dauano alcuna conoscenza della causa. Roboaldo, che cercaua in tutte le maniere di obligarla, per rendere quest'obligatione più pretiosa, si fà pregare instantemente di vna cosa, della quale ha-

ucua più Volontà della supplicante medesima, e per incarirle la mercantia. Voi mi astringete diss'egli, à scoprirui vn modo, che vi condurrà come per la mano alla vista del soggetto della mia passione, e poi il mio secreto, non sarà più ne secreto, ne mio, poiche sarà palese non solo ad vn'altro, ma communicato ad vna giouane, così capace di contenerlo sotto il silentio come vn criuello di ritener l'acqua. All'hora Isabella gli fece mille proteste di fedeltà, e silentio, ma questi erano giuramenti così leggieri, come se fossero stati scritti nella sabbia, ò sopra l'onde. A i quali Roboaldo, fingendo di rendersi, e di rimetter la sua vita con il suo amore nelle mani di questa gratiosa prigioniera, quando i vostri giuramenti diss'egli, vi legassero con catene tanto dure, quanto sante, il vostro solo interesse vi obligherà di celare quello, che io vi manifestarò, perche la parte, che voi hauete in quella, della quale Vi farò vedere il viso, è tale, che voi sarete costretta di confessarmi quando l'haurete veduta, che voi non hauete maggior amica al Mondo. Sappiate dunque, che essendomi ridotto à segno di consigliarmi con vna Maga di questo paese, la quale non mi hà promesso cos'alcuna di buono, circa l'esito del mio disegno, minacciandomi all'incontro, che la speranza d'vn letto nuttiale sarebbe il sepolcro delle mie speranze, nondimeno hò preso la sua Profetia, come prouenente dal padre delle menzogne, di modo, che come da gli oracoli antichi, hò creduto, che non si poteua giudicar meglio della verità, che pel suo rouescio, in maniera, che hò conosciuto per qualche esperienza, che se perseuero ad amare con fedeltà, non vi è cosa, doue non possa arriuare vn'amore ostinato; perche, senza dunque badare à predittioni funeste di questa Maga, io la pregai à donarmi vno specchio simile à quello, doue mi haueua fatto vedere tante marauiglie, e nel quale io potessi vedere à mia voglia quella che adoro, nella maniera stessa, e nel medesimo luogo, e conuersatione, ch'ella sarebbe quando io volessi mirarui, tanto per consolarmi di questo falso bene della sua imagine nell'assenza, ch'è il più crudel tormento, che possa soffrire Un'anima, che ama come la mia, cioè estremamente, quanto anche per riconoscere da suoi portamenti, se la mia perseueranza potrà vn giorno trouare qualche gratia inanzi à lei. Ciò ottenni non senza gran difficoltà, e con mille giuramenti di non riuelare questo secreto à persona viuente. Dispensatemi dunque o cortese Isabella dal farui vedere questo specchio, per tema di non rendermi spergiuro, ò forsi di toglierle quest'effetto ch'è sì dolce, e l'vnica consolatione de miei occhi, quãdo sono priui dell'oggetto, che gli è più grato; perche chi sà, che l'incanto non possa suanire in quel tempo,

tempo, che io vorrò rendere qualchedun'altro partecipe di questa mia vista? Che sò io se questo si può communicare senza qualche disastro? Che sò io se questa persona haurà la credenza, che il mio estremo amore mi dona, per vederui quella faccia, che non è punto meglio rappresentata in questo ghiaccio, che dentro gli ardori del mio cuore? Del resto, vi sono alcune parole barbare, scritte sul rouerscio dello specchio, le quali bisogna pronuntiare prima, che godere di questo spettacolo, e chi si può promettere dell'animo d'vna giouane, che le proferisca, senza tremore, ò senza vn'interno horrore? Tutto questo mi deue dispensar verso di voi, & vi deue persuadere à non tentare temerariamente Una tal impresa. Lasciatemi morire lentamente, e secretamente; io sono à mesto Un Teatro assai ampio. Mi è assai gloria, l'hauer ardito d'aspirar tant'alto, e di vedere, che cadendo dal Cielo mi precipito. La timidità è l'alimento delle giouani; e si può dire, che la loro curiosità è anche più poßente, che la loro apprensione, poiche per contentare questo desiderio di sapere, esse rinuntiano ad ogni paura. Tale si mostrò Isabella. Perche con tutto che Un secreto tremore le eccitaße Un palpitamento di cuore, sopra l'imaginatione, ch'ella hebbe di qualche Demonio, che non la offendesse, volendo penetrare dentro à questo sortilegio. Tant'è, che fißando gli occhi à questa consideratione, ella non lasciò d'importunar Roboaldo, di mostrarle lo specchio, assicurandolo, che haueua animo bastante, per rimirarui dentro, & assai fede per pronuntiare le parole spauenteuoli. Or douete sapere, che tutto questo sortilegio imaginario, era vna pura inuentione di quest'huomo, che volendo far vedere à quella figlia, la forma del suo proprio Viso ad vn specchio commune, le Voleua dar ad intendere con quest'arte, che tutto l'incanto del suo cuore proueniua da i tratti della sua faccia. Dunque doppo molti scongiuri, e sì forti, che non vi era più luogo alla resistenza, senza irritare il suo spirito (dirò della curiosa, ò furiosa Isabella,) tirando vno specchio dal suo seno, del quale il lustro diede incontinente ne gli occhi della impatiente giouane, fingendo che l'incanto non hauerebbe punto d'effetto s'ella non restaua sola, e s'egli non staua ritirato. Vn certo terrore la sorprese, dubitando di non rimanere senza aiuto nella compagnia de demoni, de quali il timore le figuraua mille forme volteggianti attorno ad essa, ciò, che la spinse à pregar Roboaldo di restare, ò di ripigliare il suo christallo, perche di già la fredda paura, cominciana ad impatronirsi di lei. Io dubitaua bene, diss'egli che non haueste animo bastante, e se non hauete confidenza basteuole, come haurete credito sufficiente? Eccomi dunque

que dispensato da Voi stessa, che douete contentarui della testimonianza della mia buona volontà. Già mai Isabella non si vidde in tale angonia, perche da Vn canto spinta dalla vehemenza de suoi desideri, e dall'altro ritenuta da vn estremo timore, si vidde come il fanciullo dell'Emblema sollenato per vn'ala, & arrestato da vna pietra. Vn timore la ritiene à mezzo dell'aria, di quello, ch'ella haueua così ardentemente cominciato. Stà vn poco quì diss'ella, ò Roboaldo, acciò ripigliando i spiriti mi sia data qualche sicurezza. Io non posso rimanere rispos'egli, e darui la sodisfattione, che chiedete nella vista di questo specchio. E ciò diceua tanto per aguzzare il desiderio di lei, e francare la sua sicurezza, quanto per fuggirsi, non stimando di poter ottenere col suo proprio coraggio forza sufficiente per sostenere in presenza lo scoprimento della sua furberia. Capitolano, e conuengono, che Roboaldo resterà nella stanza vicina, tanto che Isabella proferirà le parole incognite, e mirerà nello specchio, che se qualche straordinario terrore l'assalirà, Roboaldo verrà à suoi gridi per porgerle ogni sorte di assistenza. Ei n'esce, & ella prende lo specchio, con vna mano tremante, doue non vedendo se non il suo viso, credè che il difetto veniße, da non pronuntiare bene le parole scritte nel rouerscio. Di vna vacillante voce ella si prepara à proferirle, e riuolge così tosto lo specchio; doue non vede, se non che se stessa. Pensa per tanto di non le hauer pronuntiate, che imperfettamente, fatta più coraggiosa, recita nettamente, distinguendo chiaramente le sillabe e le lettere, ne per questo vede altra cosa, che la sua faccia. Ella non sà che pensare, ma s'auuisa d'alcuni versi scritti attorno alla commissura, quali significauano, che questo specchio le mostra l'imagine di tutte le perfettioni di colei, alla quale il suo affetto rende ogni homaggio. Questo anche non la sodisfa à bastanza, sino, ch'ella leße sopra la circonferenza vn distico, nel quale per vn anagramma era descritto il nome d'Isabella. Questo distico fù la picciol chiaue, che aperse tutto'l secreto. Questo fù quello, che le suelò gli occhi per penetrare gli artifici di Roboaldo, perche le lettere dell'vltimo verso scritte in forma d'anagramma le insegnauano il nome, ma come non vi è la peggior sordità di quella, che vien contrafatta, così non vi è stupidità più densa, che quella di colui, qual finge di non intendere ciò, che conosce benissimo. Ella chiama Roboaldo, ma d'vn tuono di voce, che non sembra altrimente la stupefatta, e rendendogli lo specchio, andate diss'ella. Tutti i vostri Demoni sono bugiardi, che non donano se non illusioni in luogo di verità. Io hò proferito tutti i motti barbari, con tutta l'attentione, che mi è stata possibile,

bile, ne per tanto hò veduto altro in questo christallo, che quello che vedereì nel primo, che mi capitasse alle mani, hor prestate credito à i sortilegi. Signora, replicò Roboaldo, sì grande forsi può essere il difetto della credenza che vi pone nel mancamento di quello, che voi cercate, e che voi haurestе senza dubio scoperto, se haueste hauuto tanta fede, quanta io n'hò per veder il bell'effetto d'vna sì bella causa. In vero replicò Isabella di quì io conosco, che gli amanti non solo si pascono di sogni dormendo, ma di menzogne veggbiando, lasciando i solidi contenti, per seguitare le vane ombre. Andate e pasceteui di questi fantasmi, e simulacri, tanto che vi piacerà. Mi pare che vi danniate in credenza, e per poca cosa. E certo se voi foste Idolatro, io direi liberamente, quanti Pagani sono ingannati da i vani simulacri, li quali non sono altro che oro, & argento, che l'huomo hà fatto con le sue mani in forma d'Idoli, e che ciascuno che li fà possa rassomigliarui si, e ciascuno, che vi si fida, e si lascia volgere da così pazze cose. Ma essendo Christiano come sete, io stupisco di vedervi trasportare appresso à superstitione così ridicola, & vana. Ma Signora, rispose Roboaldo, è possibile, che l'incanto vi habbia così accecata, che vi impedisca il veder cos'alcuna in questo specchio, doppo hauer proferito le spauenteuoli parole? Queste parole, che à me sono altretanto ridicole, quanto à voi venerande replicò Isabella non mi hanno altrimente aperti gli occhi, e non mi hanno fatto vedere in questo christallo altra cosa di quella, che vedo ogni giorno nel mio specchio ordinario, ch'è il mio proprio viso. E per mostrarui, come ci hò mirato fissamente, & attentamente vi dico che, egli è vn christallo il più fino, & il più netto, doue io mi sia giamai specchiata. Ancora disse Roboaldo, voi sete altra cosa, che niente, e non hauete affatto perduto il vostro tempo, con esserui così ben contemplata. Si ma continouò Isabella, ciò non è quello, che io cercaua, perche hò vn specchio, che mi rende quest'vfficio quando m'aggrada senza incanto, ne artificio. Souente accade per la forza d'incanti, risponde Roboaldo, che noi vediamo ciò, che non pensiamo vedere; e non vediamo quello, che pensiamo vedere, il che è vna illusione la più strana, che si possa dire. Per me ogni volta, che io scopro in questo Christallo amato, l'oggetto, che porto così profondamente scolpito nell'anima, sento rinouellar le mie affettioni, & augumentarsi l'eccesso della mia passione, per lo raddoppiamento dell'accesso della mia febre. Se questo ghiaccio dunque, vi è nociuo, rispose Isabella, permettete che io lo spezzi, altrimente stimerò che siate d'intelligenza, con li vostri nemici, nella congiura contro la vostra propria anima. Vi supplico,

plico, disse Roboaldo à non commettere vn tal sacrilegio, di frangere quello, che hà riceuuto vna sì nobile impressione; perche quãdo esso non hauesse hauuto, che l'honore di rappresentarui, merita d'esser eternamente conseruato, e poi il mio male non è di tanta stima, che io debba fare ciò che fanno gli altri infermi per guarire, anzi faccio il possibile per la conseruatione della mia infermità. Ma è possibile, che questo ghiaccio, donde nascono i fuochi, che mi consumano, non vi habbia punto acceso dell'amor di voi stessa? Puossi fare, che la vostra vista, riunendoui i suoi raggi, non habbia suscitato nella vostra anima, l'effetto d'vno specchio ardente? Voi sete ben lontana dal caso di Narciso, che diuenne preso della sua propria forma, rappresentata in vna fonte, che gli seruì di tomba; con tutto che l'amore di se stesso sia assai naturale alle belle giouani, testimonio il trafico continouo, che hanno co i loro specchi. Roboaldo, disse Isabella, voi volete con queste bagatelle lusingare la mia miseria, & addolcire il rigore della mia prigione, nella quale è tanto difficile il ritrouarmi bella, quanto allegra, poiche niente rubba, e saccheggia tanto la bellezza, quanto la malinconia. Non è per questo, che io non habbia molto amore da me stessa, perche questa è cosa tanto naturale, ch'è difficile di sbrigarsene, se non si è in vn alto grado di perfettione. Ma certo, io non sono anche arriuata à cotesto periodo di follia, d'amarmi in vn christallo, ne di sospirare per vn oggetto, che porto meco, e ch'è altretanto di me, quanto io son mia. Quando Narciso, amò se stesso, rispose Roboaldo, prese la sua forma per quella d'vn'altro, & amandosi pensaua ad ogni altra cosa, fuorche ad amar se stesso. Di modo che distruggendosi per il proprio amore, per forza d'amarsi, odiò se stesso à guisa d'vn torchio che rouerciato s'estingue con la propria cera, che gli daua la vita. Così questo fauoloso Giouanetto vedendosi non pensaua vedersi, onde posseduto dalla sua stolidezza, non haueua alcun luogo in se stesso. Lasciamo le fauole, disse Isabella. Le fauole ascondono, rispose Roboaldo, souente sotto le loro ombre chiare verità? Qual verità diss'ella, si può tirare da questa pazzia, la più solenne, che sia mai uscita al ceruello de Poeti? Se mai Roboaldo fù astretto di leuare il velo della tema, fù quì; perche l'occasione mostrandole i capelli della fronte pensò, che lasciandola scorrere per sua negligenza, sdegnata contro la sua debolezza, non gli mostrerebbe più vn viso così fauoreuole. Quindi è che cercando nel suo ingegno le più sottili inuentioni, che la passione gli potesse detta[illegible], per imitare quella sfacciata Galatea de Poeti, che getta pomi fuggendo, e che s'asconde artificiosamente doppo essersi scoperta,

con-

conduſſe la prigioniera per il filo della ſua lingua nel laberinto di tanti propoſiti aggirati, coperti, doppi, e di diuerſi ſenſi, che tantoſto dicendo, e tantoſto diſdicendoſi, entraua & Uſciua, s'imbarazzaua, e diſimbarazzaua, e fingeua ſempre di non dire quello, che voleua dire, con vna eloquenza, l'arte di cui non è conoſciuta, ſe non da quelli, che amano, e che non oſano di ſcoprire la loro affettione. Hor ſe l'aßalitore era accorto, il difenſore non haueua meno d'aſtutia, perche l'accorta Iſabella, vedendo la beſtia preſa, che ſi dimenaua nelle ſue reti; il ragno intorto, & inuiluppato ne proprij lacci, fingendo di non comprender punto le ſue fintioni, ne prendeua vn paßatempo mirabile. Perche era vn piacere incredibile il vederlo talhor impallidire per paura di eßerſi troppo manifeſtato, e talhor arroſſirſi di vergogna per diſdirſi, tantoſto infiammato per il deſiderio di leuar la maſchera, tantoſto riſerrarſi per l'apprenſione di ſpiacerle, cambiando più colori, che vn Camaleonte, facendo la ſua fronte vergogna alla varietà di quelli, che rendono l'aurora così gratioſa. In fine doppo hauer perſeguitato queſto Cerno, & hauerlo ridotto al fine, l'aſtrinſe in maniera con le ſue diſpute, e la paſſione di queſto huomo lo conduſſe à tal punto, che fù coſi retto di laſciar cadere il belletto dell'arte, e di toglier il velo della fintione, confeſſando, che non vi era altro incanto nel ſuo ſpecchio, che quello dell'artificio, del quale ſi voleua ſeruire per far vedere la prigioniera ad ella ſteßa, e nello ſteßo oggetto delle ſue temerarie affettioni. Il delinquente, à cui vn gagliardo tormento ha fatto confeſſare vn delitto irremiſſibile, non aſpetta con più certezza la ſentenza della ſua morte, che lo sbigottito Roboaldo quella della condennatione della ſua arroganza. Ma la finta Amazzone, non potendo trattenerſi di non arroſſire à queſta dichiaratione, ſeppe con tanta accortezza colorire i ſuoi colori, che ciò che proueniua da vna infiammatione di diſpetto, e di vergogna, in vederſi amata da vn ſoggetto indegno del ſuo oggetto, fù preſo da quel deluſo (qual ſi promette ciò, che ſpera) per vna commotione di beneuolenza. Eccolo dunque, che adula la ſua ſperanza di queſta ingannatrice apparenza, e benche foſſe non meno aſflitto dell'Ape, che ha perduto il ſuo pungiglione, nondimeno, coprendo ella la tempeſta, che le conturbaua l'anima ſotto la calma de ſuoi occhi, quali haueua raſſerenati, con diſegno d'ingannare queſto impertinente, fece naſcere da quella fintione qualche ſorte d'alleuiamento, dal mezzo della diſperatione, & vergogna, che cominciauano ad impadronirſi del cuore di Roboaldo, il quale fatto ardito, per la facilità di quella accoglienza, che celaua vno ſcoglio ſotto d'vna dolce continen-

za, cominciò à persuadersi, che se l'acqua cana vna pietra, la sua perseuranza, e fedeltà potrebbero ammollire questo cuore, e farlo condescendere doue la sua qualità, e la sua nascita lo impediuano d'aspirare. Questa congiettura diuenne certezza nel suo spirito, quando la simulata Isabella (facendo sembiante di tenersi ad honore ciò che nell'animo suo ella stimaua vn'affronto, d'esser così religiosamente adorata, e seruita da vn soggetto, del quale ella stimaua il merito,) finse d'hauer disgusto d'esser stata la causa delle sue pene passate, scusandosi sopra l'innocenza della sua ignoranza, non potendo indouinare quello, che gli era ignoto, ma che ella haueua nondimeno troppo malitiosamente sin dalla sua origine conosciuto. Hor fidatevi della semplicità delle giouani, che sotto sembiante puerile ingannano la sottigliezza de i più scaltriti. Seguitando l'istessa materia, per condurre anche più adentro questo guardiano, ne i lacci de i quali egli era affatto imbrogliato, e per tirare là libertà del suo corpo dalla schiauitudine di questo cuore, non solo ella l'assicurò d'aggradire il suo seruitio, ma ancora di tener ad honore la sua pretensione (benche l'haueße in horrore) inalzandola sua virtù sopra i difetti della nascita, stimandosi più fortunata di sposar vn ignobile, che l'honoraße, e l'amaße, che vn nobile, dal quale per la vita, ch'ella haueua menata con Filippino, non poteße hauer per lei che sprezzo, & oltraggi. Imaginateui qual amante non sarebbe stato facile ad ingannarsi da parole così dissimulate, e se il cuore di Roboaldo così disposto alla credenza, di quello, che gli era auantaggioso non si douena lasciar trasportare dalla propria passione, poiche la sua inchinatione interna haueua intelligenza con il tradimento esterno, per diuisare la sua rouina. Tutto quello ch'ei potè fare, fù di lodare la bontà d'Isabella, inalzandola fino al Cielo, (doue ad esso pareua d'arriuare, per la speranza di veder riuscire la sua pretensione,) & incauernar se stesso nel centro della terra con parole di sommissione, e d'humiltà sotto l'ombra delle quali ei celaua l'arroganza del suo disegno. Ma Isabella mostrò di veder tante difficoltà in questa impresa, che quasi le pareua hauer dell'impossibile. Allhora ei cercò di mostrare, che non vi era cos'alcuna impossibile ad vn Amante. Che le montagne diueniuano piani ad vn cuore acceso da questa passione che rende valorosi i più timidi, che tutto ciò che s'opporrebbe al suo disegno sarebbe sormontato dalla sua industria, ò dal suo valore. Basta, diceua questa finta Amazzone, non dubito nè del vostro ingegno, nè della vostra forza, ma come potrà la vanità hereditaria de miei soffrire la vostra domanda, se non hanno potuto sopportare di ve-

di vedermi viuere con Filippino, il quale non mi hà mai posseduta, che come sua moglie? Allhora Roboaldo, proponendole la fuga per di là da i monti Pirenei, & in contrade sì lontane, che già mai, nè Pirro, nè Armanno hauerrebbero, nè Vento, nè segnale della loro stanza. L'Amore, rispose Isabella, non deue hauere la sua benda così forte attaccata à gli occhi, che non prenda cura della sua condotta; altrimente sarebbe soggetto in questo acciecamento di cadere in grandi e profondi precipitij. Non vedete che questo è Vn gettarsi à credenza nelle calamità e miserie le più estreme, che possino cadere nell'humano pensiero, e perdersi pensando di saluarsi? Io chiamo la vostra passione alla presenza del vostro giuditio. La prigione, doue io sono, e della quale la vostra cortesia hora tempera i rigori, mi è molto più sopportabile, che vna libertà calamitosa, e piena d'infamia. A questo Roboaldo rispose. Ma Signora se io vi apro la strada di restar sola padrona de i vostri beni, e della vostra casa, promettete voi d'honorarmi della qualità di vostro sposo, e di non pagar d'vna sozza ingratitudine il seruitio, che io vi renderò? A tai parole vn secreto horrore assalì il cuore di questa giouane, stimando che questo barbaro le volesse proporre qualche parricidio, ò per il ferro, ò per il veleno. Ah, diss'ella, che mi dite Voi. Io amo molto più d'infracidire, e morir in prigione, che d'Vscirne per vn'apertura così abominenole. Non voglio come vipera tirar la mia vita dalla morte di quelli, che mi hanno posto nel Mondo. Signora, rispose Roboaldo, voi prendete dalla sinistra quello, che io vi porgo dalla destra. Non sono così perfido, come pensate, e non vi stimo così inhumana. Questo è Vn mezzo che io sò, per lo quale, non solo vostro Padre, & vostro fratello Vi daranno la libertà, ma non haueranno cosa tanto in horrore, quanto questa casa, nè sì cara, quanto cercar la lor salute nella fuga, e di lasciarui nel libero, & intiero godimento. Questo è dunque rispose Isabella per qualche incantesimo, e così poco efficace, come quello del vostro specchio; non preuedo da tutto questo, che risa, e miseria. Che se mio Padre si auuede solo, che voi non mi trattiate col rigore che vi hà comandato, dubito, che non mi rimetta in peggiori mani delle vostre, e che mettendo voi stesso in prigione, scacciandoui dal suo seruitio, la vostra assistenza, e nell'vna, e nell'altra maniera, mi diuenga inutile. Signora, disse Roboaldo, non Vi è più d'incanto nel secreto, che vi hò à scoprire, che nel mio specchio, e nondimeno l'effetto n'è così sicuro, quanto quello del christallo, doue senza sortilegio, voi hauete veduto ciò che bramauate vedere. Solo hò da manifestarui vna verità, per mezo della

quale voi rimarrete Signora, e padrona della vostra casa, e senza cacciarne, ne violentarne vostro Padre ei dipenderà dalla vostra misericordia. Non posso comprendere questi enigmi disse Isabella. Allhora lo scelerato Roboaldo per trarnela di pena, vi si mise egli stesso sin alla gola come vederete per il tragico accidente, che ne seguì. E ciò fù manifestandole l'assassinamento di Filippino commesso per Armanno, seguitando la persuasione di Pirro, tacendo espressamente, ch'ei fosse complice di questo fatto, chiamandosi solo testimonio di vn tal tradimento, del quale fingeua non esserne altrimente stato auuertito. Che auuenne alla giouane quãdo intese simil nuoua, e qual odio si formò nel suo cuore, contro suo fratello, e contro il suo proprio padre? Misuratelo sopra l'estremità dell'amore, ch'ella portaua à Filippino. Subito come furia ella discorre la loro morte, risoluta di scoprirlo alla giustitia, e di sodisfare in vn'istesso tempo alla sua vẽdetta, all'anima del suo amante, all'innocenza d'Elisa e di Andronico, e di render con questo mezzo l'honore à Sceuola, facendolo di suo nemico, suo protettore, contro le insolenti sollicitationi di Roboaldo, al quale fingendo d'esser fortemente obligata della riuelatione di questo secreto, gli promette ciò che non vuol punto mantenere, sapendo bene, che la volontà sforzata non è volontà, e che i giuramẽti de gli amanti, e de i prigionieri non seruono, che per inuiluppare inganni. Mi pare di vedere in questa historia quella di Sansone rinouata, perche la traditrice Dalida, non hebbe sì tosto scoperto il vero, in che consisteua la forza di questo inconsiderato amante, ch'ella ne auertì i Filistei suoi nemici, quali essendosi scagliati sopra di lui, & hauendolo ben legato lo vilipesero con mille ingiurie. Poiche fingendo voler far spauentar suo Padre, e fratello, affine che trattando la lor fuga, la lasciassero in libertà, e nel pieno possesso della lor terra. Ella trouò mezzo per l'interpositione di Roboaldo stesso, (al quale come ad vn'altro Via, fece tenere il piego della sua morte,) di scriuere à Sceuola le seguenti righe.

Dio che tira lo splendore dalla verità delle più offuscate tenebre della calunnia, e che impiega le cose più oscure, per dar alla luce le più secrete, si scuopre delle tenebre della mia prigione per far conoscere quanto ingiustamente l'honore della vostra casa è stato interessato per vn ver-

gognoso

gognoso supplitio. E benche l'innocenza malageuolmente appaia dentro la tetra oscurità di vna prigione, nondimeno quella della vostra Elisa sortirà dalla mia, se voi vi prenderete la briga di fare inuestire questo luogo dalla giustitia, doue ritrouerete come nel fondo d'vn pozzo la luce d'vna verità, che vi sarà così gustosa, quanto la menzogna vi hà colmato di tristezza. Il ricoueramento del vostro honore merita bene la pena che voi ne prenderete, facendo prendere i veri micidiali di Filippino, che giustificheranno l'innocenza, falsamente fatta colpeuole d'Andronico, e di vostra figliuola. Per ricompensa di questo seruitio, non vi dimando, che la mia libertà, e la vostra protettione in qualità di vostra serua.

Questo biglietto trouò Sceuola ritiratonella solitudine, e profondato nella più oscura malinconia ch'egli haueße mai hauuto. Perche da vn canto il dishonore del mondo gli rendeua le dolcezze di queßa Vita spiacenole, e dall'altro la noia cominciaua à tediarlo, perche non vi è cosa tanto spinosa, quanto l'otio, à chi hà consumato la vita nel maneggio de negoci. Gli parue quando vidde cotelle righe, che foße Uno scritto caduto dal Cielo per sua consolatione, e per lo ristabilimento della sua fortuna, e poi riducendosi à memoria le furioße, e longhe persecutioni di Pirro, & Armanno, contro la Vita di Filippino, la pena, ch'egli haueua hauuto à disturbare quelle nuuole, & à dissipar quelle Vendette, in fine doppo hauer longamente consultato, fra se stesso pensò, ch'era meglio raccogliere, che negligere simil auuiso, stimando bene che questo fumo non sarebbe senza fuoco. Fà radunare i Preuosti, e di notte inuestе la casa di Val Prato. L'Alba foriera del Sole non hebbe sì tosto dato al mon-

dq

do i diuersi colori del suo seno, che Pirro, & Armanno, si viddero assediati; & intimati d'arrendersi quelli, à chi la coscienza seruiua di mille testimoni, e d'altretanti carnefici, credendosi accusati, e conuinti, si risolsono di sepellirsi più tosto sotto le rouine della loro casa, che di morire vergognosamente sopra d'vn catafalco. Dalla loro resistenza Sceuola li giudica colpeuoli, la loro ribellione li accusa, e li rende doppiamente rei, e come assassini, e come quelli che hanno fatto resistenza alla giustitia del Prencipe. Questo Castello è piaceuole, più tosto accommodato per il piacere dell'occhio, che per colpi di mano. Essi sono attaccati, sprouisti di prouisioni defensiue, & offensiue, le porte sono sfondate. Che faranno due huomini contro tante genti, perche Roboaldo, & il resto de seruitori gli seruiuano più tosto d'impedimento, che di assistenza. In fine sono presi, Armanno essendo ferito grauemente, e passato da parte à parte d'vn colpo di moschetto. Pirro fà romori incredibili gridando (tanto l'amor paterno è vehemente) che si perdonasse à suo figliuolo innocente, ch'egli solo era il colpeuole della morte di Filippino. Aperto da piaghe in diuersi luoghi, egli è più tosto preso & oppresso (che Vinto) dalla moltitudine. Sceuola hauendo quello ch'ei domandaua, li fà curare delle piaghe, quali non sono mortali. Pirro dice francamente il tutto, scusando suo figliuolo al meglio che può. Roboaldo è accusato per hauerlo accompagnato, e si vede legato con i suoi padroni, e condotto prigione nella Città. Isabella l'accusatrice, è posta in libertà. Sceuola tirandola appresso di se, e prendendola in sua protettione. Il processo fà presto in buon stato, perche i malfattori confessarono senz'altro tormento, che della loro coscienza. Roboaldo che si vede dichiarare complice, e che non può negarlo, si pente troppo tardi d'hauer confidato ad vna femina il suo secreto; le sue speranze maritali sono cambiate in disperatione funeste, & il suo amore impertinente in vna vergognosa morte. Perche i suoi due padroni essendo condennati à perdere il capo, doppo hauer fatto vn'emenda honorata publicamente, alla memoria del miserabil Andronico, e della sfortunata Elisa, fù condannato à fornir la Vita sopra d'vna forca, vedendosi attaccato, e strozzato per il collo più tosto per punitione della sua lingua, che per l'esecutione delle sue mani, perche nõ hauea prestato ad Armãno nella morte di Filippino, che la sua presenza, essendo stato quello sì presto steso sul piano, che non hebbe bisogno di soccorrere il suo padrone. Così Dio ammirabile punì con li suoi giudici questo tradito[illegible], col medesimo tradimento, ch'ei hauea tessuto à suoi padroni, [illegible]resse sotto le rouine d'vna casa, della quale ei si volea

far

fur Padrone, benche non foſſe che ſeruitore. Icaro, e Fetonte nouelli, che fece la ſua caduta altretanto più ſtolta, che il ſuo Volo era ſtato temerario. Non è per tāto mio penſiero d'addurre quì le particolarità di queſta eſecutione, che fece ammirare da tutto il Mondo, l'altezza e profondità de gli incomprenſibili giudici di Dio, che haueua permeſſo che l'Innocenza fatta Colpeuole ſoffriſce Vn ſupplitio non meritato, per ragioni incognite all'humana ſapienza, e delle quali le vie non ſono inueſtigabili, haueuano condotto i colpeuoli allo ſteſſo luogo, doue l'Innocenza per il loro delitto haueua ſofferto vn dolore d'vna vergognoſa morte. L'honor di Scenola ſi vidde reſtituito nel priſtino ſtato, la memoria d'Eliſa honorata, e quella d'Andronico ancora. Scenola ritorna nell'eſercitio della ſua carica. Pirro, & Armanno nella loro ſofferenza teſtificarono tanto pentimento, e raſegnatione, che ciaſcuno reſtò edificato del loro fine, e lodauano Dio, che sà così ſaggiamente condurre ogni coſa al ſuo fine, tirando dal male della pena la ſalute di quello della colpa, come la Teriaca dal ſerpente. Iſabella ſi vidde bene in libertà, ma per la confiſcatione de beni paterni, ſi vidde ſpogliata di tutte le ſorti di commodità, e ridotta ad vna eſtrema miſeria. Quì apparue la compaſſione, e pietà di Scenola, che d'Vn coraggio degno del ſuo nome, & veramente Chriſtiano, hauendo già ritirato appreſſo di ſe i figliuoli, ch'ella haueua hauuti di Filippino, durante il repudio d'Eliſa, preſe anche la Madre nella ſua caſa, promettendole di trattarla, non come nemica, ò come il caſtigo della ſua famiglia, ma come ſua figliuola propria, & anche di dotarla più riccamente, che non haurebbe fatto ſuo Padre in caſo, che ſi preſentaſſe qualche partito proportionato alla ſua conditione. Il che ridondò in honore, e ſtima di Scenola, & obligò Iſabella ad adorarlo, la quale ritornando in ſe, e conſiderando in quante morti e ſangue, ell'era imbrattata; la ſua mala vita hauendo fatto morder la terra non ſolo à Filippino, ma anche ad Andronico, & all'innocente Eliſa, e di più, che la ſua propria accuſa haueua portato il proprio Padre, e fratello ad vn ſupplitio ignominioſo, che la rēdeuano infame per l'auuenire, punta da vn giuſto dolore è da Una Viua penitenza, rinuntiò francamente al Mondo doue haueua conoſciute tante miſerie, & eſperimentate tante borraſche, per ritirarſi al porto tranquillo della Religione. Queſto ſe[illegible]dunque in Vn Monaſtero di Conuertite, dou'ella ſi confinò, copren[illegible] tutte le ſue bellezze con vn velo, conſacrando i ſuoi occhi à continue lacrime, il ſuo corpo alle mortificationi ſalutifere, il ſuo petto à i ſingh[illegible]zi perpetui, la ſua bocca à i ſoſpiri, la ſua lingua alla confeſſione [illegible] colpe, & à

doman-

domandar perdono à Dio. Ella di pietra d'intoppi, e di scandali, diuenne pietra d'Edifitio facendo vedere l'abondanza della gratia, doue il peccato haueua abondato. Quiui ella consumò il resto de suoi giorni religiosamente; quiui morì santamente. La misericordia di Dio compiacendosi di magnificarsi nella conuersione d'anime peccatrici, che rifuggono al porto della gratia, & ad vn porto sicuro d'vna salubre penitenza.

Il fine del Sesto, & vltimo libro d'Elisa.

		Errori.	*Correttioni.*
pag.	linea		
4	27	ci rubba	si rubbi
11	24	dall'herba Aproxi,	ò all'herba Aproxi,
13	8	à bocca di Filippino	dalla bocca di Filippino
24	12	di dolore,	nel dolore,
26	10	il timore	iltimone
50	2	vltimi al funerale	vltimi debiti al funerale
54	4	, se perde	3 ci perde
56	1	affistenza	fussistenza
56	10	fisso	fino
56	25	Le sommissioni	Le sã sommissioni

Digitized by Google

Digitized by Google